

אסתר

ESTER

ΕΣΘΗΡ

ESTHER

PREMESSA

L'obiettivo principale di questi quaderni è tanto semplice quanto antico. È semplice perché si prefigge di fornire uno strumento che possa agevolare lo studio e la preghiera sui testi sacri disponendo gli stessi in colonne parallele e in quattro lingue diverse: due per quelle originali (ebraico e greco) e due per le versioni (italiana e latina), risparmiando al lettore l'ingombro di avere quattro libri aperti per le consultazioni, unitamente al vantaggio di un agile trasporto.

Non da ultima la scelta di rilegare il quaderno "a spirale", che consente la posa aperta del medesimo.

È antico perché riprende l'idea del grande Origene (III secolo d.C.), il quale per primo dispose in sei colonne parallele (sinottiche) l'intero testo dell'AT: il testo ebraico e le diverse versioni della LXX greca per poterle confrontare alla ricerca di eventuali errori, aggiunte e omissioni, cercando quindi di ottenere un testo greco sicuro dal punto di vista filologico. Questa grande opera venne chiamata "Exapla", della quale purtroppo non restano che pochi frammenti e citazioni dei Padri.

In un simile lavoro difficilmente si è esenti da errori, pertanto è gradita ogni segnalazione in merito.

Renzo Pallotti 2020
pallottenzo@libero.it

TESTI BIBLICI RIPORTATI

TESTO ITALIANO

La storia della *Bibbia* CEI inizia il 7 ottobre 1965, quando la segreteria della Conferenza Episcopale Italiana nominò una commissione di vescovi per progettare una nuova traduzione in italiano della Bibbia, con lo scopo di fornire una traduzione adatta all'uso liturgico italiano, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II.

Il "piano di lavoro" del 18 novembre 1965 della neonata commissione indicava cinque esigenze prioritarie:

- 1) esattezza nel rendere il testo originale;
- 2) precisione teologica, nell'ambito della stessa Scrittura;
- 3) modernità e bellezza della lingua italiana;
- 4) eufonia della frase per favorirne la proclamazione;
- 5) ritmo che permetta la possibilità di musicare, cantare, recitare i testi (in particolare i Salmi e gli inni contenuti negli altri libri biblici);

Inoltre, in conformità con le direttive del Concilio Vaticano II (costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 36 par. 4.), la traduzione doveva risultare in accordo con la Vulgata. Tale obiettivo tricefalo (fedeltà ai testi originali, alla lingua italiana, alla Vulgata) lascia intuire le difficoltà e i dilemmi che devono aver divorato traduttori e revisori, in particolare lavorando alla versione dei Salmi.

Per la realizzazione pratica, nel "piano di lavoro" si proponeva non una traduzione ex novo dai testi originali, ma un confronto con le principali versioni italiane dai testi originali allora esistenti: Edizioni Paoline, Bibbia della Libreria Fiorentina; Bibbia UTET; Bibbia Garofalo ed. Marietti; Bibbia dei Professori Francescani, Bibbia del Pontificio Istituto Biblico. In un secondo tempo fu deciso di operare una revisione della sola versione UTET del 1963, abbastanza omogenea e uniforme in quanto opera di tre soli traduttori.

Per tale revisione furono incaricati un gruppo di biblisti (S. Bovo; G. Bresson; G. Canfora, S. Cipriani; F. Nardoni; N. Palmarini; A. Piazza; L. Randellini, F. Vattioni, S. Zedda) che iniziarono il lavoro nei primi mesi del 1966. Questa prima fase del lavoro venne svolta individualmente sui vari libri, senza un preciso lavoro di gruppo. Ciò portò alle piccole disarmonie e discrepanze che si possono a volte riscontrare tra libro e libro. Raccolti i singoli contributi dei vari biblisti le bozze del testo 'grezzo' furono stampate nel 1969 in quattro volumi: 15 marzo Nuovo Testamento; 15 aprile Pentateuco, Giosuè, Giudici, Rut; 31 luglio: 1-2 Samuele, 1-2 Maccabei, Giobbe; ancora 31 luglio: Proverbi, Qoelet, Cantico, Sapienza, Siracide, Profeti. I volumi non furono pubblicati ma spediti ai vescovi con richiesta di far pervenire osservazioni e suggerimenti. I contributi diocesani non furono molti. La traduzione del Salterio, terreno minato in quanto combattutissimo tra esigenze di aderenza all'ebraico/latino da una parte ed eufonia nella lingua italiana dall'altra, uscì solo nel 1970.

Per tutto il 1970 e nei primi mesi del 1971 furono all'opera i revisori (scrittori, docenti universitari, poeti, musicisti) con l'intento di migliorare la leggibilità e la facilità di proclamazione del testo tradotto. Collaborarono come revisori letterari P. Bargellini; A.M. Canopi, G. Devoto, M. Luzi, U. Marvaldi, B. Migliorini, F. Montanari, A. Mor, G. Pampaloni, L.M. Personè, G. Petrocchi, D. Pieraccioni, M. Puppo, P. Sacchi, G. Villani. L'aspetto ritmico-musicale fu rivisto da P. Ernetti, E. Messori, L. Migliavacca, M. Vieri. Terminata la revisione le bozze furono rispediti ai traduttori. *Un deciso intervento della direzione editoriale pose fine alle interminabili correzioni incrociate.*

Nel giugno 1968 si raggiunse un accordo tra segreteria CEI e Società Biblica Protestante affinché l'elaboranda Bibbia CEI potesse diventare una Bibbia comune. Difficoltà sorte successivamente però portarono ad abbandonare tale progetto che si sarebbe dimostrato ecumenicamente preziosissimo.

In data 25 dicembre 1971 fu pubblicato il lavoro ultimato per i tipi delle Edizioni Pastoral Italiane di Roma, detto poi *Editio princeps*. L'edizione constava di due volumi: il primo, di pp. 1957 con XV tavole fuori testo, conteneva la traduzione vera e propria; il secondo, di pp. 302, comprendeva le introduzioni e le note al testo, curate, senza alcun carattere di ufficialità, da mons. Salvatore Garofalo, allora probabilmente il più noto e autorevole biblista italiano.

Conformemente all'indicazione di 'modernità e bellezza della lingua italiana', lo stile della Bibbia CEI cerca di essere più vicino alla lingua corretta e corrente che non alla resa meccanica del significato originale: in termini traduttologici, viene cercata un'equivalenza funzionale a discapito di quella formale. Per esempio non vengono resi alcuni semitismi presenti nei testi originali che risulterebbero incomprensibili per un lettore e uditore italiano.

Editio minor (CEI 1974)

In fase di revisione del testo CEI in vista della pubblicazione di lezionari liturgici (1972-1974), la neonata versione mise in luce rari piccoli difetti di stile più che veri e propri errori di traduzione, inevitabili in lavori di tale tipo, unitamente ad alcune costruzioni periodali contorte e vocabolario talora non adatto. Mons. Piazza, già collaboratore dell'*Editio princeps*, curò la correzione di tali lievi difetti, e ne è derivata la cosiddetta *Editio minor*, pubblicata nella Pasqua (14 aprile) 1974. Da allora l'edizione è adottata nei lezionari e nel breviario della liturgia cattolica italiana.

L'uso diffuso della *Editio minor* mise però in luce piccole imperfezioni che erano sfuggite durante le precedenti revisioni.

"Nuova CEI" (CEI 2008)

Per far fronte a queste imperfezioni il 9 ottobre 1986 la Commissione Episcopale per la liturgia della CEI discusse di una possibile revisione della Bibbia CEI. Venne indicata, come ipotesi di lavoro, la necessità di ordinare le osservazioni critiche raccolte circa l'attuale Bibbia CEI:

- 1) relative a traduzioni errate o imprecise;
- 2) relative alla difficoltà di proclamazione;
- 3) relative alla eccessiva complessità sintattica;
- 4) formulare criteri per una revisione operata da un'équipe apposita;
- 5) correggere le traduzioni errate;
- 6) rendere più facile e semplice il periodare;
- 7) curare ancor di più lo stile letterario in vista della proclamazione

Il lavoro doveva basarsi su un maggiore controllo dei testi originali, cercando di eliminare inoltre quelle lievi discrepanze, in particolare intercorrenti tra i vangeli sinottici, che caratterizzano lavori di traduzioni a più mani. Il 6 maggio 1988 il segretario generale della CEI Camillo Ruini convocò una commissione di studiosi per procedere alla revisione, così composta: Giuseppe Costanzo (presidente); Guglielmo Egger; Alberto Giglioli; Alessandro Piazza; Carlo Buzzetti; Eugenio Costa; Giuseppe Daniele (segretario); Giuseppe Ghiberti; Carlo Ghidelli; Nicolò Palmarini; Luigi Sessa; Giulio Villani.

Durante la riunione tenuta dal Consiglio Episcopale Permanente il 25-28 settembre 1989 vennero aggiunte alle indicazioni di cui sopra *il riferimento normativo alla Nova Vulgata*, in particolare allorquando il testo originale è aperto a diverse interpretazioni. La coordinazione del gruppo di lavoro fu affidata a Giuseppe Danieli, allora presidente dell'Associazione Biblica Italiana. Diedero la loro disponibilità alla revisione anche alcuni docenti dello Studium biblicum franciscanum di Gerusalemme.

Una prima revisione del NT fu terminata nel 1991 ad opera di complessivamente 17 biblisti: Giuseppe Betori (At), Claudio Bottini (lettere cattoliche); Adriana Bottino (Gv, Rm), Lino Cignelli (lettere cattoliche), Giuseppe Danieli (Mt), Angelico di Mauro (Fil, Col, Fm), Claudio Doglio (Ap), Vittorio Fusco (Lc), Cesare Marcheselli Casale (1Cor), Mario Masini (Eb), Francesco Masetto (1-2 Ts), Romano Penna (Rm, Ef), Antonio Pitta (Gal), Giuseppe Segalla (Gv), Lorenzo Zani (Mc), Silverio Zedda (lettere pastorali), Italo Zedde (2 Cor).

Questa prima revisione fu poi revisionata da altri studiosi: Carlo Ghidelli, biblista; Eugenio Costa, musicista e musicologo; Giulio Villani, italianista.

Nel settembre 1996 la revisione del Nuovo Testamento era terminata, e venne pubblicata il 30 marzo 1997 dalla L.E.V. *ad experimentum*, ritirata dopo pochi mesi. Il lavoro di revisione dell'Antico Testamento, la cui conclusione era originariamente prevista per il Giubileo del 2000, proseguì sino al 2007. Le modifiche sull'intero testo biblico sono state circa centomila.

Il 12 novembre 2007 mons. Giuseppe Betori, segretario generale della CEI, ha annunciato la pubblicazione dei tre nuovi lezionari liturgici festivi, cioè i libri contenenti le letture da proclamare durante il rito domenicale e festivo della messa, in conformità al testo della nuova traduzione della Bibbia. Nel 2008 furono pubblicati anche i lezionari feriali, da usare per la messa nei giorni infrasettimanali, mentre i lezionari festivi si possono usare dal 2 dicembre 2007, prima domenica d'Avvento, diventando obbligatori, soppiantando i precedenti, dalla prima domenica d'Avvento del 2010. I brani contenuti nei lezionari non coprono l'intera Bibbia.

L'intero testo revisionato fu pubblicato nel giugno 2008 dalla Libreria Editrice Vaticana. Dal 1° ottobre 2008 ne è commercializzata la coedizione Cei - Uelci (Unione editori e librai cattolici italiani).

Nel 2009 inizia la pubblicazione della Bibbia San Paolo, la nuova Bibbia per la famiglia, in vari volumi, con lo stesso testo della Bibbia CEI 2008.

TESTO EBRAICO

La **Biblia Hebraica Stuttgartensia**, o **BHS**, è una edizione della Bibbia ebraica pubblicata dalla Società biblica tedesca Deutsche Bibelgesellschaft di Stoccarda, in Germania. Costituisce la versione di riferimento ufficiale del testo biblico ebraico-aramaico sia per gli ebrei sia per i cristiani.

Il testo è una copia precisa (errori inclusi) del testo masoretico come è contenuto nel Codex Leningradensis (L), datato al 1008 d.C. L'unica differenza sostanziale è che 1-2 Cr compare in L prima dei Salmi, mentre nella BHS è stato spostato alla fine, in conformità con le altre bibbie ebraiche. Il libro di Giobbe precede il Libro dei Proverbi, come in L ma non nelle altre bibbie ebraiche.

Nei margini sono riportate le notazioni masoretiche presenti sul Codex Leningradensis, ma sono state pesantemente rieditate per ampliarle e facilitarne la consultazione.

A *latere*, sono stati scritti interi libri per spiegare tali notazioni.

Le note a piè di pagina contengono possibili correzioni del testo ebraico. Molte di esse si basano sul Pentateuco samaritano, sui manoscritti biblici di Qumran, sulle altre antiche versioni come la Settanta, la Vulgata e la Peshitta.

1906: I edizione della *Biblia Hebraica* a cura di Rudolf Kittel a partire dal *textus receptus* di Ben Hayyim, contenuto nella Bibbia Bomberg stampata a Venezia nel 1524-5. È nota anche come Bibbia Hebraica Kittel, BHK. Edita da J. C. Hinrichs di Lipsia.

1925: Il edizione della *Biblia Hebraica*, a cura dell'istituto biblico di Stoccarda. Si tratta di una revisione della prima edizione, basata dunque ancora sulla Bomberg.

1937: III edizione della *Biblia Hebraica*, a cura di Rudolf Kittel, Otto Eissfeldt, Albrecht Alt e Paul Kahle. Il testo di riferimento non è più la Bomberg ma il Codex Lenigradensis.

1955: IV e ultima versione della *Biblia Hebraica*, sostanzialmente conforme ancora alla BH3 del 1937.

1966-1967: rielaborazione della BH ad opera di Karl Elliger e Wilhelm Rudolph. Assume il nome col quale è tuttora conosciuta: ***Biblia Hebraica Stuttgartensia***, o anche *Biblia Hebraica 4*. Le note a piè di pagina sono completamente riedite. Il testo venne stampato a fascicoli tra 1968 e 1976, con l'uscita del volume unico nel 1977. Da allora ha subito varie ristampe.

2004: uscita del primo volume della ***Biblia Hebraica Quinta***, collana in fase di elaborazione a cura di una ventina di studiosi. Non contiene un testo eclettico, derivato dal confronto dei vari manoscritti, ma riporta L come testo di riferimento. L'opera tiene conto del fatto che per diversi libri biblici, almeno in alcune loro parti, sono disponibili versioni più antiche ma non ebraiche.

TESTO GRECO

Con "***Bibbia Rahlfs***" si intende comunemente l'edizione critica della Bibbia dei Settanta realizzata nel 1935 dal filologo tedesco Alfred Rahlfs (1865-1935), dal titolo completo *Septuaginta, id est Vetus Testamentum Graece iuxta LXX interpretes*, 2 volumi. Nella sua edizione originale, Rahlfs confrontò i principali manoscritti allora disponibili (Codice Vaticano, Sinaitico e Alessandrino). Rappresenta il testo di riferimento ufficiale dell'Antico Testamento anche per la Chiesa Ortodossa di lingua greca. Nel 2006 Robert Hanhart, ha curato una nuova versione del testo, dal titolo completo *Die Standardausgabe des griechischen LXX-Textes* (Stuttgart).

TESTO LATINO

Attualmente particolarmente conosciuta e affermata è l'edizione critica della Vulgata realizzata dalla *Deutsche Bibelgesellschaft* di Stuttgart (Società Biblica tedesca di Stoccarda), parimenti nota per la realizzazione della BHS (*Biblia Hebraica Stuttgartensia*) e di una edizione critica della Bibbia Settanta.

L'edizione, pubblicata nel **1994** e curata da Roger Gryson e Robert Weber, è intitolata *Biblia Sacra Vulgata*; nel 2006 è giunta alla quinta edizione.

Il testo base è quello dell'edizione benedettina del 1907, commissionata da Pio X (riferimento anche della Nova Vulgata), integrato per il Nuovo Testamento dall'edizione di Oxford del 1889, curata da J. Wordsworth e H. J. White.

In quanto testo critico, la Vulgata Stuttgartensia tenta di riproporre il testo primitivo di Girolamo attraverso il confronto dei vari manoscritti pervenuti, primariamente il Codex Amiatinus (VII secolo), purgandolo degli inevitabili errori e glosse amanuensi.

Un'importante caratteristica della Vulgata Stuttgartensia è l'inclusione dei prologhi originali di Girolamo, generali (a Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, Pentateuco, i Vangeli) e specifici per i principali libri biblici. Nelle edizioni medievali tali prologhi non

mancavano mai ed erano riveriti quasi al pari dei testi biblici veri e propri. A confronto con la Clementina, la Stuttgartensia conserva sovente un'ortografia di stampo medievale: usa *oe* invece di *ae*, conserva la *H* iniziale di alcuni nomi propri (p.es. *Helimelech* invece di *Elimelech*), mantiene uno stile metrico non corretto, come attestato nei manoscritti. Per il salterio viene presentata una doppia versione, quella Gallicana e quella direttamente dal testo ebraico. Le due traduzioni sono stampate su pagine affiancate, in modo da permettere un'immediata comparazione delle varianti. Contiene anche i testi apocripi non presenti nella Clementina: Preghiera di Manasse, 3-4 Esdra, Salmo 151, Lettera ai Laodicesi.

Per tali divergenze con la versione classica Clementina, sebbene si mostri vicina alla Nova Vulgata, la Stuttgartensia può risultare inusuale agli studiosi di matrice cattolica.

Uno dei motivi della particolare diffusione e ufficialità che la versione Stuttgartensia ha guadagnato tra i biblisti, oltre all'indiscussa serietà e affidabilità della *Deutsche Bibelgesellschaft*, è il fatto che tale versione è stata riversata su supporto digitale ed è dunque facilmente consultabile e utilizzabile per ricerche varie.

La suddivisione delle pericopi e i loro tioletti sono conformi a "La Bibbia di Gerusalemme" – EDB – 2009 – Centro editoriale dehoniano – via Nosadella, 6 – 40123 – Bologna.

Nota introduttiva al libro di Ester

Il libro di Ester è stato tramandato in due forme diverse: una più breve, presente nel testo ebraico, l'altra più lunga nella versione greca dei LXX. Oltre che per la diversa estensione, le due forme si differenziano anche nei nomi, nei numeri, nelle date e soprattutto nella sensibilità religiosa. Prima di san Girolamo la Chiesa cattolica di lingua latina usava la forma testuale greca: e così hanno fatto sempre, fino ad oggi, la Chiesa greco-cattolica e la Chiesa ortodossa.

San Girolamo tradusse invece il testo ebraico di Ester, ponendo in appendice sei ampie sezioni proprie del testo greco non considerandole ispirate. Con la diffusione della Vulgata, il libro di Ester venne accolto in questa forma da tutta la Chiesa cattolica latina, fino al Concilio ecumenico Vaticano II.

In diverse edizioni bibliche recenti, le sei aggiunte di Ester greco, che san Girolamo collocava in appendice, sono state trasferite nel loro contesto logico. Anche le prime due edizioni della Bibbia a cura della Conferenza Episcopale Italiana (1971; 1974) seguono questa forma. La soluzione adottata, tuttavia, non ha soddisfatto gli studiosi, soprattutto perché dà origine a molte incoerenze nel racconto.

In questa terza edizione della traduzione della Bibbia a cura della C.E.I. (2008) viene offerta la versione integrale del testo greco. Ma poiché è convinzione generale della Chiesa che tutte e due le forme testuali del libro di Ester, la greca e l'ebraica, sono ispirate, è parso opportuno conservare, assieme al testo greco, quello ebraico, conosciuto e letto con amore dai fedeli per tanti secoli fino ad oggi.

(da "La Bibbia di Gerusalemme" – EDB – 2009 – Centro editoriale dehoniano – via Nosadella, 6 – 40123 – Bologna).

In questa edizione sinottica, nella pagina di sinistra troviamo il testo ebraico e la sua versione latina Vulgata, che è messa in corsivo quando traduce dal greco; nella pagina di destra seguono il testo greco (che è preminente nella liturgia della Chiesa cattolica latina) e la sua versione italiana CEI 2008. Data la complessità grafica e la mancanza di spazio la versione italiana CEI 2008 del testo ebraico viene posta alla fine.

Sogno premonitore di Mardocheo

11:2 Anno secundo regnante Artarxerse maximo prima die mensis nisan vidit somnium Mardocheus filius Iahiri filii Semei filii Cis de tribu Beniamin
11:3 homo iudaeus qui habitabat in urbe Susis vir magnus et inter primos aulae regiae
11:4 erat autem de eo numero captivorum quos transtulerat Nabuchodonosor rex Babylonis de Hierusalem cum Iechonia rege Iudaeae
11:5 et hoc eius somnium fuit apparuerunt voces et tumultus et tonitrua et terraemotus et conturbatio super terram
11:6 et ecce duo dracones magni paratique contra se in proelium
11:7 ad quorum clamorem cunctae concitatae sunt nationes ut pugnarent contra gentem iustorum
11:8 fuitque dies illa tenebrarum et discriminis tribulationis et angustiae et ingens formido super terram
11:9 conturbataque est gens iustorum timentium mala sua et praeparata ad mortem
11:10 clamaveruntque ad Deum et illis vociferantibus fons parvus crevit in fluvium maximum et in aquas plurimas redundavit
11:11 lux et sol ortus est et humiles exaltati sunt et devoraverunt inclitos
11:12 quod cum vidisset Mardocheus et surrexisset de stratu cogitabat quid Deus facere vellet et fixum habebat in animo scire cupiens quid significaret somnium.

Complotto contro il re

12:1 Morabatur autem eo tempore in aula regis cum Gabatha et Thara eunuchis regis qui ianitores erant palatii

CAPITOLO 1

Sogno premonitore di Mardocheo

1.1a Ετους δευτέρου βασιλεύοντος Ἀρταξέρξου τοῦ μεγάλου τῆ μιᾶ τοῦ Νισα ἐνύπνιον εἶδεν Μαρδοχαῖος ὁ τοῦ Ἰαιρου τοῦ Σεμειου τοῦ Κισαίου ἐκ φυλῆς Βενιαμιν **1.1b** ἄνθρωπος Ἰουδαῖος οἰκῶν ἐν Σούσοις τῆ πόλει ἄνθρωπος μέγας θεραπεύων ἐν τῆ αὐλῇ τοῦ βασιλέως **1.1c** ἦν δὲ ἐκ τῆς αἰχμαλωσίας ἧς ἠχμαλώτευσεν Ναβουχοδοноσορ ὁ βασιλεὺς Βαβυλῶνος ἐξ Ἱερουσαλημ μετὰ Ἰεχονίου τοῦ βασιλέως τῆς Ἰουδαίας **1.1d** καὶ τοῦτο αὐτοῦ τὸ ἐνύπνιον καὶ ἰδοὺ φωναὶ καὶ θόρυβος βρονταὶ καὶ σεισμός τάραχος ἐπὶ τῆς γῆς **1.1e** καὶ ἰδοὺ δύο δράκοντες μεγάλοι ἔτοιμοι προήλθον ἀμφότεροι παλαίειν καὶ ἐγένετο αὐτῶν φωνὴ μεγάλη **1.1f** καὶ τῆ φωνῇ αὐτῶν ἠτοιμάσθη πᾶν ἔθνος εἰς πόλεμον ὥστε πολεμῆσαι δικαίων ἔθνος **1.1g** καὶ ἰδοὺ ἡμέρα σκότους καὶ γνόφου θλίψις καὶ στενοχωρία κάκωσις καὶ τάραχος μέγας ἐπὶ τῆς γῆς **1.1h** καὶ ἐταράχθη δίκαιον πᾶν ἔθνος φοβούμενοι τὰ ἑαυτῶν κακὰ καὶ ἠτοιμάσθησαν ἀπολέσθαι καὶ ἐβόησαν πρὸς τὸν θεόν **1.1i** ἀπὸ δὲ τῆς βοῆς αὐτῶν ἐγένετο ὡσανεὶ ἀπὸ μικρᾶς πηγῆς ποταμὸς μέγας ὕδωρ πολὺ **1.1k** φῶς καὶ ὁ ἥλιος ἀνέτειλεν καὶ οἱ ταπεινοὶ ὑψώθησαν καὶ κατέφαγον τοὺς ἐνδόξους **1.1l** καὶ διεγερθεὶς Μαρδοχαῖος ὁ ἑωρακῶς τὸ ἐνύπνιον τοῦτο καὶ τί ὁ θεὸς βεβούλευται ποιῆσαι εἶχεν αὐτὸ ἐν τῇ καρδίᾳ καὶ ἐν παντὶ λόγῳ ἤθελεν ἐπιγνῶναι αὐτὸ ἕως τῆς νυκτός.

Complotto contro il re

1.1m Καὶ ἡσύχασεν Μαρδοχαῖος ἐν τῆ αὐλῇ μετὰ Γαβαθα καὶ Θαρρα τῶν δύο εὐνούχων τοῦ βασιλέως τῶν φυλασσόντων τὴν αὐλήν

^{1a}Nel secondo anno di regno del grande re Artaserse, il giorno primo di Nisan, Mardocheo, figlio di Giàiro, figlio di Simei, figlio di Kis, della tribù di Beniamino, ebbe in sogno una visione.
^{1b}Egli era un Giudeo che abitava nella città di Susa, un uomo ragguardevole, che prestava servizio alla corte del re
^{1c}e proveniva dal gruppo degli esuli che Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva deportato da Gerusalemme con Iechonia, re della Giudea. ^{1d}Questo fu il suo sogno: ecco, grida e tumulto, tuoni e terremoto, sconvolgimenti sulla terra. ^{1e}Ed ecco: due enormi draghi avanzarono, tutti e due pronti alla lotta, e risuonò potente il loro grido.
^{1f}Al loro grido ogni nazione si preparò alla guerra, per combattere contro il popolo dei giusti. ^{1g}Ecco, un giorno di tenebre e di caligine! Tribolazione e angustia, afflizione e grandi sconvolgimenti sulla terra! ^{1h}Tutta la nazione dei giusti rimase sconvolta: essi, temendo la propria rovina, si prepararono a morire e levarono a Dio il loro grido. ¹ⁱMa dal loro grido, come da una piccola fonte, sorse un grande fiume con acque abbondanti.
^{1k}Apparvero la luce e il sole: gli umili furono esaltati e divorarono i superbi.
^{1l}Mardocheo allora si svegliò: aveva visto questo sogno e quello che Dio aveva deciso di fare; in cuor suo continuava a ripensarvi fino a notte, cercando di comprenderlo in ogni suo particolare.

^{1m}Mardocheo alloggiava alla corte con Gabatà e Tarra, i due eunuchi del re che custodivano la corte.

12:2 *cumque intellexisset cogitationes eorum et curas diligentius pervidisset didicit quod conarentur in regem Artaxersen manus mittere et nuntiavit super eo regi*

12:3 *qui de utroque habita quaestione confessos duci iussit ad mortem*

12:4 *rex autem quod gestum erat scripsit in commentariis sed et Mardocheus rei memoriam litteris tradidit*

12:5 *praecepitque ei rex ut in aula palatii moraretur datis ei pro delatione muneribus*

12:6 *Aman vero filius Amadathi Bugeus erat gloriosissimus coram rege et voluit nocere Mardocheo et populo eius pro duobus regis eunuchis qui fuerant interfecti.*

CAPITOLO 1

Banchetto di Assuero

1:1 **וַיְהִי בַיּוֹמֵי אַחַשְׁוֵרוֹשׁ הוּא אַחַשְׁוֵרוֹשׁ הַמֶּלֶךְ מֵהַדוּ וְעַד-כּוּשׁ שִׁבְעָה וְעֶשְׂרִים וַיִּמְאֵה מְדִינָה:** 1:1 In diebus Asueri qui regnavit ab India usque Aethiopiam super centum viginti septem provincias 1:2 quando sedit in solio regni sui Susa civitas regni eius exordium fuit 1:3 tertio igitur anno imperii sui fecit grande convivium cunctis principibus et pueris suis fortissimis Persarum et Medorum inclitis et praefectis provinciarum coram se 1:4 ut ostenderet divitias gloriae regni sui ac magnitudinem atque iactantiam potentiae suae multo tempore centum videlicet et octoginta diebus 1:5 cumque implerentur dies convivii invitavit omnem populum qui inventus est Susis a maximo usque ad minimum et septem diebus iussit convivium praeparari in vestibulo horti et nemoris quod regio cultu et manu consitum erat 1:6 et pendebant ex omni parte tentoria aerei coloris et carpasini et hyacinthini sustentata funibus byssinis atque purpureis qui eburneis circulis inserti erant et columnis marmoreis fulciebantur lectuli quoque aurei et argentei super pavementum smaragdino et pario stratum lapide dispositi erant quod mira varietate pictura decorabat

1:2 **בַּיּוֹמִים הָהֵם כָּשְׁבְתוּ הַמֶּלֶךְ אַחַשְׁוֵרוֹשׁ עַל כִּסֵּא מַלְכוּתוֹ אֲשֶׁר בְּשׁוֹשַׁן הַבִּירָה:** 1:2 In diebus illis ceciderunt rex Achasverosus super thronum regni sui qui in Susa civitate regni sui in palatio sedebat 1:3 **בַּשָּׁנָה שְׁלוֹשׁ לְמַלְכוּתוֹ עָשָׂה מִשְׁתֵּה לְכָל-שָׂרָיו וְעַבְדָּיו חִילוֹ פָּרְסָה וּמְדֵי הַפְּרָתָיִם וְשָׂרֵי הַמְּדִינֹת לְפָנָיו:** 1:3 In anno tertio regni sui fecit grande convivium cunctis principibus et pueris suis fortissimis Persarum et Medorum inclitis et praefectis provinciarum coram se 1:4 **בְּהָרְאָתוֹ אֶת-עֶשֶׂר כְּבוֹד מַלְכוּתוֹ וְאֶת-יָקָר תַּפְאֵרַת גְּדוּלָּתוֹ יָמִים רַבִּים שְׂמוֹנִים וּמְאֵת יוֹם:** 1:4 Quando ostendit ei decem gloriam regni sui et octoginta diebus cumque implerentur dies convivii invitavit omnem populum qui inventus est Susis a maximo usque ad minimum et septem diebus iussit convivium praeparari in vestibulo horti et nemoris quod regio cultu et manu consitum erat 1:6 **לְכָל-הָעָם הַנִּמְצָאִים בְּשׁוֹשַׁן הַבִּירָה לְמַגְדוֹל וְעַד-קַמְּוֹן מִשְׁתֵּה שִׁבְעַת יָמִים בַּחֲצַר גִּנַּת בֵּיתֵן הַמֶּלֶךְ:** 1:6 et pendebant ex omni parte tentoria aerei coloris et carpasini et hyacinthini sustentata funibus byssinis atque purpureis qui eburneis circulis inserti erant et columnis marmoreis fulciebantur lectuli quoque aurei et argentei super pavementum smaragdino et pario stratum lapide dispositi erant quod mira varietate pictura decorabat

1:5 **וּבְמַלְאוֹתָו הַיּוֹמִים הָאֵלֶּה עָשָׂה הַמֶּלֶךְ לְכָל-הָעָם הַנִּמְצָאִים בְּשׁוֹשַׁן הַבִּירָה לְמַגְדוֹל וְעַד-קַמְּוֹן מִשְׁתֵּה שִׁבְעַת יָמִים בַּחֲצַר גִּנַּת בֵּיתֵן הַמֶּלֶךְ:** 1:5 et pendebant ex omni parte tentoria aerei coloris et carpasini et hyacinthini sustentata funibus byssinis atque purpureis qui eburneis circulis inserti erant et columnis marmoreis fulciebantur lectuli quoque aurei et argentei super pavementum smaragdino et pario stratum lapide dispositi erant quod mira varietate pictura decorabat

1:6 **חִוְרוֹ כְּרָפֶס וּתְכֵלֶת אַחֲזוּ בַחֲבָלֵי-בוּץ וְאַרְגָּמָן עַל-גִּלְיָלִי כֶסֶף וְעַמּוּדֵי שֵׁשׁ מִטּוֹתוֹ זָהָב וְכֶסֶף עַל רִצְפַּת בַּהֲטָוֶשׁוֹשׁ וְדָר וּסְחָרָת:** 1:6 et stratae purpureae et hyacinthinae erant in virgulis byssinis et purpureis et columnae marmoreae fulciebantur lectuli quoque aurei et argentei super pavementum smaragdino et pario stratum lapide dispositi erant quod mira varietate pictura decorabat

1.1n ἤκουσέν τε αὐτῶν τοὺς λογισμοὺς καὶ τὰς μερίμνας αὐτῶν ἐξηρεύνησεν καὶ ἔμαθεν ὅτι ἐτοιμάζουσιν τὰς χεῖρας ἐπιβαλεῖν Ἀρταξέρξης τῷ βασιλεῖ καὶ ὑπέδειξεν τῷ βασιλεῖ περὶ αὐτῶν

1.1o καὶ ἐξήτασεν ὁ βασιλεὺς τοὺς δύο εὐνούχους καὶ ὁμολογήσαντες ἀπήχθησαν **1.1p** καὶ ἔγραψεν ὁ βασιλεὺς τοὺς λόγους τούτους εἰς μνημόσυνον καὶ Μαρδοχαῖος ἔγραψεν περὶ τῶν λόγων τούτων **1.1q** καὶ ἐπέταξεν ὁ βασιλεὺς Μαρδοχαῖω θεραπεύειν ἐν τῇ αὐλῇ καὶ ἔδωκεν αὐτῷ δόματα περὶ τούτων **1.1r** καὶ ἦν Ἀμαν Ἀμαδαθοῦ Βουγαῖος ἔνδοξος ἐνώπιον τοῦ βασιλέως καὶ ἐζήτησεν κακοποιῆσαι τὸν Μαρδοχαῖον καὶ τὸν λαὸν αὐτοῦ ὑπὲρ τῶν δύο εὐνούχων τοῦ βασιλέως.

I banchetti di Artaserse e la ribellione di Vasti

1.1 Καὶ ἐγένετο μετὰ τοὺς λόγους τούτους ἐν ταῖς ἡμέραις Ἀρταξέρξου οὗτος ὁ Ἀρταξέρξης ἀπὸ τῆς Ἰνδικῆς ἑκατὸν εἴκοσι ἑπτὰ χωρῶν ἐκράτησεν 1.2 ἐν αὐταῖς ταῖς ἡμέραις ὅτε ἐθρονίσθη ὁ βασιλεὺς Ἀρταξέρξης ἐν Σούσις τῇ πόλει 1.3 ἐν τῷ τρίτῳ ἔτει βασιλεύοντος αὐτοῦ δοχὴν ἐποίησεν τοῖς φίλοις καὶ τοῖς λοιποῖς ἔθνεσιν καὶ τοῖς Περσῶν καὶ Μήδων ἐνδόξοις καὶ τοῖς ἄρχουσιν τῶν σατραπῶν 1.4 καὶ μετὰ ταῦτα μετὰ τὸ δεῖξαι αὐτοῖς τὸν πλοῦτον τῆς βασιλείας αὐτοῦ καὶ τὴν δόξαν τῆς εὐφροσύνης τοῦ πλοῦτου αὐτοῦ ἐπὶ ἡμέρας ἑκατὸν ὀγδοήκοντα 1.5 ὅτε δὲ ἀνεπληρώθησαν αἱ ἡμέραι τοῦ γάμου ἐποίησεν ὁ βασιλεὺς πότον τοῖς ἔθνεσιν τοῖς εὐρεθεῖσιν εἰς τὴν πόλιν ἐπὶ ἡμέρας ἕξ ἐν αὐλῇ οἴκου τοῦ βασιλέως 1.6 κεκοσμημένη βυσσίνοις καὶ καρπασίνοις τεταμένοις ἐπὶ σχοινίοις βυσσίνοις καὶ πορφυροῖς ἐπὶ κύβοις χρυσοῖς καὶ ἀργυροῖς ἐπὶ στύλοις παρίνοις καὶ λιθίνοις κλίνας χρυσαῖ καὶ ἀργυραῖ ἐπὶ λιθοστρώτου σμαραγδῖτου λίθου καὶ πιννίου καὶ παρίνου λίθου καὶ στρωματὰ διαφανεῖς ποικίλων διηνηθισμένα κύκλω ῥόδα πεπασμένα

¹ⁿIntese i loro ragionamenti, indagò sui loro disegni e venne a sapere che quelli si preparavano a mettere le mani sul re Artaserse. Allora ne avvertì il re. ^{1o}Il re sottopose i due eunuchi a un interrogatorio: essi confessarono e furono tolti di mezzo. ^{1p}Poi il re fece scrivere questi fatti nelle cronache e anche Mardocheo li mise per iscritto. ^{1q}Il re costituì Mardocheo funzionario della corte e gli fece regali in compenso di queste cose. ^{1r}Ma vi era anche Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo, che era molto stimato presso il re e cercò il modo di fare del male a Mardocheo e al suo popolo, per questa faccenda che riguardava i due eunuchi del re.

¹Dopo queste cose, al tempo di Artaserse – quell'Artaserse che regnava dall'India sopra centoventisette province –, ²proprio in quel tempo il re Artaserse, che regnava nella città di Susa, ³l'anno terzo del suo regno fece un banchetto per gli amici e per quelli delle altre nazionalità, per i nobili dei Persiani e i dei Medi e per i prefetti delle province. ⁴Dopo aver mostrato loro le ricchezze del suo regno e il fasto attraente della sua ricchezza per centoottanta giorni, ⁵quando si compirono i giorni delle nozze, il re fece un banchetto per i rappresentanti delle nazioni che si trovavano nella città, per sei giorni, nella sala della reggia. ⁶La sala era adornata con drappi di lino delicato e pregiato, appesi a cordoni di lino color porpora, fissati a ganci d'oro e d'argento, su colonne di marmo pario e di pietra. I divani erano d'oro e d'argento, sopra un pavimento di pietra verde smeraldo e di madreperla e di marmo pario; vi erano inoltre tappeti con ricami variegati e rose disposte in circolo.

1:7 והשקות בכלי זהב וכלים
מכלים שונים ונין מלכות רב כִּיד
המלך: 1:8 והשתנה כדת אין אנס
כי-כון יסד המלך על כל-רב ביתו
לעשות כרצון איש ואיש:

Il caso Vasti

1:9 גם ושתי המלכה עשתה משתה נשים
בית המלכות אשר למלך אחשורוש: ס
1:10 ביום השביעי כטוב לב-המלך בנין
אמר למהומן בזהא חרבונא בנתא ואבנתא
זתר וכרפס שבעת הסריסים המשרתים
את-פני המלך אחשורוש:
1:11 להביא את-ושתי המלכה לפני
המלך בכתר מלכות להראות העמים
והשרים את-יפנה כי-טובת מראה היא:
1:12 ותמאן המלכה ושתי לבוא בדבר
המלך אשר ביד הסריסים ויקצף המלך
מאד ותמתו בערה בו: 1:13 ויאמר המלך
לחכמים ידעי העתים כי-כן דבר המלך
לפני כל-ידיעי דת ודון:
1:14 והקרוב אליו פרשנא שתה אדמתא
תרשיש מרס מרסנא ממוכן שבעת שריו
פרס ומדי ראי פני המלך הישבים ראשנה
במלכות:
1:15 כדת מה-לעשות במלכה ושתי על
אשר לא-עשתה את-מאמר המלך
אחשורוש ביד הסריסים: ס
1:16 ויאמר מומכן [ממוכן] לפני המלך
והשרים לא על-המלך לבדו עושה ושתי
המלכה כי על-כל-השרים
ועל-כל-העמים אשר בכל-מדינות המלך
אחשורוש:

1:7 bibebant autem qui invitati erant aureis
poculis et aliis atque aliis vasis cibi
inferebantur vinum quoque ut magnificentia
regia dignum erat abundans et praecipuum
ponebatur 1:8 nec erat qui nolentes cogeret
ad bibendum sed sic rex statuerat
praeponens mensis singulos de principibus
suis ut sumeret unusquisque quod vellet.

1:9 Vasthi quoque regina fecit
convivium feminarum in palatio ubi rex
Asuerus manere consueverat
1:10 itaque die septimo cum rex esset
hilarior et post nimiam potionem
incaluisset mero praecepit Mauman et
Bazatha et Arbona et Bagatha et
Abgatha et Zarath et Charchas
septem eunuchis qui in conspectu eius
ministrabant 1:11 ut introducerent
reginam Vasthi coram rege posito
super caput eius diademate et
ostenderet cunctis populis et
principibus illius pulchritudinem erat
enim pulchra valde 1:12 quae rennuit
et ad regis imperium quod per
eunuchos mandaverat venire
contempsit unde iratus rex et nimio
furore succensus 1:13 interrogavit
sapientes qui ex more regio semper ei
aderant et illorum faciebat cuncta
consilio scientium leges ac iura
maiorum 1:14 erant autem primi et
proximi Charsena et Sethar et
Admatha et Tharsis et Mares et
Marsana et Mamucha septem duces
Persarum atque Medorum qui
videbant faciem regis et primi post
eum residere soliti erant 1:15 cui
sententiae Vasthi regina subiaceret
quae Asueri regis imperium quod per
eunuchos mandaverat facere nolisset
1:16 responditque Mamuchan
audiente rege atque principibus non
solum regem laesit regina Vasthi sed
omnes principes et populos qui sunt in
cunctis provinciis regis Asueri

1.7 ποτήρια χρυσᾶ καὶ ἀργυρᾶ καὶ
ἀνθράκινον κυλίκιον προκείμενον ἀπὸ
ταλάντων τρισημυρίων οἶνος πολὺς καὶ
ἡδύς ὃν αὐτὸς ὁ βασιλεὺς ἐπινεν 1.8 ὁ δὲ
πότος οὗτος οὐ κατὰ προκείμενον νόμον
ἐγένετο οὕτως δὲ ἠθέλησεν ὁ βασιλεὺς
καὶ ἐπέταξεν τοῖς οἰκονόμοις ποιῆσαι τὸ
θέλημα αὐτοῦ καὶ τῶν ἀνθρώπων

Il caso Vasti

1.9 Καὶ Ἀστιν ἡ βασίλισσα ἐποίησε πότον
ταῖς γυναίξιν ἐν τοῖς βασιλείοις ὅπου ὁ
βασιλεὺς Ἀρταξέρξης
1.10 ἐν δὲ τῇ ἡμέρᾳ τῇ ἑβδόμῃ ἡδέως
γενόμενος ὁ βασιλεὺς εἶπεν τῷ Ἀμαν καὶ
Βαζαν καὶ Θαρα καὶ Βωραζη καὶ Ζαθολθα
καὶ Ἀβαταζα καὶ Θαραβα τοῖς ἐπὶ τὰ
εὐνούχοις τοῖς διακόνους τοῦ βασιλέως
Ἀρταξέρξου
1.11 εἰσαγαγεῖν τὴν βασίλισσαν πρὸς
αὐτὸν βασιλεύειν αὐτὴν καὶ περιθεῖναι
αὐτῇ τὸ διάδημα καὶ δεῖξαι αὐτὴν πᾶσιν
τοῖς ἄρχουσιν καὶ τοῖς ἔθνεσιν τὸ κάλλος
αὐτῆς ὅτι καλὴ ἦν
1.12 καὶ οὐκ εἰσήκουσεν αὐτοῦ Ἀστιν ἡ
βασίλισσα ἐλθεῖν μετὰ τῶν εὐνούχων καὶ
ἐλυπήθη ὁ βασιλεὺς καὶ ὠργίσθη 1.13 καὶ
εἶπεν τοῖς φίλοις αὐτοῦ κατὰ ταῦτα
ἐλάλησεν Ἀστιν ποιήσατε οὖν περὶ τούτου
νόμον καὶ κρίσιν
1.14 καὶ προσῆλθεν αὐτῷ Ἀρκεσαῖος
καὶ Σαρσαθαῖος καὶ Μαλησεαρ οἱ
ἄρχοντες Περσῶν καὶ Μήδων οἱ ἐγγυὲς τοῦ
βασιλέως οἱ πρῶτοι παρακαθήμενοι τῷ
βασιλεῖ
1.15 καὶ ἀπήγγειλαν αὐτῷ κατὰ τοὺς
νόμους ὡς δεῖ ποιῆσαι Ἀστιν τῇ βασιλίσσει
ὅτι οὐκ ἐποίησεν τὰ ὑπὸ τοῦ βασιλέως
προσταχθέντα διὰ τῶν εὐνούχων
1.16 καὶ εἶπεν ὁ Μουχαιος πρὸς τὸν
βασιλέα καὶ τοὺς ἄρχοντας οὐ τὸν
βασιλέα μόνον ἠδίκησεν Ἀστιν ἡ
βασίλισσα ἀλλὰ καὶ πάντας τοὺς
ἄρχοντας καὶ τοὺς ἡγουμένους τοῦ
βασιλέως

⁷Per bere c'erano coppe d'oro e
d'argento, come pure un piccolo calice
di turchese, del valore di trentamila
talenti. Il vino era abbondante e dolce
e lo stesso re ne beveva. ⁸Si poteva
bere senza limiti: così infatti aveva
voluto il re, ordinando ai camerieri di
soddisfare il desiderio suo e degli altri.

⁹Anche Vasti, la regina, tenne un
banchetto per le donne nella stessa
reggia di Artaserse.

¹⁰Il settimo giorno il re, euforico
per il vino, ordinò ad Aman, Bazan,
Tarra, Borazè, Zatoltà, Abatazà,
Tarabà, i sette eunuchi che erano
al servizio del re Artaserse,

¹¹di far venire davanti a lui la
regina per intronizzarla, ponendole
sul capo il diadema, e per mostrare
ai principi e alle nazioni la sua
bellezza: era infatti molto bella.

¹²Ma la regina Vasti rifiutò di
andare con gli eunuchi.

Il re ne fu addolorato e irritato
¹³e disse ai suoi amici: «Così e
così ha parlato Vasti: giudicate,
dunque, secondo la legge e il
diritto».

¹⁴Si fecero avanti Archeseo e
Sarsateo e Malesear, principi
dei Persiani e dei Medi, che erano
più vicini al re e che, primi,
sedevano accanto al re,

¹⁵e gli espressero il proprio parere
su che cosa si dovesse fare alla
regina Vasti, secondo le leggi,
perché non aveva eseguito l'ordine
dato dal re Artaserse per mezzo
degli eunuchi. ¹⁶Muchoe disse in
presenza del re e dei principi: «La
regina Vasti ha mancato non solo
nei confronti del re, ma anche nei
confronti di tutti i principi e i capi del
re

1:17 כִּי־יֵצֵא דְבַר־הַמֶּלֶכָה עַל־כָּל־הַנָּשִׁים
 לְהַכְזוֹת בְּעֲלֵיהֶן בְּעִינֵיהֶן בְּאִמְרֵם הַמֶּלֶךְ
 אַחְשׁוּרוֹשׁ אָמַר לְהַבִּיא אֶת־נִשְׁתֵּי הַמֶּלֶכָה
 לְפָנָיו וְלֹא־בָאָה: 1:18 וְהַיּוֹם הַזֶּה
 תֵּאמְרָנָה שְׁרוֹת פָּרֶס־וּמְדֵי אֲשֶׁר שָׁמְעוּ
 אֶת־דְּבַר הַמֶּלֶכָה לְכָל שְׂרֵי הַמֶּלֶךְ וּכְדִי
 בְּיָוִן וְקַצְפָּךְ: 1:19 אִם־עַל־הַמֶּלֶךְ טוֹב יֵצֵא
 דְּבַר־מַלְכוּת מִלְּפָנָיו וַיִּכְתֹּב בְּדַתִּי
 פָּרֶס־וּמְדֵי וְלֹא יַעֲבֹר אֲשֶׁר לֹא־תִבְּאוּ
 וְשְׁתֵּי לְפָנָיו הַמֶּלֶךְ אַחְשׁוּרוֹשׁ וּמַלְכוּתָהּ יִתֵּן
 הַמֶּלֶךְ לְרַעוּתָהּ הַטּוֹבָה מִמֶּנָּה:
 1:20 וְנִשְׁמַע פְּתָנִים הַמֶּלֶךְ אֲשֶׁר־יַעֲשֶׂה
 בְּכָל־מַלְכוּתוֹ כִּי רַבָּה הִיא וְכָל־הַנָּשִׁים
 יִתְּנֵי יָקָר לְבַעֲלֵיהֶן לְמַגְדוֹל וְעַד־קַטָּן:
 1:21 וַיִּיטֵב הַדָּבָר בְּעֵינֵי הַמֶּלֶךְ וְהַשָּׂרִים
 וַיַּעַשׂ הַמֶּלֶךְ כְּדַבַּר מַמוּכָן: 1:22 וַיִּשְׁלַח
 סָפְרִים אֶל־כָּל־מְדִינֹת הַמֶּלֶךְ אֶל־מְדִינָה
 וּמְדִינָה כִּכְתָבָהּ וְאֶל־עַם כָּל־שׁוֹנֵי
 לְהִיּוֹת כָּל־אִישׁ שֹׁתֵר בְּבֵיתוֹ וּמְדַבֵּר בְּלִשׁוֹן
 עַמּוֹ: פ

1:17 egredietur enim sermo reginae
 ad omnes mulieres ut contemnant
 viros suos et dicant rex Asuerus iussit
 ut regina Vasthi intraret ad eum et illa
 noluit 1:18 atque hoc exemplo omnes
 principum coniuges Persarum atque
 Medorum parvipendent imperia
 maritorum unde regis iusta est
 indignatio 1:19 et si tibi placet
 egredietur edictum a facie tua et
 scribatur iuxta legem Persarum atque
 Medorum quam praeteriri illicitum est
 ut nequaquam ultra Vasthi ingrediatur
 ad regem sed regnum illius altera
 quae melior illa est accipiat
 1:20 et hoc in omne quod latissimum
 est provinciarum tuarum divulgetur
 imperium et cunctae uxores tam
 maiorum quam minorum deferant
 maritis suis 1:21 placuit consilium eius
 regi et principibus fecitque rex iuxta
 consultum Mamuchan 1:22 et misit
 epistulas ad universas provincias regni
 sui ut quaeque gens audire et legere
 poterat diversis linguis et litteris esse
 viros principes ac maiores in domibus
 suis et hoc per cunctos populos
 divulgari.

CAPITOLO 2

Ester diventa regina

2:1 אַחַר הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה כִּשְׁדָּה חַמַּת
 הַמֶּלֶךְ אַחְשׁוּרוֹשׁ זָכַר אֶת־נִשְׁתֵּי וְאֵת
 אֲשֶׁר־עָשְׂתָה וְאֵת אֲשֶׁר־נִגְזַר עָלֶיהָ:
 2:2 וַיֹּאמְרוּ נַעֲרֵי־הַמֶּלֶךְ מִשְׂרָתָיו יִבְקָשׁוּ
 לְמֶלֶךְ וְנַעֲרוֹת בְּתוּלוֹת טוֹבוֹת מִרְאָה:
 2:3 וַיִּפְקֹד הַמֶּלֶךְ פְּקִידִים בְּכָל־מְדִינֹת
 מַלְכוּתוֹ וַיִּקְבְּצוּ אֶת־כָּל־נַעֲרֵה־בְּתוּלָה
 טוֹבוֹת מִרְאָה אֶל־שׁוֹשַׁן הַבִּירָה אֶל־בֵּית
 הַנָּשִׁים אֶל־יַד הַגָּא סָרִיס הַמֶּלֶךְ שֹׁמֵר
 הַנָּשִׁים וְנֹתֵן תַּמְרוּקֵיהֶן: 2:4 וְהַנַּעֲרָה אֲשֶׁר
 תִּיטֵב בְּעֵינֵי הַמֶּלֶךְ תִּמְלֹךְ וְשְׁתֵּי
 וַיִּיטֵב הַדָּבָר בְּעֵינֵי הַמֶּלֶךְ וַיַּעַשׂ כֵּן: ס

2:1 His itaque gestis postquam regis
 Asueri deferbuerat indignatio
 recordatus est Vasthi et quae fecisset
 vel quae passa esset 2:2 dixeruntque
 pueri regis ac ministri eius quaerantur
 regi puellae virgines ac speciosae
 2:3 et mittantur qui considerent per
 universas provincias puellas
 speciosas et virgines et adducant eas
 ad civitatem Susan et tradant in
 domum feminarum sub manu Aegaei
 eunuchi qui est praepositus et custos
 mulierum regiarum et accipiant
 mundum muliebrem et cetera ad usus
 necessaria 2:4 et quaecumque inter
 omnes oculis regis placuerit ipsa
 regnet pro Vasthi placuit sermo regi et
 ita ut suggesserant iussit fieri

1.17 καὶ γὰρ διηγῆσατο αὐτοῖς τὰ
 ῥήματα τῆς βασιλείσσης καὶ ὡς
 ἀντεῖπεν τῷ βασιλεῖ ὡς οὖν ἀντεῖπεν
 τῷ βασιλεῖ Ἀρταξέρξης
 1.18 οὕτως σήμερον αἱ τυραννίδες αἱ
 λοιπαὶ τῶν ἀρχόντων Περσῶν καὶ
 Μῆδων ἀκούσασαι τὰ τῷ βασιλεῖ
 λεχθέντα ὑπ' αὐτῆς τολμήσουσιν
 ὁμοίως ἀτιμάσαι τοὺς ἄνδρας αὐτῶν
 1.19 εἰ οὖν δοκεῖ τῷ βασιλεῖ
 προσταξάτω βασιλικόν καὶ γραφήτω
 κατὰ τοὺς νόμους Μῆδων καὶ Περσῶν
 καὶ μὴ ἄλλως χρησάσθω μηδὲ
 εἰσελθάτω ἔτι ἡ βασίλισσα πρὸς αὐτόν
 καὶ τὴν βασιλείαν αὐτῆς δότω ὁ
 βασιλεὺς γυναικὶ κρείττονι αὐτῆς
 1.20 καὶ ἀκουσθήτω ὁ νόμος ὁ ὑπὸ τοῦ
 βασιλέως ὃν ἐὰν ποιῇ ἐν τῇ βασιλείᾳ
 αὐτοῦ καὶ οὕτως πάσαι αἱ γυναῖκες
 περιθήσουσιν τιμὴν τοῖς ἀνδράσιν
 ἑαυτῶν ἀπὸ πτωχοῦ ἕως πλουσίου
 1.21 καὶ ἤρρεσεν ὁ λόγος τῷ βασιλεῖ
 καὶ τοῖς ἀρχουσὶ καὶ ἐποίησεν ὁ
 βασιλεὺς καθὰ ἐλάλησεν ὁ Μουχαιος
 1.22 καὶ ἀπέστειλεν εἰς πάσαν τὴν
 βασιλείαν κατὰ χώραν κατὰ τὴν λέξιν
 αὐτῶν ὥστε εἶναι φόβον αὐτοῖς ἐν ταῖς
 οἰκίαις αὐτῶν.

17 – infatti costui aveva riferito loro
 le parole della regina e come ella
 aveva risposto al re – e, come ella
 ha risposto al re Artaserse,
 18 così oggi le altre principesse dei capi
 dei Persiani e dei Medi, avendo udito
 ciò che ella ha detto al re, oseranno
 disprezzare allo stesso modo i loro
 mariti.
 19 Se dunque sembra bene al re,
 sia emanato un decreto reale,
 scritto secondo le leggi dei Medi e
 dei Persiani e irrevocabile, secondo
 il quale la regina non possa più
 comparire davanti a lui, e il re
 conferisca la dignità a una donna
 migliore di lei.
 20 E l'editto emanato dal re sia fatto
 conoscere nel suo regno e così tutte
 le donne rispetteranno i loro mariti,
 dal più povero al più ricco».
 21 La proposta piacque al re e ai
 principi. Il re fece come aveva detto
 Muchoo:
 22 mandò lettere a tutto il regno,
 a ogni provincia secondo la sua lingua,
 in modo che i mariti fossero rispettati
 nelle loro case.

CAPITOLO 2

Ester diventa regina

2.1 Καὶ μετὰ τοὺς λόγους τούτους
 ἐκόπασεν ὁ βασιλεὺς τοῦ θυμοῦ καὶ
 οὐκέτι ἐμνήσθη τῆς Αστιν μνημονεύων
 οἶα ἐλάλησεν καὶ ὡς κατέκρινεν αὐτὴν
 2.2 καὶ εἶπαν οἱ διάκονοι τοῦ βασιλέως
 ζητηθήτω τῷ βασιλεῖ κοράσια ἄφθορα
 καλὰ τῷ εἶδει 2.3 καὶ καταστήσει ὁ
 βασιλεὺς κωμάρχας ἐν πάσαις ταῖς
 χώραις τῆς βασιλείας αὐτοῦ καὶ
 ἐπιλεξάτωσαν κοράσια παρθενικὰ
 καλὰ τῷ εἶδει εἰς Σουσαν τὴν πόλιν
 εἰς τὸν γυναικῶνα καὶ παραδοθήτωσαν
 τῷ εὐνοῦχῳ τοῦ βασιλέως τῷ φύλακι
 τῶν γυναικῶν καὶ δοθήτω σμῆγμα καὶ
 ἡ λοιπὴ ἐπιμέλεια 2.4 καὶ ἡ γυνὴ ἡ ἄν
 ἀρέση τῷ βασιλεῖ βασιλεύσει ἀντὶ
 Αστιν καὶ ἤρρεσεν τῷ βασιλεῖ τὸ
 πρᾶγμα καὶ ἐποίησεν οὕτως

1Dopo questi fatti, l'ira del re si placò
 ed egli non si ricordò più di Vasti,
 avendo presente quello che lei aveva
 detto e come egli l'aveva ormai
 condannata.
 2Dissero allora i servi del re: «Si cerchino
 per il re fanciulle incorrotte e belle.
 3E in tutte le province del suo regno il re
 dia incarico ai governatori locali perché
 siano scelte fanciulle vergini e belle;
 siano portate nella città di Susa,
 nell'harem, e siano consegnate
 all'eunuco del re che è il custode delle
 donne e siano dati loro unguenti e ogni
 altra cosa necessaria, 4e la donna che
 piacerà al re diventi regina al posto di
 Vasti». La proposta piacque al re, e così
 si fece.

2:5 אִישׁ יְהוּדִי הָיָה בְּשׁוֹשַׁן הַבֵּיִרָה וְשֵׁמוֹ
 מְרֹדֶכִי בֶן יֶאֱזֵר בֶּן־שִׁמְעִי בֶן־קִישׁ אִישׁ
 יְמִינִי: 2:6 אֲשֶׁר הִגְלָה מִירוּשָׁלַיִם
 עִם־הַגְּלָה אֲשֶׁר הִגְלָתָה עִם יְכָנְיָה
 מֶלֶךְ־יְהוּדָה אֲשֶׁר הִגְלָה נְבוּכַדְנֶאצַּר
 מֶלֶךְ בָּבֶל: 2:7 וַיְהִי אִמּוֹן אֶת־הַדָּסָה הִיא
 אֶסְתֵר בַּת־דָּדּוּ כִּי אֵין לָהּ אָב וְאִם
 וְהַנַּעֲרָה יִפְתָּח־אָזֵר וְטוֹבַת מְרָאָה וּבְמֹת
 אֲבִיהָ וְאִמָּהּ לְקַחְתָּהּ מְרֹדֶכִי לְוֵלֶת:
 2:8 וַיְהִי בַּהֲשִׁמְעַת דְּבַר־הַמֶּלֶךְ וְדָתוֹ
 וּבַהֲקַבֵּץ נַעֲרוֹת רַבּוֹת אֶל־שׁוֹשַׁן הַבֵּיִרָה
 אֶל־יַד הַגֵּן וַתִּלְקַח אֶסְתֵר אֶל־בֵּית
 הַמֶּלֶךְ אֶל־יַד הַגֵּן שְׁמֵר הַנְּשִׁים:
 2:9 וַתִּיטֵב הַנַּעֲרָה בְּעֵינָיו וַתִּשָּׂא חֶסֶד
 לְפָנָיו וַיִּבְהַל אֶת־תַּמְרוּקֶיהָ וְאֶת־מְנוֹתָהּ
 לְתֵת לָהּ וְאֶת שֵׁבַע הַנַּעֲרוֹת הָרְאוֹת
 לְתַת־לָהּ מִבֵּית הַמֶּלֶךְ וַיִּשְׁנֶה
 וְאֶת־נַעֲרוֹתֶיהָ לְטוֹב בֵּית הַנְּשִׁים:
 2:10 לֹא־הִגִּידָה אֶסְתֵר אֶת־עַמָּהּ
 וְאֶת־מוֹלְדָתָהּ כִּי מְרֹדֶכִי צִוָּה עָלֶיהָ אֲשֶׁר
 לֹא־תִגִּיד: 2:11 וּבְכָל־יּוֹם יוֹם מְרֹדֶכִי
 מִתְהַלֵּךְ לְפָנָיו חֲצַר בֵּית־הַנְּשִׁים לְדַעַת
 אֶת־שְׁלוֹם אֶסְתֵר וּמַה־יַּעֲשֶׂה בָּהּ:
 2:12 וּבַהֲגִיעַ תֵּרַ וְנַעֲרָה וְנַעֲרָה לְבוֹא
 אֶל־הַמֶּלֶךְ אַחֲשֹׁרוֹשׁ מִקֵּץ הַיּוֹת לָהּ כְּדַת
 הַנְּשִׁים שְׁנַיִם עָשָׂר חֹדֶשׁ כִּי כֵן יִמְלְאוּ יְמֵי
 מְרוּקֶיהָן שֵׁשָׁה חֳדָשִׁים בְּשִׁמְן הַמֹּר וְשֵׁשָׁה
 חֳדָשִׁים בְּבִשְׂמִים וּבְתַמְרוּקֵי הַנְּשִׁים:
 2:13 וּבָיָה הַנַּעֲרָה בָּאָה אֶל־הַמֶּלֶךְ אֶת
 כָּל־אֲשֶׁר תֹּאמַר וַיִּתֵּן לָהּ לְבוֹא עִמָּהּ
 מִבֵּית הַנְּשִׁים עַד־בֵּית הַמֶּלֶךְ:

2.5 Καὶ ἄνθρωπος ἦν Ἰουδαῖος ἐν Σούσοις⁵ τῆ πόλει καὶ ὄνομα αὐτῷ Μαρδοχαῖος ὁ τοῦ Ἰαίρου τοῦ Σεμείου τοῦ Κισαίου ἐκ φυλῆς Βενιαμιν
 2.6 ὃς ἦν αἰχμάλωτος ἐξ Ἱερουσαλὴμ ἦν ἠχμαλώτευσεν Ναβουχοδοноσορ βασιλεὺς Βαβυλῶνος
 2.7 καὶ ἦν τούτῳ παῖς θραπῆ θυγάτηρ Ἀμινάδαβ ἀδελφοῦ πατρὸς αὐτοῦ καὶ ὄνομα αὐτῇ Εσθηρ ἐν δὲ τῷ μεταλλάξει αὐτῆς τοὺς γονεῖς ἐπαίδευσεν αὐτὴν ἑαυτῷ εἰς γυναῖκα καὶ ἦν τὸ κοράσιον καλὸν τῷ εἶδει
 2.8 καὶ ὅτε ἠκούσθη τὸ τοῦ βασιλέως πρόσταγμα συνήχθησαν κοράσια πολλὰ εἰς Σουσαν τὴν πόλιν ὑπὸ χεῖρα Γαι καὶ ἦχθη Εσθηρ πρὸς Γαι τὸν φύλακα τῶν γυναικῶν
 2.9 καὶ ἤρεσεν αὐτῷ τὸ κοράσιον καὶ εὗρεν χάριν ἐνώπιον αὐτοῦ καὶ ἔσπευσεν αὐτῇ δοῦναι τὸ σμήγμα καὶ τὴν μερίδα καὶ τὰ ἑπτὰ κοράσια τὰ ἀποδεδειγμένα αὐτῇ ἐκ βασιλικῶν καὶ ἐχρήσατο αὐτῇ καλῶς καὶ ταῖς ἄβραις αὐτῆς ἐν τῷ γυναικῶνι
 2.10 καὶ οὐχ ὑπέδειξεν Εσθηρ τὸ γένος αὐτῆς οὐδὲ τὴν πατρίδα ὁ γὰρ Μαρδοχαῖος ἐνετείλατο αὐτῇ μὴ ἀπαγγεῖλαι
 2.11 καθ' ἑκάστην δὲ ἡμέραν ὁ Μαρδοχαῖος περιεπάτει κατὰ τὴν αὐλὴν τὴν γυναικείαν ἐπισκοπῶν τὴν Εσθηρ συμβήσεται
 2.12 οὗτος δὲ ἦν καιρὸς κορασίου εἰσελθεῖν πρὸς τὸν βασιλέα ὅταν ἀναπληρώσῃ μῆνας δέκα δύο οὕτως γὰρ ἀναπληροῦνται αἱ ἡμέραι τῆς θεραπείας μῆνας ἕξ ἀλειφόμενοι ἐν σμυρνίνῳ ἐλαίῳ καὶ μῆνας ἕξ ἐν τοῖς ἀρώμασιν καὶ ἐν τοῖς σμήγμασιν τῶν γυναικῶν
 2.13 καὶ τότε εἰσπορεύεται πρὸς τὸν βασιλέα καὶ ὁ ἐὰν εἴπῃ παραδώσει αὐτῇ συνεισέρχασθαι αὐτῇ ἀπὸ τοῦ γυναικῶνος ἕως τῶν βασιλείων

⁵Nella città di Susa c'era un Giudeo di nome Mardocheo, figlio di Giàiro, figlio di Simei, figlio di Kis, della tribù di Beniamino, ⁶il quale era stato deportato da Gerusalemme quando fu ridotta in schiavitù da Nabucodònosor, re di Babilonia.
⁷Egli aveva una figlia adottiva, figlia di Aminadab, fratello di suo padre, che si chiamava Ester. Quando erano morti i suoi genitori, egli l'aveva allevata per prenderla in moglie. La fanciulla era bella d'aspetto.
⁸E quando il decreto del re fu pubblicato, molte fanciulle furono raccolte nella città di Susa sotto la sorveglianza di Gai; anche Ester fu condotta da Gai, custode delle donne.
⁹La fanciulla gli piacque e trovò grazia presso di lui, ed egli si preoccupò di darle gli unguenti e la sua porzione di cibo, oltre alle sette fanciulle assegnate a lei dalla reggia, e usò verso di lei e le sue ancelle un trattamento di favore nell'harem.
¹⁰Ester non disse nulla né del suo popolo né della sua stirpe, perché Mardocheo le aveva ordinato di non dirlo.
¹¹Mardocheo passeggiava ogni giorno lungo il cortile dell'harem, per vedere che cosa fosse accaduto a Ester.
¹²Il momento di andare dal re giungeva per una fanciulla alla fine di dodici mesi, quando terminavano i giorni della preparazione. Il periodo della preparazione si svolgeva così: sei mesi per essere unta con olio di mirra e sei con spezie e unguenti femminili. ¹³Allora veniva introdotta dal re, e quello che chiedeva le veniva dato per portarlo con sé dall'harem alla reggia.

2:14 בַּעֲרֵבוּ הָיָא בָּאָה וּבְבַקֵּר הָיָא
שְׂבָה אֶל-בֵּית הַנְּשִׁים שְׁנֵי אֶל-יָד
שְׁעָשְׂגוּ סְרִיס הַמְּלָךְ שֹׁמֵר הַפִּילֹגְשִׁים
לֹא-תָבוֹא עוֹד אֶל-הַמְּלָךְ כִּי אִם-תִּכְפֹּץ
בֵּית הַמְּלָךְ וְנִקְרָאָה בְּשֵׁם: 2:15 וּבְהַנְעִיעַ
תִּר-אֶסְתֵּר בַּת-אֲבִיהֶּיָא דִּד מְרֻדְכִי
אֲשֶׁר לָקַח-לוֹ לְבַת לָבוֹא אֶל-הַמְּלָךְ
לֹא בִקְשָׁה דְבָר כִּי אִם אֶת-אֲשֶׁר יֹאמֵר
הֵנִי סְרִיס-הַמְּלָךְ שֹׁמֵר הַנְּשִׁים וְתִתֵּי
אֶסְתֵּר נְשִׂאת חֹן בְּעֵינֵי כָל-רְאִיָּה:
2:16 וְתִלְקַח אֶסְתֵּר אֶל-הַמְּלָךְ
אֶחְשׂוּרוֹשׁ אֶל-בֵּית מְלִכּוּתוֹ בַּחֲדָשׁ
הָעֲשִׂירִי הוּא-חֲדָשׁ טַבֶּת בְּשַׁנַּת-שֶׁבַע
לְמַלְכוּתוֹ: 2:17 וַיֵּאֱהָב הַמְּלָךְ
אֶת-אֶסְתֵּר מִכָּל-הַנְּשִׁים וְתִשָּׂא-חֵן
וְחֹסֵד לְפָנָיו מִכָּל-הַבְּתוּלוֹת וַיִּשֶׂם
כְּתֹר-מְלִכּוֹת בְּרֹאשָׁה וַיִּמְלִיכָהּ תַּחַת
וְשָׂתִי: 2:18 וַיַּעַשׂ הַמְּלָךְ מִשְׁתֵּה גָדוֹל
לְכָל-שָׂרָיו וְעַבְדָּיו אֶת מִשְׁתֵּה אֶסְתֵּר
וְהַנְּחָה לְמַדְיָנוֹת עֲשָׂה וַיִּתֵּן מִשְׂאֵת כֶּנֶד
הַמְּלָךְ:

Mardocheo e Aman

2:19 וּבְהַקְבֹּץ בְּתוּלוֹת שְׁנֵית וּמְרֻדְכִי
יָשָׁב בְּשַׁעַר-הַמְּלָךְ: 2:20 אִין אֶסְתֵּר
מִגְדַּת מוֹלֵד-תָּהָה וְאֶת-עַמָּהּ כְּאֲשֶׁר צִוָּה
עָלֶיהָ מְרֻדְכִי וְאֶת-מֵאמֵר מְרֻדְכִי
אֶסְתֵּר עָשָׂה כְּאֲשֶׁר הִיָּתָה בְּאִמְנָה אֶתָּה:
2:21 בְּיָמִים הֵּהֱם וּמְרֻדְכִי יָשָׁב
בְּשַׁעַר-הַמְּלָךְ קִצְף בְּנִתָּן וְתִרְשׁ
שְׁנֵי-סְרִיסֵי הַמְּלָךְ מִשְׁמֵרֵי הַסֶּף
וַיִּבְקְשׂוּ לְשַׁלַּח דָּר בְּמֵלֶךְ אֶחְשׂוּרוֹשׁ:
2:22 וַיִּוָּדַע תְּדָבָר לְמְרֻדְכִי וַיִּגֵּד
לְאֶסְתֵּר הַמְּלִכָּה וְתֹאמֵר אֶסְתֵּר לְמֵלֶךְ
בְּשֵׁם מְרֻדְכִי:

2:14 et quae intraverat vespere
egrediebatur mane atque inde in secundas
aedes deducebatur quae sub manu
Sasagazi eunuchi erant qui concubinis
regis praesidebat nec habebat potestatem
ad regem ultra redeundi nisi voluisset rex
et eam venire iussisset ex nomine
2:15 evoluto autem tempore per ordinem
instabat dies quo Hester filia Abiahil fratris
Mardochei quam sibi adoptaverat in filiam
intrare deberet ad regem quae non
quaesivit muliebrem cultum sed
quaecumque voluit Aegaeus eunuchus
custos virginum haec ei ad ornatum dedit
erat enim formosa valde et incredibili
pulchritudine omnium oculis gratiosa et
amabilis videbatur 2:16 ducta est itaque ad
cubiculum regis Asueri mense decimo qui
vocatur tebeth septimo anno regni eius
2:17 et amavit eam rex plus quam omnes
mulieres habuitque gratiam et
miser ricordiam coram eo super omnes
mulieres et posuit diademata regni in capite
eius fecitque eam regnare in loco Vasthi
2:18 et iussit convivium praeparari
permagnificum cunctis principibus et servis
suis pro coniunctione et nuptiis Hester et
dedit requiem in universis provinciis ac
dona largitus est iuxta magnificentiam
principalem.

2.14 δείλης εισπορεύεται καὶ πρὸς
ἡμέραν ἀποτρέχει εἰς τὸν γυναικῶνα τὸν
δεύτερον οὐ Γαι ὁ εὐνοῦχος τοῦ βασιλέως
ὁ φύλαξ τῶν γυναικῶν καὶ οὐκέτι
εἰσπορεύεται πρὸς τὸν βασιλέα ἔὰν μὴ
κληθῆ ὀνόματι
2.15 ἐν δὲ τῷ ἀναπληροῦσθαι τὸν
χρόνον Εσθηρ τῆς θυγατρὸς Ἀμιναδαβ
ἀδελφοῦ πατρὸς Μαρδοχαίου εἰσελθεῖν
πρὸς τὸν βασιλέα οὐδὲν ἠθέτησεν
ὧν αὐτῇ ἐνετείλατο ὁ εὐνοῦχος
ὁ φύλαξ τῶν γυναικῶν ἦν γὰρ Εσθηρ
εὐρίσκουσα χάριν παρὰ πάντων τῶν
βλεπόντων αὐτῇν
2.16 καὶ εἰσηλθεν Εσθηρ πρὸς Ἀρταξέρξην
τὸν βασιλέα τῷ δωδεκάτῳ μηνί ὅς
ἐστὶν Ἀδαρ τῷ ἑβδόμῳ ἔτει τῆς βασιλείας
αὐτοῦ
2.17 καὶ ἠράσθη ὁ βασιλεὺς Εσθηρ καὶ
εὐρεν χάριν παρὰ πάσας τὰς παρθένους
καὶ ἐπέθηκεν αὐτῇ τὸ διάδημα τὸ
γυναικεῖον
2.18 καὶ ἐποίησεν ὁ βασιλεὺς πότον πᾶσι
τοῖς φίλοις αὐτοῦ καὶ ταῖς δυνάμεσιν ἐπὶ
ἡμέρας ἑπτὰ καὶ ὕψωσεν τοὺς γάμους
Εσθηρ καὶ ἄφεσιν ἐποίησεν τοῖς ὑπὸ τὴν
βασιλείαν αὐτοῦ.

Mardocheo accusa i due eunuchi

2.19 ὁ δὲ Μαρδοχαῖος ἐθεράπευεν ἐν τῇ
αὐλῇ
2.20 ἡ δὲ Εσθηρ οὐχ ὑπέδειξεν τὴν
πατρίδα αὐτῆς οὕτως γὰρ ἐνετείλατο
αὐτῇ Μαρδοχαῖος φοβεῖσθαι τὸν θεὸν
καὶ ποιεῖν τὰ προστάγματα αὐτοῦ
καθὼς ἦν μετ' αὐτοῦ καὶ Εσθηρ οὐ
μετήλλαξεν τὴν ἀγωγὴν αὐτῆς
2.21 καὶ ἔλυπήθησαν οἱ δύο εὐνοῦχοι
τοῦ βασιλέως οἱ ἀρχισωματοφύλακες
ὅτι προήχθη Μαρδοχαῖος καὶ ἐζήτησαν
ἀποκτεῖναι Ἀρταξέρξην τὸν βασιλέα
2.22 καὶ ἐδηλώθη Μαρδοχαίῳ ὁ λόγος
καὶ ἐσήμανεν Εσθηρ καὶ αὐτῇ
ἐνεφάνισεν τῷ βασιλεῖ τὰ τῆς
ἐπιβουλῆς

¹⁴Vi andava la sera e la mattina
seguinte passava nel secondo
harem, dove Gai, l'eunuco del re,
custodiva le donne; nessuna di loro
poteva rientrare dal re, se non
veniva chiamata per nome.
¹⁵Quando per Ester, figlia di
Aminadab, fratello del padre di
Mardocheo, si compì il tempo di
entrare dal re, ella nulla tralasciò di
quello che le aveva ordinato
l'eunuco, il custode delle donne;
Ester infatti trovava grazia presso
tutti quelli che la vedevano.
¹⁶Ester entrò dal re Artaserse nel
dodicesimo mese, chiamato Adar,
l'anno settimo del suo regno.
¹⁷Il re si innamorò di Ester: ella trovò
grazia più di tutte le fanciulle e
perciò egli pose su di lei la corona
regale.
¹⁸Poi il re fece un banchetto per tutti
i suoi amici e i potenti per sette
giorni, volendo solennizzare così le
nozze di Ester; condonò pure i debiti
a tutti quelli che erano sotto il suo
dominio.

¹⁹Mardocheo prestava servizio nel
palazzo.

²⁰Ester non palesò la sua stirpe:
Mardocheo infatti le aveva
raccomandato di avere il timore di Dio
e di osservare i suoi comandamenti,
come quando stava con lui. Ester non
cambiò il suo modo di vivere.

²¹I due eunuchi del re, capi delle
guardie del corpo, si rattistarono
perché Mardocheo era stato
promosso, e cercavano di uccidere
il re Artaserse.

²²La cosa fu resa nota a Mardocheo,
ed egli la fece conoscere ad Ester;
ella rivelò al re la notizia della congiura.

2:23 וַיִּבְקֶשׁ הַדָּבָר וַיִּמְצָא וַיִּתְּלוּ
שְׁנֵיהֶם עַל־עֵץ וַיִּכְתֹּב בְּסֵפֶר דְּבָרֵי
הַיָּמִים לִפְנֵי הַמֶּלֶךְ : פ

2:23 quaesitum est et inventum et
adpensus uterque eorum in patibulo
mandatumque historiis et annalibus
traditum coram rege.

CAPITOLO 3

Conflitto tra Aman e Mardocheo

3:1 אַחַרְו הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה גִּדְּלַל הַמֶּלֶךְ
אֶחְשׂוּרוֹשׁ אֶת־הֶמֶן בֶּן־הַמִּדְּיָה הָאֲנָנִי
וַיִּנְשְׂאֵהוּ וַיִּשֶׂם אֶת־כִּסְאוֹ מֵעַל כָּל־הַשָּׂרִים
אֲשֶׁר אִתּוֹ : 3:2 וְכָל־עַבְדֵי הַמֶּלֶךְ
אֲשֶׁר־בְּשַׁעַר הַמֶּלֶךְ כְּרַעִים וּמִשְׁתַּחְוִים
לְהֶמֶן כִּי־כֵן צִוָּה־לּוֹ הַמֶּלֶךְ וּמִרְדֵּכִי לֹא
יִכְרַע וְלֹא יִשְׁתַּחֲוֶה : 3:3 וַיֹּאמְרוּ עַבְדֵי
הַמֶּלֶךְ אֲשֶׁר־בְּשַׁעַר הַמֶּלֶךְ לְמִרְדֵּכִי מִדֹּעַ
אֵתָּה עֹבֵר אֵת מִצְוֹת הַמֶּלֶךְ :
3:4 וַיְהִי בְּאַמְרָם [כָּ] אֲמָרָם אֵלָיו יוֹם יוֹם
וְלֹא שָׁמַע אֲלֵיהֶם וַיִּגְדְּלוּ לְהֶמֶן לְרֵאוֹת
הַיַּעֲמֹדִי דְּבָרֵי מִרְדֵּכִי כִי־הִגִּיד לָהֶם
אֲשֶׁר־הוּא יְהוּדִי : 3:5 וַיִּרְא הֶמֶן כִּי־אֵין
מִרְדֵּכִי כְרַע וּמִשְׁתַּחֲוֶה לּוֹ וַיִּמְלֵא הֶמֶן
חֲמָה : 3:6 וַיִּבֹז בְּעֵינָיו לְשַׁלַּח יָד בְּמִרְדֵּכִי
לְבַדּוֹ כִי־הִגִּידוּ לּוֹ אֶת־עַם מִרְדֵּכִי וַיִּבְקֶשׁ
הֶמֶן לְהַשְׁמִיד אֶת־כָּל־הַיְּהוּדִים אֲשֶׁר
בְּכָל־מְלָכוֹת אֶחְשׂוּרוֹשׁ עִם מִרְדֵּכִי :

3:1 Post haec rex Asuerus exaltavit
Aman filium Amadathi qui erat de
stirpe Agag et posuit solium eius super
omnes principes quos habebat
3:2 cunctique servi regis qui in foribus
palatii versabantur flectebant genu et
adorabant Aman sic enim eis
praeceperat imperator solus
Mardocheus non flectebat genu neque
adorabat eum 3:3 cui dixerunt regis
pueri qui ad fores palatii praesidebant
cur praeter ceteros non observas
mandata regis 3:4 cumque hoc
crebrius dicerent et ille nollet audire
nuntiaverunt Aman scire cupientes
utrum perseveraret in sententia dixerat
enim eis se esse Iudaeum 3:5 quod
cum audisset Aman et experimento
probasset quod Mardocheus non sibi
flecteret genu nec se adoraret iratus
est valde 3:6 et pro nihilo duxit in
unum Mardocheum mittere manus
suas audierat enim quod esset gentis
Iudaeae magisque voluit omnem
Iudaeorum qui erant in regno Asueri
perdere nationem.

Decreto di sterminio dei Giudei

3:7 בַּחֹדֶשׁ הָרִאשׁוֹן הוּא־חֹדֶשׁ נִסָּן בְּשַׁנַּת
שְׁתַּיִם עֶשְׂרִיה לְמֶלֶךְ אֶחְשׂוּרוֹשׁ הַפִּיל פּוֹר
הוּא הַגּוֹרָל לִפְנֵי הֶמֶן מִיּוֹם לַיּוֹם וּמִחֹדֶשׁ
לְחֹדֶשׁ שְׁנַיִם־עָשָׂר הוּא־חֹדֶשׁ אָדָר : ס
3:8 וַיֹּאמֶר הֶמֶן לְמֶלֶךְ אֶחְשׂוּרוֹשׁ יִשְׁנֹ
עִם־אָחָד מִפְּזָר וּמִפְּזָר בֵּין הָעַמִּים בְּכָל
מְדִינֹת מְלָכוֹתָךְ וְדַתֵּיהֶם שְׁנוֹת מִכָּל־עַם
וְאֶת־דַּתִּי הַמֶּלֶךְ אֵינֶם עֹשִׂים וְלִמְלֶךְ
אֵין־שָׁנָה לְהַנִּיחָם :

3:7 Mense primo cuius vocabulum est
nisan anno duodecimo regni Asueri
missa est sors in urnam quae hebraice
dicitur phur coram Aman quo die et quo
mense gens Iudaeorum deberet interfici
et exivit mensis duodecimus qui vocatur
adar 3:8 dixitque Aman regi Asuero est
populus per omnes provincias regni tui
dispersus et a se mutuo separatus novis
utens legibus et caerimoniis insuper et
regis scita contemnens et optime nosti
quod non expediat regno tuo ut
insolescat per licentiam

2.23 ó δὲ βασιλεὺς ἤτασεν τοὺς δύο
εὐνούχους καὶ ἐκρέμασεν αὐτούς καὶ
προσέταξεν ὁ βασιλεὺς καταχωρίσαι εἰς
μνημόσυνον ἐν τῇ βασιλικῇ βιβλιοθήκῃ
ὑπὲρ τῆς εὐνοίας Μαρδοχαίου ἐν ἐγκωμίῳ.

²³Allora il re fece indagare riguardo
ai due eunuchi e li impiccò; il re
ordinò di prenderne nota negli
archivi reali, in memoria e a lode dei
buoni uffici di Mardocheo.

CAPITOLO 3

Conflitto tra Aman e Mardocheo

3.1 Μετὰ δὲ ταῦτα ἐδόξασεν ὁ
βασιλεὺς Ἀρταξέρξης Ἀμαν Ἀμαδαθου
Βουγαίου καὶ ὕψωσεν αὐτόν καὶ
ἐπροτοβάθρει πάντων τῶν φίλων αὐτοῦ
3.2 καὶ πάντες οἱ ἐν τῇ αὐλῇ
προσεκύνουν αὐτῷ οὕτως γὰρ
προσέταξεν ὁ βασιλεὺς ποιῆσαι ὁ δὲ
Μαρδοχαῖος οὐ προσεκύνει αὐτῷ
3.3 καὶ ἐλάλησαν οἱ ἐν τῇ αὐλῇ τοῦ
βασιλέως τῷ Μαρδοχαίῳ Μαρδοχαίε τί
παρακούεις τὰ ὑπὸ τοῦ βασιλέως
λεγόμενα
3.4 καθ' ἐκάστην ἡμέραν ἐλάλουν
αὐτῷ καὶ οὐχ ὑπήκουεν αὐτῶν καὶ
ὑπέδειξαν τῷ Ἀμαν Μαρδοχαίου τοῖς
τοῦ βασιλέως λόγοις ἀντιτασσόμενον
καὶ ὑπέδειξεν αὐτοῖς ὁ Μαρδοχαῖος ὅτι
Ἰουδαῖός ἐστιν
3.5 καὶ ἐπιγνοὺς Ἀμαν ὅτι οὐ
προσκυνεῖ αὐτῷ Μαρδοχαῖος ἐθυμώθη
σφόδρα
3.6 καὶ ἐβουλεύσατο ἀφανίσει πάντας
τοὺς ὑπὸ τὴν Ἀρταξέρξου βασιλείαν
Ἰουδαίους.

¹Dopo questi avvenimenti, il re Artaserse
onorò grandemente Aman, figlio di
Amadàta, il Bugeo. Lo elevò in dignità e,
fra tutti i suoi amici, lo faceva sedere al
primo posto.

²Tutti quelli che stavano al palazzo
si prostravano davanti a lui, poiché
il re aveva ordinato di fare così.
Ma Mardocheo non si prostrava davanti
a lui.

³Allora quelli che stavano nel palazzo
dissero a Mardocheo: «Mardocheo,
perché non ascolti i comandi del re?».

⁴Essi glielo dicevano giorno dopo giorno,
ma egli non li ascoltava. Allora fecero
presente ad Aman che Mardocheo
trasgrediva gli ordini del re. Mardocheo
inoltre aveva rivelato loro di essere un
Giudeo.

⁵Ma Aman, accortosi che Mardocheo
non si prostrava davanti a lui, si indignò
grandemente ⁶e decise di sterminare tutti
i Giudei che si trovavano sotto il dominio
di Artaserse.

Aman consiglia al re lo sterminio dei Giudei

3.7 Καὶ ἐποίησεν ψήφισμα ἐν ἔτει
δωδεκάτῳ τῆς βασιλείας Ἀρταξέρξου καὶ
ἔβαλεν κλήρους ἡμέραν ἐξ ἡμέρας καὶ
μῆνα ἐκ μηνός ὥστε ἀπολέσαι ἐν μιᾷ
ἡμέρᾳ τὸ γένος Μαρδοχαίου καὶ ἔπεσεν ὁ
κλήρος εἰς τὴν τεσσαρεσκαίδεκάτην τοῦ
μηνός ὅς ἐστιν Ἀδορ 3.8 καὶ ἐλάλησεν
πρὸς τὸν βασιλέα Ἀρταξέρξην λέγων
ὑπάρχει ἔθνος διεσπαρμένον ἐν τοῖς
ἔθνεσιν ἐν πάσῃ τῇ βασιλείᾳ σου οἱ δὲ
νόμοι αὐτῶν ἕξαστοι παρὰ πάντα τὰ ἔθνη
τῶν δὲ νόμων τοῦ βασιλέως παρακούουσιν
καὶ οὐ συμφέρει τῷ βασιλεῖ ἔασαι αὐτούς

⁷Fece un editto nell'anno
dodicesimo del regno di Artaserse;
tirò a sorte il giorno e il mese, per
sterminare in un solo giorno il
popolo di Mardocheo. La sorte
cadde sul quattordicesimo giorno
del mese di Adar. ⁸Allora disse al re
Artaserse: «C'è un popolo disperso
tra le nazioni in tutto il tuo regno, le
cui leggi differiscono da quelle di
tutte le altre nazioni; essi
disobbediscono alle leggi del re e
non è conveniente che il re glielo
permetta.

3:9 אִם-עַל-הַמֶּלֶךְ טוֹב יִכְתֹּב לְאַבְדָּם
וְעִשְׂרֵת אֲלָפִים כֶּסֶף כֶּסֶף אֲשֶׁקוּל עַל-יָדֵי
עֲשֵׂי הַמְּלָאכָה לְהַבִּיא אֶל-גִּנּוּי הַמֶּלֶךְ׃
3:10 וַיִּסֶר הַמֶּלֶךְ אֶת-טַבַּעְתּוֹ מֵעַל יָדוֹ וַיִּתְּנָהּ
לְהֶמָּן בֶּן-הַמְּדֵינָה הָאֵנָּה צָרַר הַיְהוּדִים׃
3:11 וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ לְהֶמָּן הַכֶּסֶף נָתַן לְךָ
וְהָעָם לַעֲשׂוֹת בּוֹ כַּטּוֹב בְּעֵינֶיךָ׃
3:12 וַיִּקְרָא וְסִפְרֵי הַמֶּלֶךְ בַּחֲדָשׁ הַרְּאִשׁוֹן
בְּשָׁלוּשָׁה עָשָׂר יוֹם בּוֹ וַיִּכְתֹּב כִּכְלֵ-אֲשֶׁר-צִוָּה
הֶמָּן אֶל אֶחָד־רִפְנֵי-הַמֶּלֶךְ וְאֶל-הַפְּחֹת
אֲשֶׁרוֹ עַל-מְדִינָה וּמְדִינָה וְאֶל-שָׂרֵי עַם וְעַם
מְדִינָה וּמְדִינָה כִּכְתָבָה וְעַם וְעַם כִּלְשׁוֹנוֹ
בְּשֵׁם הַמֶּלֶךְ אֶחָד־שׁוֹרֵשׁ נִכְתָּב וְנִחְתָּם בְּטַבַּעַת
הַמֶּלֶךְ׃ 3:13 וַנְּשַׁלֹּחַ סִפְרִים בְּיַד הַרְּצִים
אֶל-כָּל-מְדִינֹת הַמֶּלֶךְ לְהַשְׁמִיד לְהַרְגֹּת
וּלְאַבְדָּת אֶת-כָּל-הַיְהוּדִים מִנְעֵר וְעַד-זָקֵן טָף
וְנָשִׁים בָּיוֹם אֶחָד בְּשָׁלוּשָׁה עָשָׂר לְחֹדֶשׁ
שְׁנַיִם-עָשָׂר הוּא-חֹדֶשׁ אָדָר וְשָׁלָלָם לְבוֹז׃

Il decreto di sterminio diffuso nell'impero

13:1 *Rex maximus Artaxerses ab India usque Aethiopiam centum viginti septem provinciarum principibus et ducibus qui eius imperio subiecti sunt salutem dicit*

13:2 *cum plurimis gentibus imperarem et universum orbem meae dicioni subiugassem volui nequaquam abuti potentiae magnitudine sed clementia et lenitate gubernare subiectos ut absque ullo terrore vitam silentio transigentes optata cunctis mortalibus pace fruerentur*

13:3 *quaerente autem me a consiliariis meis quomodo hoc posset impleri unus qui sapientia et fide ceteros praecellebat et erat post regem secundus Aman nomine*

3.9 εἰ δοκεῖ τῷ βασιλεῖ δογματισάτω ἀπολέσαι αὐτούς κἀγὼ διαγράψω εἰς τὸ γαζοφυλάκιον τοῦ βασιλέως ἀργυρίου τάλαντα μύρια 3.10 καὶ περιελόμενος ὁ βασιλεὺς τὸν δακτύλιον ἔδωκεν εἰς χεῖρα τῷ Ἀμαν σφραγίσαι κατὰ τῶν γεγραμμένων κατὰ τῶν Ἰουδαίων 3.11 καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς τῷ Ἀμαν τὸ μὲν ἀργύριον ἔχε τῷ δὲ ἔθνει χρῶ ὡς βούλει 3.12 καὶ ἐκλήθησαν οἱ γραμματεῖς τοῦ βασιλέως μηνὶ πρώτῳ τῆς τρισκαιδεκάτης καὶ ἔγραψαν ὡς ἐπέταξεν Ἀμαν τοῖς στρατηγοῖς καὶ τοῖς ἄρχουσιν κατὰ πᾶσαν χώραν ἀπὸ Ἰνδικῆς ἕως τῆς Αἰθιοπίας ταῖς ἑκατὸν εἴκοσι ἑπτὰ χώρας τοῖς τε ἄρχουσιν τῶν ἐθνῶν κατὰ τὴν αὐτῶν λέξιν δι' Ἀρταξέρξου τοῦ βασιλέως 3.13 καὶ ἀπεστάλη διὰ βιβλιαφόρων εἰς τὴν Ἀρταξέρξου βασιλείαν ἀφανίσαι τὸ γένος τῶν Ἰουδαίων ἐν ἡμέρᾳ μιᾷ μηνὸς δωδεκάτου ὃς ἐστὶν Ἀδαρ καὶ διαρπάσαι τὰ ὑπάρχοντα αὐτῶν.

Il decreto di sterminio diffuso nell'impero

3.13a Τῆς δὲ ἐπιστολῆς ἐστὶν τὸ ἀντιγράφων τότε ἀπὸ τῆς Ἰνδικῆς ἕως τῆς Αἰθιοπίας ἑκατὸν εἴκοσι ἑπτὰ χωρῶν ἄρχουσι καὶ τοπάρχαις ὑποτεταγμένοις τάδε γράφει **3.13b** πολλῶν ἐπάρξας ἐθνῶν καὶ πάσης ἐπικρατήσας οἰκουμένης ἐβουλήθη μὴ τῷ θράσει τῆς ἐξουσίας ἐπαιρόμενος ἐπιεικέστερον δὲ καὶ μετὰ ἠπιότητος αἰεὶ διεξάγων τοὺς τῶν ὑποτεταγμένων ἀκυμάτους διὰ παντὸς καταστῆσαι βίους τὴν τε βασιλείαν ἡμέρον καὶ πορευτὴν μέχρι περάτων παρεξόμενος ἀνανεώσασθαί τε τὴν ποθυμένην τοῖς πᾶσιν ἀνθρώποις εἰρήνην **3.13c** πυθομένου δέ μου τῶν συμβούλων πῶς ἂν ἀχθείη τοῦτο ἐπὶ πέρας σωφροσύνη παρ' ἡμῖν διενέγκας καὶ ἐν τῇ εὐνοίᾳ ἀπαρραλλάκτως καὶ βεβαίᾳ πίστει ἀποδεδειγμένος καὶ δεύτερον τῶν βασιλειῶν γέρας ἀπενηνεγμένος Ἀμαν

⁹Se piace al re, dia ordine di ucciderli, e io assegnerò al tesoro del re diecimila talenti d'argento».

¹⁰Il re, preso il suo anello, lo dette in mano ad Aman, per mettere il sigillo sui decreti contro i Giudei.

¹¹Il re disse ad Aman: «Tieni pure il denaro, e tratta questo popolo come vuoi tu».

¹²Nel tredicesimo giorno del primo mese furono chiamati gli scribi e, come aveva ordinato Aman, scrissero ai capi e ai governatori di ogni provincia, dall'India fino all'Etiopia, a centoventisette province, e ai capi delle nazioni, secondo la loro lingua, a nome del re Artaserse.

¹³Le lettere furono mandate per mezzo di corrieri nel regno di Artaserse, perché in un solo giorno del dodicesimo mese, chiamato Adar, fosse sterminata la stirpe dei Giudei e si saccheggiasero i loro beni.

^{13a}Questa è la copia della lettera:

«Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette province, dall'India all'Etiopia, e ai funzionari loro subordinati scrive quanto segue:

^{13b}Essendo io al comando di molte nazioni e avendo il dominio di tutto il mondo, non volendo abusare della grandezza del potere, ma volendo governare sempre con moderazione e con dolcezza, mi sono proposto di rendere quieta la vita dei sudditi e di assicurare un regno tranquillo e percorribile fino alle frontiere, per far rifiorire la pace sospirata da tutti gli uomini. ^{13c}Dopo aver chiesto ai miei consiglieri come si potesse attuare tutto questo, Aman, distinto presso di noi per prudenza, eccellente per inalterata devozione e sicura fedeltà ed elevato alla seconda dignità del regno,

13:4 indicavit mihi in toto orbe terrarum populum esse dispersum qui novis uteretur legibus et contra omnium gentium faciens consuetudinem regum iussa contemneret et universarum concordiam nationum sua dissensione violaret

13:5 quod cum didicissemus videntes unam gentem rebellem adversum omne hominum genus perversis uti legibus nostrisque iussionibus contraire et turbare subiectarum nobis provinciarum pacem atque concordiam

13:6 iussimus ut quoscumque Aman qui omnibus provinciis praepositus est et secundus a rege et quem patris loco colimus monstraverit cum coniugibus ac liberis deleantur ab inimicis suis nullusque eorum misereatur

13:7 ut nefarii homines uno die ad inferos descendentes reddant imperio nostro pacem quam turbaverunt.

3:14 פתשנן הכתב להגתן דת
בכל מדינה ומדינה גלוי לכל העמים
להיות עתדים ליום הזה: 3:15 הרצים
יצאו דחופים בדבר המלך והדת נתנה
בששון הבירה והמלך והמן ישבו
לשלות והעיר שושן נבוכה: פ

3:14 Summa autem epistularum haec fuit ut omnes provinciae scirent et pararent se ad praedictam diem 3:15 festinabant cursores qui missi erant explorare regis imperium statimque in Susis pependit edictum rege et Aman celebrante convivium et cunctis qui in urbe erant flentibus.

CAPITOLO 4

Mardocheo ed Ester vogliono scongiurare il pericolo

4:1 ומרדכי ידע את כל אשר נעשה
ויקבע מרדכי את בגדיו וילבש שק
ואפר ויצא בתוך העיר ויזעק וזעק
גדלה ומרה: 4:2 ויבוא עד לפני
שער המלך כי אין לבוא אל שער
המלך בלבוש שק:

4:1 Quae cum audisset Mardocheus scidit vestimenta sua et indutus est sacco spargens cinerem capiti et in platea mediae civitatis voce magna clamabat ostendens amaritudinem animi sui 4:2 et hoc heulatu usque ad fores palatii gradiens non enim erat licitum indutum sacco aulam regis intrare

3.13d ἐπέδειξεν ἡμῖν ἐν πάσαις ταῖς κατὰ τὴν οἰκουμένην φυλαῖς ἀναμεμείχθαι δυσμενῆ λαόν τινα τοῖς νόμοις ἀντίθετον πρὸς πᾶν ἔθνος τὰ τε τῶν βασιλέων παραπέμποντας διηνεκῶς διατάγματα πρὸς τὸ μὴ κατατίθεσθαι τὴν ὑφ' ἡμῶν κατευθυνομένην ἀμέμπτως συναρχίαν

3.13e διεληφότες οὖν τὸδε τὸ ἔθνος μονώτατον ἐν ἀντιπαραγωγῇ παντὶ διὰ παντὸς ἀνθρώπῳ κείμενον διαγωγὴν νόμων ξενίζουσαν παραλλάσσον καὶ δυσνοοῦν τοῖς ἡμετέροις πράγμασιν τὰ χεῖριστα συντελοῦν κακὰ καὶ πρὸς τὸ μὴ τὴν βασιλείαν εὐσταθείας τυγχάνειν

3.13f προσηγορεύσαμεν οὖν τοὺς σηματονομήτους ὑμῖν ἐν τοῖς γεγραμμένοις ὑπὸ Ἀμαν τοῦ τεταγμένου ἐπὶ τῶν πραγμάτων καὶ δευτέρου πατρὸς ἡμῶν πάντας σὺν γυναιξὶ καὶ τέκνοις ἀπολέσαι ὀλορρίζει ταῖς τῶν ἐχθρῶν μαχαίραις ἄνευ παντὸς οἴκτου καὶ φειδοῦς τῆ τεσσαρεσκαιδεκάτῃ τοῦ δωδεκάτου μηνὸς Ἀδαρ τοῦ ἐνεστῶτος ἔτους **3.13g** ὅπως οἱ πάλαι καὶ νῦν δυσμενεῖς ἐν ἡμέρᾳ μιᾷ βιαίως εἰς τὸν ἄδην κατελθόντες εἰς τὸν μετέπειτα χρόνον εὐσταθῆ καὶ ἀτάραχα παρέχωσιν ἡμῖν διὰ τέλους τὰ πράγματα.

3.14 Τὰ δὲ ἀντίγραφα τῶν ἐπιστολῶν ἐξετίθετο κατὰ χώραν καὶ προσετάγη πᾶσι τοῖς ἔθνεσιν ἐτοιμοὺς εἶναι εἰς τὴν ἡμέραν ταύτην 3.15 ἐσπεύδετο δὲ τὸ πρᾶγμα καὶ εἰς Σουσαν ὁ δὲ βασιλεὺς καὶ Ἀμαν ἐκωθωνίζοντο ἐταράσσεται δὲ ἡ πόλις.

^{13d}ci ha avvertiti che in mezzo a tutte le razze che vi sono nel mondo si è mescolato un popolo ostile il quale, vivendo con leggi diverse da quelle di ogni altra nazione, trascura sempre i decreti del re, così da compromettere la pace delle nazioni da noi consolidata. ^{13e}Considerando dunque che questa nazione è l'unica ad essere in continuo contrasto con ogni essere umano, differenziandosi per uno strano regime di leggi, e che, ostile ai nostri interessi, compie le peggiori malvagità e ostacola la stabilità del regno, ^{13f}abbiamo ordinato che le persone a voi segnalate nei rapporti scritti da Aman, incaricato dei nostri affari pubblici e da noi trattato come un secondo padre, tutte, con le mogli e i figli, siano radicalmente sterminate con la spada dei loro avversari, senz'alcuna pietà né perdono, il quattordici del dodicesimo mese dell'anno corrente, cioè Adar, ^{13g}cosicché questi nostri oppositori di ieri e di oggi, precipitando violentemente negli inferi in un solo giorno, ci assicurino definitivamente per l'avvenire un governo stabile e tranquillo».

¹⁴Le copie delle lettere furono pubblicate in ogni provincia e a tutte le nazioni fu ordinato di stare pronti per quel giorno. ¹⁵L'applicazione fu sollecitata anche nella città di Susa e, mentre il re e Aman si davano a bere smodatamente, la città era costernata.

CAPITOLO 4

Impegno di Mardocheo e di Ester per salvare i Giudei

4.1 ὁ δὲ Μαρδοχαῖος ἐπιγνοὺς τὸ συντελούμενον διέρρηξεν τὰ ἱμάτια αὐτοῦ καὶ ἐνεδύσατο σάκκον καὶ κατεπάσατο σποδὸν καὶ ἐκπηδήσας διὰ τῆς πλατείας τῆς πόλεως ἐβόα φωνῇ μεγάλη αἵρεται ἔθνος μηδὲν ἡδικηκός 4.2 καὶ ἦλθεν ἕως τῆς πύλης τοῦ βασιλέως καὶ ἔστη οὗ γὰρ ἦν ἔξοδον εἰσελθεῖν εἰς τὴν αὐλὴν σάκκον ἔχοντι καὶ σποδόν

¹Quando Mardocheo seppe quello che era accaduto, si stracciò le vesti, indossò un sacco e si cosparsé di cenere. Precipitatosi nella piazza della città, gridava a gran voce: «Viene distrutto un popolo che non ha fatto nulla di male». ²Venne fino alla porta del re e si fermò; infatti non gli era consentito entrare nel palazzo portando sacco e cenere.

4:3 ובכל־מדינה ומדינה מקום אשר
 דבר־המלך ודתו מניע אבל גדול ליהודים
 וצום ובכי ומספר שק ואפר יצע לרבים:
 4:4 ותבואינה [ו]תבואנה [נ] ערות אסתר
 וסריסיה וניגדו לה ותתחלחל המלכה מאד
 ותשלח בנדים להלביש את־מרדכי ולהסיר
 שקו מעליו ולא קבל:
 4:5 ותקרא אסתר להתד מסריסי המלך
 אשר העמיד לפניה ותצוהו על־מרדכי
 לדעת מה־זה ועל־מה־זה:
 4:6 ויצא התד אל־מרדכי אל־רחוב העיר
 אשר לפני שער־המלך:
 4:7 ויגד־לו מרדכי את כל־אשר קרהו ואת
 פרשת הכסף אשר אמר המן לשקול על־גני
 המלך ביהודים [ב]יהודים [ב] לאבדם:
 4:8 ואת־פתשגן כתב־הדת אשר נתן בשושן
 להשמידם נתן לו להראות את־אסתר
 ולהגיד לה ולצנות עליה לבוא אל־המלך
 להתחנן־לו ולבקש מלפניו על־עמה:
 4:9 ויבוא התד ויגד לאסתר את דברי
 מרדכי:
 4:10 ותאמר אסתר להתד ותצוהו
 אל־מרדכי:
 4:11 כל־עברי המלך ועם־מדינות המלך
 יודעים אשר כל־איש ואשה אשר
 יבוא אל־המלך אל־החצר הפנימית אשר
 לא־יקרא אחת דתו להמית לבד מאשר
 יושיט־לו המלך את־שרביט הזהב ויהי ואני
 לא נקראתי לבוא אל־המלך זה שלושים
 יום:
 4:12 ויגדו למרדכי את דברי אסתר: פ
 4:13 ויאמר מרדכי להשיב אל־אסתר
 אל־תדמי בנפשך להמלט בית־המלך
 מפל־היהודים:

4:3 in omnibus quoque provinciis
 oppidis ac locis ad quae crudele
 regis dogma pervenerat planctus
 ingens erat apud Iudaeos ieiunium
 ululatus et fletus sacco et cinere
 multis pro strato utentibus
 4:4 ingressae sunt autem puellae
 Hester et eunuchi nuntiaveruntque
 ei quod audiens consternata est et
 misit vestem ut ablato sacco
 induerent eum quam accipere noluit
 4:5 accitoque Athac eunucho quem
 rex ministrum ei dederat praecepit
 ut iret ad Mardocheum et disceret
 ab eo cur hoc faceret
 4:6 egressusque Athac ivit ad
 Mardocheum stantem in platea
 civitatis ante ostium palatii
 4:7 qui indicavit ei omnia quae
 acciderant quomodo Aman
 promississet ut in thesauros regis pro
 Iudaeorum nece inferret argentum
 4:8 exemplarque edicti quod
 pendebat in Susis dedit ei ut reginae
 ostenderet et moneret eam ut
 intraret ad regem et deprecaretur
 eum pro populo suo
 4:9 regressus Athac nuntiavit Hester
 omnia quae Mardocheus dixerat
 4:10 quae respondit ei et iussit ut
 diceret Mardocheo
 4:11 omnes servi regis et cunctae
 quae sub ditione eius sunt norunt
 provinciae quod sive vir sive mulier
 invocatus interius atrium regis
 intraverit absque ulla cunctatione
 statim interficiatur nisi forte rex
 auream virgam ad eum tetenderit
 pro signo clementiae atque ita
 possit vivere ego igitur quomodo ad
 regem intrare potero quae triginta
 iam diebus non sum vocata ad eum
 4:12 quod cum audisset
 Mardocheus
 4:13 rursus mandavit Hester dicens
 ne putes quod animam tuam tantum
 liberes quia in domo regis es prae
 cunctis Iudaeis

4.3 και ἐν πάσῃ χώρᾳ οὗ ἐξετίθετο τὰ
 γράμματα κραυγὴ καὶ κοπετὸς καὶ
 πένθος μέγα τοῖς Ἰουδαίοις σάκκον καὶ
 σποδὸν ἔστρωσαν ἑαυτοῖς 4.4 καὶ
 εἰσήλθον αἱ ἄβραι καὶ οἱ εὐνοῦχοι τῆς
 βασιλείας καὶ ἀνήγγειλαν αὐτῇ καὶ
 ἐταράχθη ἀκούσασα τὸ γεγονός καὶ
 ἀπέστειλεν στολίσεια τὸν Μαρδοχαῖον
 καὶ ἀφελέσθαι αὐτοῦ τὸν σάκκον ὁ δὲ
 οὐκ ἐπέισθη 4.5 ἡ δὲ Εσθηρ
 προσεκαλέσατο Ἀχραθαῖον τὸν εὐνοῦχον
 αὐτῆς ὃς παρειστήκει αὐτῇ καὶ
 ἀπέστειλεν μαθεῖν αὐτῇ παρὰ τοῦ
 Μαρδοχαίου τὸ ἀκριβές 4.7 ὁ δὲ
 Μαρδοχαῖος ὑπέδειξεν αὐτῷ τὸ γεγονός
 καὶ τὴν ἐπαγγελίαν ἣν ἐπηγγείλατο
 Ἀμαν τῷ βασιλεῖ εἰς τὴν γάζαν
 ταλάντων μυρίων ἵνα ἀπολέσῃ τοὺς
 Ἰουδαίους 4.8 καὶ τὸ ἀντίγραφον τὸ ἐν
 Σούσοις ἔκτεθεν ὑπὲρ τοῦ ἀπολέσθαι
 αὐτοὺς ἔδωκεν αὐτῷ δεῖξαι τῇ Εσθηρ καὶ
 εἶπεν αὐτῷ ἐντείλασθαι αὐτῇ εἰσελθούσῃ
 παραιτήσασθαι τὸν βασιλέα καὶ ἀξιῶσαι
 αὐτὸν περὶ τοῦ λαοῦ μνησθεῖσα ἡμερῶν
 ταπεινώσεώς σου ὡς ἐτράφης ἐν χειρὶ
 μου διότι Ἀμαν ὁ δευτερεύων τῷ βασιλεῖ
 ἐλάλησεν καθ' ἡμῶν εἰς θάνατον
 ἐπικάλεσαι τὸν κύριον καὶ λάλησον τῷ
 βασιλεῖ περὶ ἡμῶν καὶ ῥύσαι ἡμᾶς ἐκ
 θανάτου 4.9 εἰσελθὼν δὲ ὁ Ἀχραθαῖος
 ἐλάλησεν αὐτῇ πάντας τοὺς λόγους
 τούτους 4.10 εἶπεν δὲ Εσθηρ πρὸς
 Ἀχραθαῖον πορεύθητι πρὸς Μαρδοχαῖον
 καὶ εἰπὸν ὅτι 4.11 τὰ ἔθνη πάντα τῆς
 βασιλείας γινώσκει ὅτι πᾶς ἄνθρωπος ἡ
 γυνὴ ὃς εἰσελεύσεται πρὸς τὸν βασιλέα
 εἰς τὴν αὐλὴν τὴν ἐσωτέραν ἄκλιτος οὐκ
 ἔστιν αὐτῷ σωτηρία πλὴν ὧ, ἐκτείνει ὁ
 βασιλεὺς τὴν χρυσὴν ῥάβδον οὗτος
 σωθήσεται καγῶ οὐ κέκλημαι εἰσελθεῖν
 πρὸς τὸν βασιλέα εἰσὶν αὐταὶ ἡμέραι
 τριάκοντα 4.12 καὶ ἀπήγγειλεν
 Ἀχραθαῖος Μαρδοχαίῳ πάντας τοὺς
 λόγους Εσθηρ 4.13 καὶ εἶπεν Μαρδοχαῖος
 πρὸς Ἀχραθαῖον πορεύθητι καὶ εἰπὸν
 αὐτῇ Εσθηρ μὴ εἴπῃς σεαυτῇ ὅτι σωθήσῃ
 μόνῃ ἐν τῇ βασιλείᾳ παρὰ πάντας τοὺς
 Ἰουδαίους

³In ogni provincia in cui erano state
 pubblicate le lettere, c'erano grida e
 lamenti e grande afflizione tra i Giudei,
 i quali si stendevano sul sacco e sulla
 cenere. ⁴Entrarono le ancelle e gli
 eunuchi della regina e le parlarono.
 All'udire quel che era accaduto,
 rimase sconvolta e mandò a vestire
 Mardocheo e a togliergli il sacco; ma
 egli non acconsentì. ⁵Allora Ester
 chiamò il suo eunuco Acrateo, che
 stava al suo servizio, e lo mandò a
 chiedere informazioni precise a
 Mardocheo. [⁶Atac si recò da Mardocheo
 sulla piazza della città, davanti alla porta
 del re.] ⁷Mardocheo gli fece conoscere
 quel che era accaduto e la promessa
 che Aman aveva fatto al re riguardo ai
 diecimila talenti per il tesoro, allo
 scopo di sterminare i Giudei. ⁸E gli
 diede la copia dell'editto promulgato
 nella città di Susa e riguardante la loro
 distruzione, perché la mostrasse a
 Ester; gli disse di ordinarle di entrare
 dal re, per domandargli grazia e
 intercedere a favore del popolo.
 «Ricòrdati – aggiunse – dei giorni in
 cui eri povera, quando eri nutrita dalle
 mie mani, giacché Aman, il quale ha
 avuto il secondo posto dopo il re, ha
 parlato contro di noi per farci morire.
 Invoca il Signore e parla al re in favore
 nostro, perché ci liberi dalla
 morte». Acrateo entrò e le riferì tutte
 queste parole. ¹⁰Ed Ester disse ad
 Acrateo: «Va' da Mardocheo e digli:
¹¹«Tutte le nazioni dell'impero sanno
 che chiunque, uomo o donna, entri dal
 re, nel palazzo interno, senza essere
 chiamato, non avrà scampo; solo colui
 sul quale il re avrà steso il suo scettro
 d'oro sarà salvo. E io non sono più
 stata chiamata a entrare dal re già da
 trenta giorni!». ¹²Acrateo riferì a
 Mardocheo tutte queste parole di
 Ester. ¹³Mardocheo disse ad Acrateo:
 «Va' a dirle: "Ester, non dire a te
 stessa che tu sola potrai salvarti nel
 regno, fra tutti i Giudei.

4:14 כִּי אִם־הִחֲרַשׁ תִּחְרִישׁ בְּעַת הַזֹּאת רְנוּחַ
וְהִצְלִיחַ יַעֲמֹד לַיהוּדִים מִמְּקוֹם אַחֵר וְאַתָּה
וּבֵית אָבִיךָ תֵּאבְדוּ וּמִי יוֹדֵעַ אִם־לָעַת כְּזֹאת
הִנְעִת לְמַלְכוּת:
4:15 וְתֹאמַר אֶסְתֵּר לְהִשָּׁיב אֶל־מַרְדֵּכָי:
4:16 לְךָ כְּנוֹס אֶת־כָּל־הַיהוּדִים הַנִּמְצָאִים
בְּשׁוֹשָׁן וְצוּמוּ עָלַי וְאֶל־הַאֲכָלוּ וְאֶל־תִּשְׁתּוּ
שְׁלֹשַׁת יָמִים לַיְלָה נְיֻם גַּם־אֲנִי וְנַעֲרָתִי אֲצֻום
כֵּן וּבְכֵן אָבוֹא אֶל־הַמֶּלֶךְ אֲשֶׁר לֹא־כִדַּת
וְכִאֲשֶׁר אֲבַרְדֵּתִי אֲבַרְדֵּתִי:
4:17 וַיַּעֲבֵר מַרְדֵּכָי נְיָעַשׂ כְּכֹל אֲשֶׁר־צִוְתָהּ
עָלָיו אֶסְתֵּר: ס

Preghiere di Mardocheo e di Ester

13:8 Mardocheus autem deprecatus est Dominum memor omnium operum eius **13:9** et dixit Domine Domine rex omnipotens in dicione enim tua cuncta sunt posita et non est qui possit tuae resistere voluntati si decreveris salvare Israhel **13:10** tu fecisti caelum et terram et quicquid caeli ambitu continetur

13:11 Dominus omnium es nec est qui resistat maiestati tuae **13:12** cuncta nosti et scis quia non pro superbia et contumelia et aliqua gloriae cupiditate fecerim hoc ut non adorarem Aman superbissimum **13:13** libenter enim pro salute Israhel etiam vestigia pedum eius deosculari paratus essem **13:14** sed timui ne honorem Dei mei transferrem ad hominem et ne quemquam adorarem excepto Domino meo

13:15 et nunc Domine rex Deus Abraham miserere populi tui quia volunt nos inimici perdere et hereditatem tuam delere

13:16 ne despicias partem tuam quam redemisti tibi de Aegypto

4.14 ὡς ὅτι ἐὰν παρακούσης ἐν τούτῳ τῷ καιρῷ ἄλλοθεν βοήθεια καὶ σκέπη ἔσται τοῖς Ἰουδαίοις σὺ δὲ καὶ ὁ οἶκος τοῦ πατρὸς σου ἀπολείσθαι καὶ τίς οἶδεν εἰ εἰς τὸν καιρὸν τοῦτον ἐβασίλευσας
4.15 καὶ ἐξαπέστειλεν Εσθηρ τὸν ἥκοντα πρὸς αὐτήν πρὸς Μαρδοχαῖον λέγουσα
4.16 βαδίσας ἐκκλησίασον τοὺς Ἰουδαίους τοὺς ἐν Σούσις καὶ νηστεύσατε ἐπ' ἐμοὶ καὶ μὴ φάγητε μηδὲ πίητε ἐπὶ ἡμέρας τρεῖς νύκτα καὶ ἡμέραν κάγω δὲ καὶ αἱ ὄβραι μου ἀσιτήσομεν καὶ τότε εἰσελεύσομαι πρὸς τὸν βασιλέα παρὰ τὸν νόμον ἐὰν καὶ ἀπολέσθαι με ἦ.
4.17 καὶ βαδίσας Μαρδοχαῖος ἐποίησεν ὅσα ἐνετείλατο αὐτῷ Εσθηρ.

Preghiere di Mardocheo e di Ester

4.17a Καὶ ἐδεήθη κυρίου μνημονεύων πάντα τὰ ἔργα κυρίου καὶ εἶπεν
4.17b κύριε κύριε βασιλεὺ πάντων κρατῶν ὅτι ἐν ἐξουσία σου τὸ πᾶν ἔστιν καὶ οὐκ ἔστιν ὁ ἀντιδοξῶν σοι ἐν τῷ θέλειν σε σώσαι τὸν Ἰσραηλ
4.17c ὅτι σὺ ἐποίησας τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν καὶ πᾶν θαυμαζόμενον ἐν τῇ ὑπ' οὐρανὸν καὶ κύριος εἶ πάντων καὶ οὐκ ἔστιν ὃς ἀντιτάξεται σοι τῷ κυρίῳ
4.17d σὺ πάντα γινώσκεις σὺ οἶδας κύριε ὅτι οὐκ ἐν ὕβρει οὐδὲ ἐν ὑπερηφανίᾳ οὐδὲ ἐν φιλοδοξίᾳ ἐποίησα τοῦτο τὸ μὴ προσκυνεῖν τὸν ὑπερήφανον Ἀμαν ὅτι ηὐδόκουν φιλεῖν πέλματα ποδῶν αὐτοῦ πρὸς σωτηρίαν Ἰσραηλ
4.17e ἀλλὰ ἐποίησα τοῦτο ἵνα μὴ θῶ δόξαν ἀνθρώπου ὑπεράνω δόξης θεοῦ καὶ οὐ προσκυνήσω οὐδένα πλὴν σοῦ τοῦ κυρίου μου καὶ οὐ ποιήσω αὐτὰ ἐν ὑπερηφανίᾳ
4.17f καὶ νῦν κύριε ὁ θεὸς ὁ βασιλεὺς ὁ θεὸς Ἀβρααμ φείσασαι τοῦ λαοῦ σου ὅτι ἐπιβλέπουσιν ἡμῖν εἰς καταφθορὰν καὶ ἐπεθύμησαν ἀπολέσαι τὴν ἐξ ἀρχῆς κληρονομίαν σου
4.17g μὴ ὑπερίδης τὴν μερίδα σου ἣν σεαυτῷ ἐλυτρώσω ἐκ γῆς Αἰγύπτου

¹⁴Perché se tu ti rifiuti in questa circostanza, da un'altra parte verranno aiuto e protezione per i Giudei. Tu e la casa di tuo padre perirete. Chi sa che tu non sia diventata regina proprio per questa circostanza?".
¹⁵Ester mandò a Mardocheo l'uomo che era venuto da lei e gli fece dire:
¹⁶«Va' e raduna i Giudei che abitano a Susa e digiunate per me: per tre giorni e tre notti non mangiate e non bevete. Anch'io e le mie ancelle digiuneremo. Allora, contravvenendo alla legge, entrerò dal re, anche se dovessi morire».
¹⁷Mardocheo andò e fece tutto quello che Ester gli aveva ordinato.

^{17a}Poi pregò il Signore, ricordando tutte le gesta del Signore, e disse:
^{17b}«Signore, Signore, re che domini l'universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e non c'è nessuno che possa opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele. ^{17c}Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento. Tu sei il Signore di tutte le cose e non c'è nessuno che possa resistere a te, Signore. ^{17d}Tu conosci tutto; tu sai, Signore, che non per orgoglio, non per superbia né per vanagloria ho fatto questo gesto, di non prostrarmi davanti al superbo Aman, perché avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d'Israele. ^{17e}Ma ho fatto questo per non porre la gloria di un uomo al di sopra della gloria di Dio; non mi prostrerò mai davanti a nessuno se non davanti a te, che sei il mio Signore, e non farò così per superbia. ^{17f}Ora, Signore Dio, re, Dio di Abramo, risparmia il tuo popolo! Perché guardano a noi per distruggerci e desiderano ardentemente far perire quella che è la tua eredità dai tempi antichi. ^{17g}Non trascurare il tuo possesso che hai redento per te dal paese d'Egitto.

13:17 *exaudi deprecationem meam et propitius esto sorti et funiculo tuo et converte luctum nostrum in gaudium ut viventes laudemus nomen tuum Domine et non claudas ora te canentium*

13:18 *omnis quoque Israhel pari mente et obsecratione clamavit ad Dominum eo quod eis certa mors inpenderet* **14:1** *Hester quoque regina confugit ad Dominum pavens periculum quod imminabat*

14:2 *cumque deposuisset vestes regias fletibus et luctui apta indumenta suscepit et pro unguentis variis cinere et stercore implevit caput et corpus suum humiliavit ieiuniis omniaque loca in quibus laetari ante consueverat crinium laceratione conplevit*

14:3 *et deprecabatur Dominum Deum Israhel dicens*

Domine mi qui rex noster es solus adiuva me solitariam et cuius praeter te nullus auxiliator est alius

14:4 *periculum meum in manibus meis est* **14:5** *audivi a patre meo quod tu Domine tulisses Israhel de cunctis gentibus et patres nostros ex omnibus retro maioribus suis ut possideres hereditatem sempiternam fecistisque eis sicut locutus es*

14:6 *peccavimus in conspectu tuo et idcirco tradidisti nos in manibus inimicorum nostrorum* **14:7** *coluimus enim deos eorum iustus es Domine*

14:8 *et nunc non eis sufficit quod durissima nos opprimunt servitute sed robur manuum suarum idolorum potentiae deputantes* **14:9** *volunt tua mutare promissa et delere hereditatem tuam et claudere ora te laudantium atque extinguere gloriam templi et altaris tui*

14:10 *ut aperiant ora gentium et laudent idolorum fortitudinem et praedicent carnalem regem in sempiternum*

4.17h ἐπάκουσον τῆς δεήσεώς μου καὶ ἰλάσθητι τῷ κλήρῳ σου καὶ στρέψον τὸ πένθος ἡμῶν εἰς εὐωχίαν ἵνα ζῶντες ὑμνώμεν σου τὸ ὄνομα κύριε καὶ μὴ ἀφανίσης στόμα αἰνούντων σοι **4.17i** καὶ πᾶς Ἰσραὴλ ἐκέκραξαν ἐξ ἰσχύος αὐτῶν ὅτι θάνατος αὐτῶν ἐν ὀφθαλμοῖς αὐτῶν

4.17k καὶ Ἐσθηρ ἡ βασίλισσα κατέφυγεν ἐπὶ τὸν κύριον ἐν ἀγῶνι θανάτου κατειλημμένη καὶ ἀφελομένη τὰ ἱμάτια τῆς δόξης αὐτῆς ἐνεδύσατο ἱμάτια στενοχωρίας καὶ πένθους καὶ ἀντὶ τῶν ὑπερηφάνων ἡδυσμάτων σποδοῦ καὶ κοπριῶν ἔπλησεν τὴν κεφαλὴν αὐτῆς καὶ τὸ σῶμα αὐτῆς ἐταπείνωσεν σφόδρα καὶ πάντα τόπον κόσμου ἀγαλλιάματος αὐτῆς ἔπλησε στρεπτῶν τριχῶν αὐτῆς καὶ ἐδεῖτο κυρίου θεοῦ Ἰσραὴλ καὶ εἶπεν

4.17l κύριέ μου ὁ βασιλεὺς ἡμῶν σὺ εἶ μόνος βοήθησόν μοι τῇ μόνη καὶ μὴ ἐχούση βοηθὸν εἰ μὴ σέ ὅτι κίνδυνός μου ἐν χειρὶ μου

4.17m ἐγὼ ἤκουον ἐκ γενετῆς μου ἐν φυλῇ πατριᾶς μου ὅτι σύ κύριε ἔλαβες τὸν Ἰσραὴλ ἐκ πάντων τῶν ἐθνῶν καὶ τοὺς πατέρας ἡμῶν ἐκ πάντων τῶν προγόνων αὐτῶν εἰς κληρονομίαν αἰώνιον καὶ ἐποίησας αὐτοῖς ὅσα ἐλάλησας

4.17n καὶ νῦν ἡμάρτομεν ἐνώπιόν σου καὶ παρέδωκας ἡμᾶς εἰς χεῖρας τῶν ἐχθρῶν ἡμῶν ἀνθ' ὧν ἐδοξάσαμεν τοὺς θεοὺς αὐτῶν δίκαιος εἶ κύριε

4.17o καὶ νῦν οὐχ ἰκανώθησαν ἐν πικρασμῷ δουλείας ἡμῶν ἀλλὰ ἔθηκαν τὰς χεῖρας αὐτῶν ἐπὶ τὰς χεῖρας τῶν εἰδώλων αὐτῶν ἐξᾶραι ὄρισμόν στόματός σου καὶ ἀφανίσει κληρονομίαν σου καὶ ἐμφράξει στόμα αἰνούντων σοι καὶ σβέσει δόξαν οἴκου σου καὶ θυσιαστήριόν σου

4.17p καὶ ἀνοίξει στόμα ἐθνῶν εἰς ἄρετὰς ματαίων καὶ θαυμασθῆναι βασιλεῖα σάρκινον εἰς αἰῶνα

^{17h} Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché, vivi, possiamo cantare inni al tuo nome, Signore, e non far scomparire quelli che ti lodano con la loro bocca».

¹⁷ⁱ Tutti gli Israeliti gridavano con tutte le loro forze, perché la morte stava davanti ai loro occhi.

^{17k} Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di cenere e di immondizie. Umiliò duramente il suo corpo e, con i capelli sconvolti, coprì ogni sua parte che prima sollevava ornare a festa.

Poi supplicò il Signore e disse:

^{17l} «Mio Signore, nostro re, tu sei l'unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta.

^{17m} Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso.

¹⁷ⁿ Ma ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore!

^{17o} Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù: hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare,

^{17p} di aprire invece la bocca delle nazioni per lodare gli idoli vani e proclamare per sempre la propria ammirazione per un re mortale.

14:11 ne tradas Domine sceptrum tuum his qui non sunt ne rideant ad ruinam nostram sed converte consilium eorum super eos et eum qui in nos coepit saevire disperde
14:12 memento Domine et ostende te nobis in tempore tribulationis nostrae et mihi da fiduciam rex deorum et universae Domine potestatis
14:13 tribue sermonem conpositum in ore meo in conspectu leonis et transfer cor illius in odium hostis nostri ut et ipse pereat et ceteri qui ei consentiunt **14:14** nos autem libera manu tua et adiuva me nullum alium habentem auxilium nisi te Domine habes omnium scientiam **14:15** et nosti quia oderim gloriam iniquorum et detester cubile incircumcisorum et omnis alienigenae **14:16** tu scis necessitatem meam quod abominer signum superbiae et gloriae meae quod est super caput meum in diebus ostentationis meae et detester illud quasi pannum menstruatae et non portem in diebus silentii mei **14:17** et quod non comederim in mensa Aman nec mihi placuerit convivium regis et non biberim vinum libaminum
14:18 et numquam laetata sit ancilla tua ex quo huc translata sum usque in praesentem diem nisi in te Domine Deus Abraham **14:19** Deus fortis super omnes exaudi vocem eorum qui nullam aliam spem habent et libera nos de manu iniquorum et erue me a timore meo.

CAPITOLO 5

Ester si presenta al palazzo del re

5:1 וַיְהִי בַיּוֹם הַשְּׁלִישִׁי וַתִּלְבַּשׂ אֶסְתֵּר מְלָכוֹת וַתַּעֲמֹד בַּחֲצַר בַּיִת הַמֶּלֶךְ הַפְּנִימִית נֹכַח בַּיִת הַמֶּלֶךְ וְהַמֶּלֶךְ יוֹשֵׁב עַל-כִּסֵּא מְלָכוֹתוֹ בְּבַיִת הַמֶּלֶךְ נֹכַח פְּתַח הַבַּיִת׃
 5:1 Die autem tertio induta est Hester regalibus vestimentis et stetit in atrio domus regiae quod erat interius contra basilicam regis at ille sedebat super solium in consistorio palatii contra ostium domus
15:4 Die autem tertio deposuit vestimenta ornatus sui et circumdata est gloria sua

4.17g μη παραδῶς κύριε τὸ σκῆπτρόν σου τοῖς μη οὖσιν καὶ μη καταγελασάτωσαν ἐν τῇ πτώσει ἡμῶν ἀλλὰ στρέψον τὴν βουλήν αὐτῶν ἐπ' αὐτούς τὸν δὲ ἀρξάμενον ἐφ' ἡμᾶς παραδειγματίσον **4.17r** μνήσθητι κύριε γνώσθητι ἐν καιρῷ θλίψεως ἡμῶν καὶ ἐμὲ θάρσυνον βασιλεὺ τῶν θεῶν καὶ πάσης ἀρχῆς ἐπικρατῶν
4.17s δὸς λόγον εὐρυθμον εἰς τὸ στόμα μου ἐνώπιον τοῦ λέοντος καὶ μετάθες τὴν καρδίαν αὐτοῦ εἰς μῖσος τοῦ πολεμοῦντος ἡμᾶς εἰς συντέλειαν αὐτοῦ καὶ τῶν ὁμοιοῦντων αὐτῷ
4.17t ἡμᾶς δὲ ῥύσαι ἐν χειρὶ σου καὶ βοήθησόν μοι τῇ μόνη καὶ μη ἐχούση εἰ μη σέ κύριε **4.17u** πάντων γῶσιν ἔχεις καὶ οἶδας ὅτι ἐμίσησα δόξαν ἀνόμων καὶ βδελύσσομαι κοίτην ἀπεριτμητῶν καὶ παντὸς ἄλλοτρίου **4.17v** σὺ οἶδας τὴν ἀνάγκην μου ὅτι βδελύσσομαι τὸ σημεῖον τῆς ὑπερηφανίας μου ὃ ἐστὶν ἐπὶ τῆς κεφαλῆς μου ἐν ἡμέραις ὀπτασίας μου βδελύσσομαι αὐτὸ ὡς ῥάκος καταμηγίων καὶ οὐ φορῶ αὐτὸ ἐν ἡμέραις ἡσυχίας μου **4.17x** καὶ οὐκ ἔφαγεν ἡ δούλη σου τράπεζαν Ἀμαν καὶ οὐκ ἐδόξασα συμπόσιον βασιλέως οὐδὲ ἔπιον οἶνον σπονδῶν **4.17y** καὶ οὐκ ἠὺφράνθη ἡ δούλη σου ἀφ' ἡμέρας μεταβολῆς μου μέχρι νῦν πλὴν ἐπὶ σοὶ κύριε ὁ θεὸς Ἀβρααμ **4.17z** ὁ θεὸς ὁ ἰσχύων ἐπὶ πάντας εἰσάκουσον φωνὴν ἀπηλπισμένων καὶ ῥύσαι ἡμᾶς ἐκ χειρὸς τῶν πονηρευομένων καὶ ῥύσαι με ἐκ τοῦ φόβου μου.

17^gNon consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono. Non permettere che ridano della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare chi è a capo dei nostri persecutori. **17^r**Ricòrdati, Signore, manifestati nel giorno della nostra afflizione e da' a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. **17^s**Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all'odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d'accordo con lui. **17^t**Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore! **17^u**Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. **17^v**Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l'insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire in pubblico; la detesto come un panno immondo e non la porto nei giorni in cui mi tengo appartata. **17^x**La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman; non ha onorato il banchetto del re né ha bevuto il vino delle libagioni. **17^y**La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo. **17^z**O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!».

CAPITOLO 5

Ester si presenta ad Artaserse

5.1 Καὶ ἐγενήθη ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῇ τρίτῃ ὡς ἐπαύσατο προσευχομένη ἐξεδύσατο τὰ ἱμάτια τῆς θεραπείας καὶ περιεβάλετο τὴν δόξαν αὐτῆς.
5.1a Καὶ γενηθεῖσα ἐπιφανῆς ἐπικαλεσαμένη τὸν πάντων ἐπόπτην θεὸν καὶ σωτήρα παρέλαβεν τὰς δύο ἄβρας καὶ τῇ μὲν μιᾷ ἐπηρείδετο ὡς τρυφερευομένη ἢ δὲ ἐτέρα ἐπηκολούθει κουφίζουσα τὴν ἔνδυσιν αὐτῆς

1Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi.

1aFattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l'altra la seguiva sollevando il manto di lei.

15:5 *cumque regio fulgeret habitu et invocasset omnium rectorem et salvatorem Deum adsumpsit duas famulas* **15:6** *et super unam quidem innitebatur quasi prae deliciis et nimia teneritudine corpus suum ferre non sustinens* **15:7** *altera autem famularum sequebatur dominam defluentia in humum indumenta sustentans*

15:8 *ipsa autem roseo vultu colore perfusa et gratis ac nitentibus oculis tristem celabat animum et nimio timore contractum*

15:9 *ingressa igitur cuncta per ordinem ostia stetit contra regem ubi ille residebat super solium regni sui indutus vestibus regiis auroque fulgens et pretiosis lapidibus eratque terribilis aspectu*

15:10 *cumque elevasset faciem et ardentibus oculis furorem pectoris indicasset regina corruit et in pallorem colore mutato lassum super ancillulam reclinavit caput* **15:11** *convertitque Deus spiritum regis in mansuetudinem et festinus ac metuens exilivit de solio et sustentans eam ulnis suis donec rediret ad se his verbis blandiebatur*

15:12 *quid habes Hester ego sum frater tuus noli metuere* **15:13** *non morieris non enim pro te sed pro omnibus haec lex constituta est*

15:14 *accede igitur et tange sceptrum*

15:15 *cumque illa reticeret tulit auream virgam et posuit super collum eius et osculatus est eam et ait cur mihi non loqueris*

5:2 וַיִּהְיֶה כִּי רָאוּת הַמֶּלֶךְ אֶת־אֶסְתֵּר הַמַּלְכָּה
עֹמֶדֶת בְּחֹזֶר נִשְׂאָה חֵן בְּעֵינָיו וַיּוֹשֶׁט הַמֶּלֶךְ
לְאֶסְתֵּר אֶת־שַׁרְבִיט הַזֶּהָב אֲשֶׁר בְּיָדוֹ וַתִּקְרַב
אֶסְתֵּר וַתִּגַּע בְּרֹאשׁ הַשַּׁרְבִיט׃

5:2 Cumque vidisset Hester reginam stantem placuit oculis eius et extendit contra eam virgam auream quam tenebat manu quae accedens osculata est summitatem virgae eius

15:16 *quae respondit vidi te domine quasi angelum Dei et conturbatum est cor meum prae timore gloriae tuae*

15:17 *valde enim mirabilis es domine et facies tua plena est gratiarum* **15:18** *cumque loqueretur rursum corruit et paene exanimata est* **15:19** *rex autem turbabatur et omnes ministri eius consolabantur eam.*

5:3 וַיֹּאמֶר לָהּ הַמֶּלֶךְ מַה־לָּךְ אֶסְתֵּר הַמַּלְכָּה
וּמַה־בְּקִשְׁתְּךָ עַד־חֲצִי הַמַּלְכוּת וַיִּגְתֵּן לָּךְ׃
5:4 וַתֹּאמֶר אֶסְתֵּר אֶם־עַל־הַמֶּלֶךְ טוֹב יָבוֹא
הַמֶּלֶךְ וְהָמָן הַיּוֹם אֶל־הַמִּשְׁתָּה אֲשֶׁר־עָשִׂיתִי
לִי׃

5:3 Dixitque ad eam rex quid vis Hester regina quae est petitio tua etiam si dimidium regni partem petieris dabitur tibi 5:4 at illa respondit si regi placet obsecro ut venias ad me hodie et Aman tecum ad convivium quod paravi.

5.1b καὶ αὐτὴ ἐρυθριῶσα ἀκμῇ κάλλους αὐτῆς καὶ τὸ πρόσωπον αὐτῆς ἰλαρὸν ὡς προσφιλές ἢ δὲ καρδία αὐτῆς ἀπεστενωμένη ἀπὸ τοῦ φόβου **5.1c** καὶ εἰσελθοῦσα πάσας τὰς θύρας κατέστη ἐνώπιον τοῦ βασιλέως καὶ αὐτὸς ἐκάθητο ἐπὶ τοῦ θρόνου τῆς βασιλείας αὐτοῦ καὶ πᾶσαν στολὴν τῆς ἐπιφανείας αὐτοῦ ἐνεδεδύκει ὅλος διὰ χρυσοῦ καὶ λίθων πολυτελῶν καὶ ἦν φοβερὸς σφόδρα

5.1d καὶ ἄρας τὸ πρόσωπον αὐτοῦ πεπυρωμένον δόξῃ ἐν ἀκμῇ θυμοῦ ἔβλεψεν καὶ ἔπεσεν ἢ βασίλισσα καὶ μετέβαλεν τὸ χρῶμα αὐτῆς ἐν ἐκλύσει καὶ κατεπέκυψεν ἐπὶ τὴν κεφαλὴν τῆς ἄβρας τῆς προπορευομένης **5.1e** καὶ μετέβαλεν ὁ θεὸς τὸ πνεῦμα τοῦ βασιλέως εἰς πράϋτητα καὶ ἀγωνιάσας ἀνεπήδησεν ἀπὸ τοῦ θρόνου αὐτοῦ καὶ ἀνέλαβεν αὐτὴν ἐπὶ τὰς ἀγκάλας αὐτοῦ μέχρις οὗ κατέστη καὶ παρεκάλει αὐτὴν λόγοις εἰρηνικοῖς καὶ εἶπεν αὐτῇ **5.1f** τί ἐστὶν Εσθηρ ἐγὼ ὁ ἀδελφός σου θάρσει οὐ μὴ ἀποθάνῃς ὅτι κοινὸν τὸ πρόσταγμα ἡμῶν ἐστὶν πρόσελθε.

5.2 Καὶ ἄρας τὴν χρυσοῦν ῥάβδον ἐπέθηκεν ἐπὶ τὸν τράχηλον αὐτῆς καὶ ἠσπάσατο αὐτὴν καὶ εἶπεν λάλησόν μοι.

5.2a Καὶ εἶπεν αὐτῷ εἰδὸν σε κύριε ὡς ἄγγελον θεοῦ καὶ ἐταράχθη ἢ καρδία μου ἀπὸ φόβου τῆς δόξης σου ὅτι θαυμαστός εἰ κύριε καὶ τὸ πρόσωπόν σου χαρίτων μεστόν **5.2b** ἐν δὲ τῷ διαλέγεσθαι αὐτὴν ἔπεσεν ἀπὸ ἐκλύσεως αὐτῆς καὶ ὁ βασιλεὺς ἐταράσσετο καὶ πᾶσα ἡ θεραπεία αὐτοῦ παρεκάλει αὐτὴν 5.3 Καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς τί θέλεις Εσθηρ καὶ τί σοῦ ἐστὶν τὸ ἀξίωμα ἕως τοῦ ἡμίσεως τῆς βασιλείας μου καὶ ἔσται σοι 5.4 εἶπεν δὲ Εσθηρ ἡμέρα μου ἐπίσημος σημερινόν ἐστὶν εἰ ὅν δοκεῖ τῷ βασιλεῖ ἐλθάτω καὶ αὐτὸς καὶ Ἀμαν εἰς τὴν δοχὴν ἣν ποιήσω σήμερον

^{1b}Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura.

^{1c}Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. ^{1d}Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell'ancella che l'accompagnava. ^{1e}Dio volse a dolcezza l'animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: ^{1f}«Che c'è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicinati!».

²Alzato lo scettro d'oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami!».

^{2a}Gli disse: «Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore è rimasto sconvolto per timore della tua gloria: tu sei ammirevole, signore, e il tuo volto è pieno d'incanto». ^{2b}Mentre parlava, cadde svenuta; il re si turbò e tutti i suoi servi cercavano di rincuorarla. ³Allora il re le disse: «Che cosa vuoi, Ester, e qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, sarà tua». ⁴Ester rispose: «Oggi è un giorno speciale per me: se così piace al re, venga egli con Aman al banchetto che oggi io darò».

5:5 וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ מִהֲרוּ אֶת־הַמֶּן לַעֲשׂוֹת
אֶת־דְּבַר אֶסְתֵּר וַיָּבֹא הַמֶּלֶךְ וְהַמֶּן
אֶל־הַמִּשְׁתָּה אֲשֶׁר־עָשְׂתָה אֶסְתֵּר :
5:6 וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ לְאֶסְתֵּר בְּמִשְׁתַּת הַיַּיִן
מִה־שְּׂאֵלֶתָּ וַיִּגְתֵּן לָהּ וּמִה־בִּקְשָׁתָּךְ
עַד־חֲצִי הַמַּלְכוּת וְתַעֲשֵׂי : 5:7 וַתַּעַן אֶסְתֵּר
וַתֹּאמֶר שְׂאֵלֹתִי וּבִקְשָׁתִי : 5:8 אִם־מִצְּאֵתִי
יְחִן בְּעֵינֵי הַמֶּלֶךְ וְאִם־עַל־הַמֶּלֶךְ טוֹב
לָתֵת אֶת־שְׂאֵלֹתַי וְלַעֲשׂוֹת אֶת־בִּקְשָׁתִי
יָבֹא הַמֶּלֶךְ וְהַמֶּן אֶל־הַמִּשְׁתָּה אֲשֶׁר
אֶעֱשֶׂה לָהֶם וּמִחֵר אֶעֱשֶׂה כְּדַבַּר
הַמֶּלֶךְ : 5:9 וַיֵּצֵא הַמֶּן בֵּינוֹם הוּא שְׂמֵחַ
וְטוֹב לֵב וּכְרֹאוֹת הַמֶּן אֶת־מַרְדֳּכָי בְּשַׁעַר
הַמֶּלֶךְ וּלְאֶקֶם וּלְאֶזֶע מִמֶּנּוּ וַיִּמְלֵא הַמֶּן
עַל־מַרְדֳּכָי חֲמָה : 5:10 וַיִּתְאַפֵּק הַמֶּן
וַיָּבֹא אֶל־בֵּיתוֹ וַיִּשְׁלַח וַיָּבֵא אֶת־אֶהֱבָיו
וְאֶת־זָרָשׁ אִשְׁתּוֹ : 5:11 וַיְסַפֵּר לָהֶם הַמֶּן
אֶת־כְּבוֹד עֲשָׂרוֹ וְכַבְּדוֹ וְאֶת־כָּל־אֲשֶׁר
גִּדְּלוֹ הַמֶּלֶךְ וְאֶת־אֲשֶׁר נִשְׂאוֹ עַל־הַשָּׂרִים
וְעַבְדֵי הַמֶּלֶךְ : 5:12 וַיֹּאמֶר הַמֶּן אַף
לֹא־הִבִּיאָה אֶסְתֵּר הַמַּלְכָּה עִם־הַמֶּלֶךְ
אֶל־הַמִּשְׁתָּה אֲשֶׁר־עָשְׂתָה כִּי אִם־אוֹתִי
וְגַם־לְמַחֵר אֲנִי קָרוֹא־לָהּ עִם־הַמֶּלֶךְ :
5:13 וְכָל־זֶה אֵינְנִי שׂוֹה לִי בְּכָל־עֵת
אֲשֶׁר אֲנִי רֹאֶה אֶת־מַרְדֳּכָי הַיְהוּדִי יוֹשֵׁב
בְּשַׁעַר הַמֶּלֶךְ : 5:14 וַתֹּאמֶר לוֹ זָרָשׁ
אֲשֶׁר וְכָל־אֶהֱבָיו יַעֲשׂוּ־עִץ נִבְתֵּי חֲמִשִּׁים
אַמָּה וּבִבְקָרוֹ אָמַר לְמֶלֶךְ וַיִּתְּלוּ
אֶת־מַרְדֳּכָי עָלָיו וּבְאֶעֱמֵד הַמֶּלֶךְ
אֶל־הַמִּשְׁתָּה שְׂמֵחַ וַיִּיטֵב הַדָּבָר לְפָנָי
הַמֶּן וַיַּעַשׂ הָעֵץ : פ

5:5 Statimque rex vocate inquit cito
Aman ut Hester oboediat voluntati
venerunt itaque rex et Aman ad
convivium quod eis regina paraverat
5:6 dixitque ei rex postquam vinum
biberat abundanter quid petis ut detur tibi
et pro qua re postulas etiam si dimidiam
partem regni mei petieris inpetrabis
5:7 cui respondit Hester petitio mea et
preces istae sunt
5:8 si inveni gratiam in conspectu regis
et si regi placet ut det mihi quod postulo
et meam impleat petitionem veniat rex et
Aman ad convivium quod paravi eis et
cras regi aperiam voluntatem meam
5:9 egressus est itaque illo die Aman
laetus et alacer cumque vidisset
Mardocheum sedentem ante fores palatii
et non solum non adsurrexisse sibi sed
nec motum quidem de loco sessionis
suae indignatus est valde
5:10 et dissimulata ira reversus in
domum suam convocavit ad se amicos
et Zares uxorem suam
5:11 et exposuit illis magnitudinem
divitiarum suarum filiorumque turbam et
quanta eum gloria super omnes
principes et servos suos rex elevarat
5:12 et post haec ait regina quoque
Hester nullum alium vocavit cum rege ad
convivium praeter me apud quam etiam
cras cum rege pransurus sum
5:13 et cum haec omnia habeam nihil
me habere puto quamdiu videro
Mardocheum Iudaeum sedentem ante
fores regias
5:14 responderuntque ei Zares uxor eius
et ceteri amici iube parari excelsam
trabem habentem altitudinem
quinquaginta cubitos et dic mane regi ut
adpendatur super eam Mardocheus et
sic ibis cum rege laetus ad convivium
placuit ei consilium et iussit excelsam
parari crucem.

5.5 καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς κατασπεύσατε
Ἀμαν ὅπως ποιήσωμεν τὸν λόγον Ἐσθηρ
καὶ παραγίνονται ἀμφοτέροι εἰς τὴν
δοχὴν ἣν εἶπεν Ἐσθηρ
5.6 ἐν δὲ τῷ πότῳ εἶπεν ὁ βασιλεὺς πρὸς
Ἐσθηρ τί ἐστὶν βασιλίσιςσα Ἐσθηρ καὶ
ἔσται σοι ὅσα ἀξιοῖς
5.7 καὶ εἶπεν τὸ αἵτημά μου καὶ τὸ
ἀξιώματά μου
5.8 εἰ εὖρον χάριν ἐνώπιον τοῦ βασιλέως
ἐλθάτω ὁ βασιλεὺς καὶ Ἀμαν ἐπὶ τὴν
αὐριον εἰς τὴν δοχὴν ἣν ποιήσω αὐτοῖς
καὶ αὐριον ποιήσω τὰ αὐτά
5.9 καὶ ἐξῆλθεν ὁ Ἀμαν ἀπὸ τοῦ
βασιλέως ὑπερχαρῆς εὐφραϊνόμενος ἐν
δὲ τῷ ἰδεῖν Ἀμαν Μαρδοχαῖον τὸν
Ἰουδαῖον ἐν τῇ αὐλῇ ἐθυμώθη σφόδρα
5.10 καὶ εἰσελθὼν εἰς τὰ ἴδια ἐκάλεσεν
τοὺς φίλους καὶ Ζωσαραν τὴν γυναῖκα
αὐτοῦ
5.11 καὶ ὑπέδειξεν αὐτοῖς τὸν πλοῦτον
αὐτοῦ καὶ τὴν δόξαν ἣν ὁ βασιλεὺς αὐτῷ
περιέθηκεν καὶ ὡς ἐποίησεν αὐτὸν
πρωτεύειν καὶ ἡγεῖσθαι τῆς βασιλείας
5.12 καὶ εἶπεν Ἀμαν οὐδένα εἰς
τὴν δοχὴν ἀλλ' ἢ ἐμὲ καὶ εἰς τὴν αὐριον
κέκλημαι
5.13 καὶ ταῦτά μοι οὐκ ἀρέσκει ὅταν ἴδω
Μαρδοχαῖον τὸν Ἰουδαῖον ἐν τῇ αὐλῇ
5.14 καὶ εἶπεν πρὸς αὐτὸν Ζωσαρα
ἢ γυνὴ αὐτοῦ καὶ οἱ φίλοι κοπήτω
σοι ξύλον πηχῶν πεντήκοντα ὄρθρου
δὲ εἰπὸν τῷ βασιλεῖ καὶ κρεμασθήτω
Μαρδοχαῖος ἐπὶ τοῦ ξύλου σὺ δὲ
εἴσελθε εἰς τὴν δοχὴν σὺν τῷ βασιλεῖ
καὶ εὐφραίνου καὶ ἤρσεεν τὸ ῥῆμα τῷ
Ἀμαν καὶ ἠτοιμάσθη τὸ ξύλον.

⁵Disse il re: «Fate venire presto Aman, per compiere quello che Ester ha detto». E ambedue vennero al banchetto di cui aveva parlato Ester.
⁶Mentre si beveva, il re rivolto a Ester disse: «Che cosa c'è, regina Ester? Ti sarà concesso tutto quello che chiedi».
⁷Rispose: «Ecco la mia domanda e la mia richiesta:
⁸se ho trovato grazia davanti al re, venga anche domani con Aman al banchetto che io darò per loro, e domani farò come ho fatto oggi».
⁹Aman era uscito dal re, contento, euforico; ma quando nel cortile della reggia vide Mardocheo, il Giudeo, si adirò fortemente.
¹⁰Tornato a casa sua, chiamò gli amici e Zosara, sua moglie.
¹¹Mostrò loro le sue ricchezze e il potere del quale il re l'aveva investito: gli aveva dato il primo posto e il governo del regno.
¹²Disse Aman: «Al banchetto la regina non ha invitato altri che me insieme al re, e io sono invitato per domani.
¹³Ma questo non mi piace, fin quando vedrò Mardocheo, il Giudeo, nel cortile della reggia».
¹⁴Zosara, sua moglie, e gli amici gli dissero: «Fa' preparare un palo alto cinquanta cubiti e domani mattina di al re di farvi impiccare Mardocheo; poi tu va' al banchetto con il re e stai allegro». La cosa piacque ad Aman, e si preparò il palo.

6:1 בַּלַּיְלָה הַהוּא נִדְרָה שְׁנַת הַמֶּלֶךְ וַיֹּאמֶר
 לְהָבִיא אֶת־סֵפֶר הַזְּכוּרֹת דְּבָרֵי הַיָּמִים וַיְהִי
 נִקְרָאִים לִפְנֵי הַמֶּלֶךְ: 6:2 וַיִּמְצָא כְּתוּב אֲשֶׁר
 הִזְיָר מְרַדְּכֵי עַל־בְּנֵי־אֲשֶׁר וְתָרַשׁ שְׁנֵי סְרִיסֵי
 הַמֶּלֶךְ מִשְׁמֵרֵי הַסֵּף אֲשֶׁר בִּקְשׁוּ לְשַׁלַּח יָד
 בַּמֶּלֶךְ אַחֲשֹׁרוּשׁ: 6:3 וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ
 מִה־נִּעֲשֶׂה יִקָּר וַיְדוּלָּה לְמֶרְדֵּכֵי עַל־זֶה
 וַיֹּאמְרוּ נַעֲרֵי הַמֶּלֶךְ מְשַׁרְתָּיו לֹא־נַעֲשֶׂה עִמּוֹ
 דְּבָר: 6:4 וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ מִי בְּחֻצְרֵי וְהָמֵן בָּא
 לְחֻצֵר בֵּית־הַמֶּלֶךְ הַחַיְצוֹנָה לְאֹמֶר לְמֶלֶךְ
 לְתַלּוֹת אֶת־מֶרְדֵּכֵי עַל־הַשָּׁן אֲשֶׁר־הֵכִין לוֹ:
 6:5 וַיֹּאמְרוּ נַעֲרֵי הַמֶּלֶךְ אֵלָיו הִנֵּה הָמֵן עֹמֵד
 בְּחֻצֵר וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ יָבוֹא: 6:6 וַיָּבוֹא הָמֵן
 וַיֹּאמֶר לוֹ הַמֶּלֶךְ מִה־לַּעֲשׂוֹת בְּאִישׁ אֲשֶׁר
 הַמֶּלֶךְ חָפֵץ בִּיקְרוֹ וַיֹּאמֶר הָמֵן בְּלִבּוֹ לָמִי
 יַחֲפֵץ הַמֶּלֶךְ לַעֲשׂוֹת יִקָּר יוֹתֵר מִמֶּנִּי:
 6:7 וַיֹּאמֶר הָמֵן אֶל־הַמֶּלֶךְ אִישׁ אֲשֶׁר הַמֶּלֶךְ
 חָפֵץ בִּיקְרוֹ: 6:8 וַיָּבִיאוּ לְבוּשׁ מַלְכוּת אֲשֶׁר
 לְבִשְׁבוּ הַמֶּלֶךְ וְסוֹס אֲשֶׁר רָכַב עָלָיו הַמֶּלֶךְ
 וְאֲשֶׁר נָתַן בְּתֵר מַלְכוּת בְּרֵאשׁוֹ: 6:9 וַנִּתֵּן
 הַלְּבוּשׁ וְהַסּוֹס עַל־יַד־אִישׁ מִשְׁרֵי הַמֶּלֶךְ
 הַפְּרָתָמִים וְהַלְּבִישׁוּ אֶת־הָאִישׁ אֲשֶׁר הַמֶּלֶךְ
 חָפֵץ בִּיקְרוֹ וְהִרְכִּיבֵהוּ עַל־הַסּוֹס בְּרִחוּב
 הָעִיר וְקָרְאוּ לִפְנָיו בְּכָה יַעֲשֶׂה לְאִישׁ אֲשֶׁר
 הַמֶּלֶךְ חָפֵץ בִּיקְרוֹ: 6:10 וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ
 לְהָמֵן מַה־רַק אֶת־הַלְּבוּשׁ וְאֶת־הַסּוֹס בְּאֲשֶׁר
 דְּבָרְתָּ וַעֲשֶׂה־כֵן לְמֶרְדֵּכֵי הַיְהוּדִי הַיּוֹשֵׁב
 בְּשַׁעַר הַמֶּלֶךְ אֶל־תַּפְּלֵי דְבָר מִכָּל אֲשֶׁר
 דְּבָרְתָּ: 6:11 וַיִּקַּח הָמֵן אֶת־הַלְּבוּשׁ
 וְאֶת־הַסּוֹס וַיַּלְבִּשׁ אֶת־מֶרְדֵּכֵי וַיַּרְכִּיבֵהוּ
 בְּרִחוּב הָעִיר וַיִּקְרָא לִפְנָיו בְּכָה יַעֲשֶׂה לְאִישׁ
 אֲשֶׁר הַמֶּלֶךְ חָפֵץ בִּיקְרוֹ:

6:1 Noctem illam rex duxit insomnem
 iussitque adferri sibi historias et
 annales priorum temporum qui cum
 illo praesente legerentur 6:2 ventum
 est ad eum locum ubi scriptum erat
 quomodo nuntiasset Mardocheus
 insidias Bagathan et Thares
 eunuchorum regem Asuerum iugulare
 cupientium 6:3 quod cum rex audisset
 ait quid pro hac fide honoris ac
 praemii Mardocheus consecutus est
 dixeruntque ei servi illius ac ministri
 nihil omnino mercedis accepit
 6:4 statimque rex quis est inquit in
 atrio Aman quippe interius atrium
 domus regiae intraverat ut suggereret
 regi et iuberet Mardocheum adfigi
 patibulo quod ei fuerat praeparatum
 6:5 responderunt pueri Aman stat in
 atrio dixitque rex ingrediatur 6:6
 cumque esset ingressus ait illi quid
 debet fieri viro quem rex honorare
 desiderat cogitans Aman in corde suo
 et reputans quod nullum alium rex nisi
 se vellet honorare 6:7 respondit homo
 quem rex honorare cupit 6:8 debet
 indui vestibus regiis et inponi super
 equum qui de sella regis est et
 accipere regium diadema super caput
 suum 6:9 et primus de regis
 principibus ac tyrannis teneat equum
 eius et per plateam civitatis incedens
 clamet ac dicat sic honorabitur
 quemcumque rex voluerit honorare
 6:10 dixitque ei rex festina et sumpta
 stola et equo fac ita ut locutus es
 Mardocheo Iudaeo qui sedet ante
 fores palatii cave ne quicquam de his
 quae locutus es praetermittas
 6:11 tulit itaque Aman stolam et
 equum indutumque Mardocheum in
 platea civitatis et inpositum equo
 praecedebat atque clamabat hoc
 honore condignus est quemcumque
 rex voluerit honorare

6.1 ὁ δὲ κύριος ἀπέστησεν τὸν ὕπνον ἀπὸ
 τοῦ βασιλέως τὴν νύκτα ἐκείνην καὶ εἶπεν
 τῷ διδασκάλῳ αὐτοῦ εἰσφέρειν γράμματα
 μνημόσυνα τῶν ἡμερῶν ἀναγινώσκειν
 αὐτῷ 6.2 εὗρεν δὲ τὰ γράμματα τὰ
 γραφέντα περὶ Μαρδοχαίου ὡς ἀπήγγειλεν
 τῷ βασιλεῖ περὶ τῶν δύο εὐνούχων τοῦ
 βασιλέως ἐν τῷ φυλάσσειν αὐτοὺς καὶ
 ζητήσαι ἐπιβαλεῖν τὰς χεῖρας Ἀρταξέρξη
 6.3 εἶπεν δὲ ὁ βασιλεὺς τίνα δόξαν ἢ χάριν
 ἐποιήσαμεν τῷ Μαρδοχαίῳ καὶ εἶπαν οἱ
 διάκονοι τοῦ βασιλέως οὐκ ἐποίησας αὐτῷ
 οὐδέν 6.4 ἐν δὲ τῷ πυθάνεσθαι τὸν
 βασιλέα περὶ τῆς εὐνοίας Μαρδοχαίου ἰδοὺ
 Ἀμαν ἐν τῇ αὐλῇ εἶπεν δὲ ὁ βασιλεὺς τίς
 ἐν τῇ αὐλῇ ὁ δὲ Ἀμαν εἰσηλθεν εἰπεῖν τῷ
 βασιλεῖ κρεμάσαι τὸν Μαρδοχαῖον ἐπὶ τῷ
 ξύλῳ ὧ ἠτοίμασεν 6.5 καὶ εἶπαν οἱ
 διάκονοι τοῦ βασιλέως ἰδοὺ Ἀμαν ἕστηκεν
 ἐν τῇ αὐλῇ καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς καλέσατε
 αὐτόν 6.6 εἶπεν δὲ ὁ βασιλεὺς τῷ Ἀμαν τί
 ποιήσω τῷ ἀνθρώπῳ ὃν ἐγὼ θέλω δοξάσαι
 εἶπεν δὲ ἐν ἑαυτῷ Ἀμαν τίνα θέλει ὁ
 βασιλεὺς δοξάσαι εἰ μὴ ἐμέ
 6.7 εἶπεν δὲ πρὸς τὸν βασιλέα ἄνθρωπον ὃν
 ὁ βασιλεὺς θέλει δοξάσαι
 6.8 ἐνεγκάτωσαν οἱ παῖδες τοῦ βασιλέως
 στολὴν βυσσίνην ἣν ὁ βασιλεὺς
 περιβάλλεται καὶ ἵππον ἐφ' ὃν ὁ βασιλεὺς
 ἐπιβαίνει
 6.9 καὶ δότω ἐνὶ τῶν φίλων τοῦ βασιλέως
 τῶν ἐνδόξων καὶ στολισάτω τὸν ἄνθρωπον
 ὃν ὁ βασιλεὺς ἀγαπᾷ καὶ ἀναβιβάσάτω
 αὐτὸν ἐπὶ τὸν ἵππον καὶ κηρυσσέτω διὰ τῆς
 πλατείας τῆς πόλεως λέγων οὕτως ἔσται
 παντὶ ἀνθρώπῳ ὃν ὁ βασιλεὺς δοξάζει
 6.10 εἶπεν δὲ ὁ βασιλεὺς τῷ Ἀμαν καθὼς
 ἐλάλησας οὕτως ποίησον τῷ Μαρδοχαίῳ
 τῷ Ἰουδαίῳ τῷ θεραπεύοντι ἐν τῇ αὐλῇ καὶ
 μὴ παραπεσάτω σου λόγος ὢν ἐλάλησας
 6.11 ἔλαβεν δὲ Ἀμαν τὴν στολὴν καὶ τὸν
 ἵππον καὶ ἐστόλισεν τὸν Μαρδοχαῖον καὶ
 ἀνεβίβασεν αὐτὸν ἐπὶ τὸν ἵππον καὶ
 διήλθεν διὰ τῆς πλατείας τῆς πόλεως καὶ
 ἐκήρυσσεν λέγων οὕτως ἔσται παντὶ
 ἀνθρώπῳ ὃν ὁ βασιλεὺς θέλει δοξάσαι

¹Quella notte il Signore tolse il
 sonno al re, che perciò disse al suo
 precettore di portargli il libro delle
 memorie, le cronache, e di dargliene
 lettura. ²Egli vi trovò scritto, riguardo
 a Mardocheo, che egli aveva riferito
 al re che due eunuchi del re, nel
 fare la guardia, avevano cercato di
 aggredire Artaserse. ³Disse allora il
 re: «Quale onore o favore abbiamo
 fatto a Mardocheo?». I servi del re
 risposero: «Non hai fatto nulla per
 lui». ⁴Mentre il re veniva informato
 circa la benevolenza di Mardocheo,
 ecco Aman nel cortile della reggia.
 Allora il re disse: «Chi c'è nel
 cortile?». Aman era venuto per dire
 al re di fare impiccare Mardocheo al
 palo che egli aveva preparato per
 lui. ⁵I servi del re dissero: «Ecco,
 Aman è nel cortile della reggia». E il
 re replicò: «Chiamatelo!». ⁶Allora il
 re disse ad Aman: «Che cosa dovrò
 fare per l'uomo che io voglio
 onorare?». Aman disse in cuor suo:
 «Chi li re vuole onorare se non
 me?». ⁷E rispose al re: «Per l'uomo
 che il re vuole onorare, ⁸i servi del re
 portino una veste di lino che viene
 indossata dal re e un cavallo che il
 re suole cavalcare: ⁹siano dati a uno
 degli amici del re, fra i nobili, e
 questi ne rivesta l'uomo che il re
 ama; poi lo faccia salire sul cavallo
 e si annunci nella piazza della città:
 «Così sarà per ogni uomo che il re
 intende onorare». ¹⁰Il re disse ad
 Aman: «Come hai detto, così fai a
 Mardocheo, il Giudeo, che si trova
 nel cortile della reggia, e non
 trascurare nulla di quello che hai
 detto». ¹¹Aman prese la veste e il
 cavallo, rivestì Mardocheo e lo fece
 salire sul cavallo, passò per la
 piazza della città annunciando:
 «Così sarà per ogni uomo che il re
 intende onorare».

6:12 וַיִּשָׁב מַרְדֳּכָי אֶל־שַׁעַר הַמֶּלֶךְ וְהָמֵן
נִדְתָף אֶל־בֵּיתוֹ אָבֵל וַחֲפוּי רֹאשׁ׃
6:13 וַיִּסְפֹּר הָמֵן לְזַרְשׁ אִשְׁתּוֹ
וּלְכָל־אֶהְבִּיּוֹ אֶת־כָּל־אֲשֶׁר קָרְהוּ וַיֹּאמְרוּ
לוֹ חֲכָמָיו וַזַּרְשׁ אִשְׁתּוֹ אִם מִזְרַע
הַיהוּדִים מַרְדֳּכָי אֲשֶׁר הִחְלוֹת לִנְפֹל
לְפָנָיו לֹא־תוּכַל לוֹ כִּי־נְפֹל תִּפּוֹל׃
6:14 לְפָנָיו׃ עוֹדִם מַדְבָּרִים עִמּוֹ וְסָרִיסֵי
הַמֶּלֶךְ הִגִּיעוּ וַיִּבְהַלּוּ לְהַבְרִיא אֶת־הָמֵן
אֶל־הַמִּשְׁתָּה אֲשֶׁר־עָשְׂתָה אֶסְתֵּר׃

6:12 reversus est Mardocheus ad
ianuam palatii et Aman festinavit ire in
domum suam lugens et operto capite
6:13 narravitque Zares uxori suae et
amicis omnia quae evenissent sibi cui
responderunt sapientes quos habebat in
consilio et uxor eius si de semine
Iudaeorum est Mardocheus ante quem
cadere coepisti non poteris ei resistere
sed cades in conspectu eius
6:14 adhuc illis loquentibus venerunt
eunuchi regis et cito eum ad convivium
quod regina paraverat pergere
compulerunt.

CAPITOLO 7

Condanna di Aman

7:1 וַיָּבֵא הַמֶּלֶךְ וְהָמֵן לִשְׁתוֹת עִם־אֶסְתֵּר
הַמִּלְכָּה׃ 7:2 וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ לְאֶסְתֵּר גַּם
בַּיּוֹם הַשְּׁנַי בְּמִשְׁתָּה הַזֶּה מִה־שְּׂאֵלְתֶךָ
אֶסְתֵּר הַמִּלְכָּה וְתַגִּידְנִי לָךְ וּמַה־בִּקְשָׁתֶךָ
עַד־חֲצִי הַמַּלְכוּת וְתַעֲשֵׂ׃ 7:3 וַתַּעַן אֶסְתֵּר
הַמִּלְכָּה וַתֹּאמֶר אֶם־מִצְאָתִי חָן בְּעֵינֶיךָ
הַמֶּלֶךְ וְאִם־עַל־הַמֶּלֶךְ טוֹב תִּגְדֹּל־לִי
נַפְשִׁי בְּשֵׂאֵלְתִי וְעַמִּי בְּבִקְשָׁתִי׃ 7:4 כִּי
נִמְכַרְנוּ אֲנִי וְעַמִּי לְהַשְׁמִיד לְהַרְגוֹ וּלְאַבְּד
וְאֵלּוּ לְעַבְדִּים וְלִשְׁפָחוֹת נִמְכַרְנוּ
הִחַרְשָׁתִי כִּי אֵין תִּצְרֵךְ שׁוּב בְּנֹזֵק הַמֶּלֶךְ׃
7:5 וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ אַחְשׁוּרוֹשׁ וַיֹּאמֶר
לְאֶסְתֵּר הַמִּלְכָּה מִי הוּא זֶה וְאֵי־זֶה הוּא
אֲשֶׁר־מָלְאוּ לְבֹו לַעֲשׂוֹת כֵּן׃
7:6 וַתֹּאמֶר־אֶסְתֵּר אִישׁ צָר וְאוֹיֵב הָמֵן
הִרַע הַזֶּה וְהָמֵן נִבְעַת מִלְּפָנֵי הַמֶּלֶךְ
וְהַמִּלְכָּה׃ 7:7 וְהַמֶּלֶךְ קָם בַּחֲמָתוֹ
מִמִּשְׁתָּה הַזֶּה אֶל־גִּנַּת הַבַּיִת וְהָמֵן עָמַד
לְבִקֵּשׁ עַל־נַפְשׁוֹ מֵאֶסְתֵּר הַמִּלְכָּה כִּי
רָאָה כִּי־כָלְתָה אֵלָיו הִרְעָה מֵאֵת הַמֶּלֶךְ׃

7:1 Intravit itaque rex et Aman ut
biberent cum regina 7:2 dixitque ei rex
etiam in secundo die postquam vino
incaluerat quae est petitio tua Hester ut
detur tibi et quid vis fieri etiam si
dimidiam regni mei partem petieris
inpetrabis 7:3 ad quem illa respondit si
inveni gratiam in oculis tuis o rex et si tibi
placet dona mihi animam meam pro qua
rogo et populum meum pro quo obsecro
7:4 traditi enim sumus ego et populus
meus ut conteramur iugulemur et
pereamus atque utinam in servos et
famulas venderemur esset tolerabile
malum et gemens tacerem nunc autem
hostis noster est cuius crudelitas
redundat in regem 7:5 respondensque
rex Asuerus ait quis est iste et cuius
potentiae ut haec audeat facere
7:6 dixit Hester hostis et inimicus noster
pessimus iste est Aman quod ille
audiens ilico obstipuit vultum regis ac
reginae ferre non sustinens 7:7 rex
autem surrexit iratus et de loco convivii
intravit in hortum arboribus consitum
Aman quoque surrexit ut rogaret Hester
reginam pro anima sua intellexit enim a
rege sibi paratum malum

6.12 ἐπέστρεψεν δὲ ὁ Μαρδοχαῖος εἰς
τὴν αὐλήν Ἀμαν δὲ ὑπέστρεψεν εἰς τὰ
ἴδια λυπούμενος κατὰ κεφαλῆς
6.13 καὶ διηγήσατο Ἀμαν τὰ
συμβεβηκότα αὐτῷ Ζωσάρα τῇ γυναικί
αὐτοῦ καὶ τοῖς φίλοις καὶ εἶπαν πρὸς
αὐτὸν οἱ φίλοι καὶ ἡ γυνὴ εἰ ἐκ γένους
Ἰουδαίων Μαρδοχαῖος ἦρξαι
ταπεινοῦσθαι ἐνώπιον αὐτοῦ πεσὼν
πεσῆ οὐ μὴ δύνη αὐτὸν ἀμύνασθαι ὅτι
θεὸς ζῶν μετ' αὐτοῦ 6.14 ἔτι αὐτῶν
λαλοῦνταν παραγίνονται οἱ εὐνοῦχοι
ἐπισπεύδοντες τὸν Ἀμαν ἐπὶ τὸν πότον
ὃν ἠτοίμασεν Ἐσθηρ.

¹²Mardocheo ritornò nel cortile della
reggia, e Aman tornò a casa sua afflitto
e con il capo coperto. ¹³Poi Aman
raccontò a Zosara, sua moglie, e ai suoi
amici quello che era accaduto. Allora gli
amici e la moglie si rivolsero a lui con
queste parole: «Se Mardocheo è della
stirpe dei Giudei, comincia ad abbassarti
davanti a lui, cadendo ai suoi piedi: tu
non potrai resistergli, perché il Dio
vivente è con lui». ¹⁴Essi stavano ancora
parlando, quando giunsero gli eunuchi e
in fretta portarono Aman al banchetto
che Ester aveva preparato.

CAPITOLO 7

Condanna di Aman

7.1 Εἰσήλθεν δὲ ὁ βασιλεὺς καὶ Ἀμαν
συμπιεῖν τῇ βασιλίσση
7.2 εἶπεν δὲ ὁ βασιλεὺς Ἐσθηρ τῇ
δευτέρᾳ ἡμέρᾳ ἐν τῷ πότῳ τί ἐστὶν
Ἐσθηρ βασιλίσση καὶ τί τὸ αἴτημά σου
καὶ τί τὸ ἀξίωμα σου καὶ ἔστω σοι ἕως
τοῦ ἡμίσεος τῆς βασιλείας μου
7.3 καὶ ἀποκριθεῖσα εἶπεν εἰ εὖρον
χάριν ἐνώπιον τοῦ βασιλέως δοθήτω ἢ
ψυχὴ μου τῷ αἰτήματί μου καὶ ὁ λαός
μου τῷ ἀξιώματί μου
7.4 ἐπράθημεν γὰρ ἐγώ τε καὶ ὁ λαός
μου εἰς ἀπώλειαν καὶ διαρπαγὴν καὶ
δουλείαν ἡμεῖς καὶ τὰ τέκνα ἡμῶν εἰς
παίδας καὶ παιδίσκας καὶ παρήκουσα
οὐ γὰρ ἄξιός ἐστις ὁ διάβολος τῆς αὐλῆς τοῦ
βασιλέως
7.5 εἶπεν δὲ ὁ βασιλεὺς τίς οὗτος ὅστις
ἐτόλμησεν ποιῆσαι τὸ πρᾶγμα τοῦτο
7.6 εἶπεν δὲ Ἐσθηρ ἄνθρωπος ἐχθρὸς
Ἀμαν ὁ πονηρὸς οὗτος Ἀμαν δὲ
ἐταράχθη ἀπὸ τοῦ βασιλέως καὶ τῆς
βασιλίσσης 7.7 ὁ δὲ βασιλεὺς ἐξανέστη
ἐκ τοῦ συμποσίου εἰς τὸν κῆπον ὁ δὲ
Ἀμαν παρητεῖτο τὴν βασιλίσσαν ἑώρα
γὰρ ἑαυτὸν ἐν κακοῖς ὄντα

¹Il re e Aman andarono a banchettare
con la regina.
²Il secondo giorno che si beveva, il re
disse a Ester: «Che c'è, regina Ester?
Qual è la tua domanda e quale la tua
richiesta? Fosse anche la metà del mio
regno, ti sarà data».
³Rispose: «Se ho trovato grazia davanti
al re, sia risparmiata la vita a me,
secondo la mia domanda, e al mio
popolo, secondo la mia richiesta.
⁴Infatti siamo stati venduti, io e il mio
popolo, siamo stati venduti per essere
distrutti, uccisi e fatti schiavi, noi e i
nostri figli, per diventare servi e serve;
ma io finisci di non udire, perché quel
calunniatore non è degno del palazzo
del re».
⁵Disse il re: «Chi è costui, che ha osato
fare queste cose?».
⁶Ester rispose: «Un nemico: Aman è
quel malvagio». Aman fu preso da
terrore in presenza del re e della regina.
⁷Allora il re si alzò dal banchetto per
andare nel giardino: Aman si mise a
supplicare la regina perché avvertiva di
essere nei guai.

7:8 וְהַמֶּלֶךְ שָׁב מִגֵּן הַבַּיִת וְאֶל־בֵּיתוֹ
 מִשְׁתָּה תִּזְוֶה וְהָמֶן נָפַל עַל־הַמַּטָּה אֲשֶׁר
 אָסְתֵר עָלְיָהּ וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ הֲנִים לִכְבוֹשׁ
 אֶת־הַמַּלְכָּה עִמִּי בְּבַיִת הַדָּבָר יֵצֵא מִפִּי
 הַמֶּלֶךְ וַיִּגְּדוּ הָמֶן חָפוּ: ס
 7:9 וַיֹּאמֶר חֲרֹבֹנָה אֶחָד מִן־הַסְּרִיסִים
 לִפְנֵי הַמֶּלֶךְ גַּם הִנֵּה־הָעֵץ אֲשֶׁר־עָשָׂה
 הָמֶן לְמַרְדְּכָי אֲשֶׁר דָּבַר־טוֹב עַל־הַמֶּלֶךְ
 עָמַד בְּבַיִת הָמֶן גְּבוּהַ חֲמִשִּׁים אַמָּה וַיֹּאמֶר
 הַמֶּלֶךְ תִּלְהוּ עָלָיו: 7:10 וַיִּתְּלוּ אֶת־הָמֶן
 עַל־הָעֵץ אֲשֶׁר־הֵכִין לְמַרְדְּכָי וַחֲמַת
 הַמֶּלֶךְ שָׁכְכָה: פ

7:8 qui cum reversus esset de horto
 nemoribus consito et intrasset convivii
 locum reperit Aman super lectulum
 corruisse in quo iacebat Hester et ait
 etiam reginam vult opprimere me
 praesente in domo mea necdum verbum
 de ore regis exierat et statim operuerunt
 faciem eius
 7:9 dixitque Arbona unus de eunuchis
 qui stabant in ministerio regis en lignum
 quod paraverat Mardocheo qui locutus
 est pro rege stat in domo Aman habens
 altitudinis quinquaginta cubitos cui dixit
 rex adpendite eum in eo
 7:10 suspensus est itaque Aman in
 patibulo quod paraverat Mardocheo et
 regis ira quievit.

CAPITOLO 8

Il favore del re passa ai Giudei

8:1 בַּיּוֹם הַהוּא נָתַן הַמֶּלֶךְ אֶחְשֵׁרוּשׁ
 לְאַסְתֵּר הַמַּלְכָּה אֶת־בַּיִת הָמֶן צִבְרָה
 הַיְהוּדָיִים [הַיְהוּדָיִים] וּמַרְדְּכָי בְּאֵל לִפְנֵי
 הַמֶּלֶךְ כִּי־הִגִּידָה אָסְתֵר מַה הוּא־לָהּ:
 8:2 וַיִּסֶר הַמֶּלֶךְ אֶת־טַבַּעְתּוֹ אֲשֶׁר הָעֵבִיר
 מִהָמֶן וַיִּתְּנָהּ לְמַרְדְּכָי וַתִּשֶׂם אָסְתֵר
 אֶת־מַרְדְּכָי עַל־בַּיִת הָמֶן: פ 8:3 וַתּוֹסֶף
 אָסְתֵר וַתְּדַבֵּר לִפְנֵי הַמֶּלֶךְ וַתַּפְּלֵל לִפְנֵי
 רִגְלָיו וַתִּתְּבֶה וַתִּתְחַנֵּן־לוֹ לְהַעֲבִיר אֶת־רֵעֵת
 הָמֶן הָאֲנָנִי וְאֵת מַחֲשַׁבְתּוֹ אֲשֶׁר חָשַׁב
 עַל־הַיְהוּדָיִים: 8:4 וַיּוֹשֶׁט הַמֶּלֶךְ לְאַסְתֵּר
 אֵת שַׁרְבֵט הַזָּהָב וַתִּקַּם אָסְתֵר וַתַּעֲמֹד לִפְנֵי
 הַמֶּלֶךְ: 8:5 וַתֹּאמֶר אִם־עַל־הַמֶּלֶךְ טוֹב
 וְאִם־מִצָּאתַי חַן לִפְנָיו וְכִשֶׁר הַדָּבָר לִפְנֵי
 הַמֶּלֶךְ וְטוֹבָה אֲנִי בְּעֵינָיו יִכְתֹּב לְהַשִּׁיב
 אֶת־הַסְּפָרִים מִחֲשַׁבְתֵּי הָמֶן בֶּן־הַמֶּלֶךְ אֵל
 הָאֲנָנִי אֲשֶׁר כָּתַב לְאַבְדֹת אֶת־הַיְהוּדָיִים אֲשֶׁר
 בְּכָל־מְדִינֹת הַמֶּלֶךְ: 8:6 כִּי אֵיכָכָה אוֹכֵל
 וְרֹאֲתִי בְּרָעָה אֲשֶׁר־יִמְצָא אֶת־עַמִּי וְאֵיכָכָה
 אוֹכֵל וְרֹאֲתִי בְּאֲבָדֵן מוֹלַדְתִּי: ס

8:1 Die illo dedit rex Asuerus Hester
 reginae domum Aman adversarii
 ludaeorum et Mardocheus ingressus
 est ante faciem regis confessa est
 enim ei Hester quod esset patruus
 suus 8:2 tulitque rex anulum quem ab
 Aman recipi iusserat et tradidit
 Mardocheo Hester autem constituit
 Mardocheum super domum suam
 8:3 nec his contenta procidit ad pedes
 regis flevitque et locuta ad eum oravit
 ut malitiam Aman Agagitae et
 machinationes eius pessimas quas
 excogitaverat contra ludaeos iuberet
 irritas fieri 8:4 at ille ex more sceptrum
 aureum protendit manu quo signum
 clementiae monstrabatur illaque
 consurgens stetit ante eum
 8:5 et ait si placet regi et inveni
 gratiam coram oculis eius et
 deprecatio mea non ei videtur esse
 contraria obsecro ut novis epistulis
 veteres Aman litterae insidiatoris et
 hostis ludaeorum quibus eos in
 cunctis regis provincis perire
 praeceperat corrigantur
 8:6 quomodo enim potero sustinere
 necem et interfectionem populi mei

7.8 ἐπέστρεψεν δὲ ὁ βασιλεὺς ἐκ τοῦ
 κήπου Ἀμαν δὲ ἐπιπεπτώκει ἐπὶ τὴν
 κλίνην ἀξιώων τὴν βασιλισσαν εἶπεν δὲ ὁ
 βασιλεὺς ὥστε καὶ τὴν γυναῖκα βιάζει ἐν
 τῇ οἰκίᾳ μου Ἀμαν δὲ ἀκούσας διετράπη
 τῷ προσώπῳ
 7.9 εἶπεν δὲ Βουγαθαν εἰς τῶν εὐνούχων
 πρὸς τὸν βασιλέα ἰδοὺ καὶ ξύλον
 ἠτοίμασεν Ἀμαν Μαρδοχαίῳ τῷ
 λαλήσαντι περὶ τοῦ βασιλέως καὶ
 ὄρθωται ἐν τοῖς Ἀμαν ξύλον πηχῶν
 πεντήκοντα εἶπεν δὲ ὁ βασιλεὺς
 σταυρωθήτω ἐπ' αὐτοῦ
 7.10 καὶ ἐκρεμάσθη Ἀμαν ἐπὶ τοῦ ξύλου
 ὃ ἠτοίμασεν Μαρδοχαίῳ καὶ τότε ὁ
 βασιλεὺς ἐκόπασεν τοῦ θυμοῦ.

⁸Il re ritornò dal giardino, e intanto
 Aman si era lasciato cadere sul divano
 supplicando la regina. Allora il re
 disse: «Vuole anche fare violenza a
 mia moglie in casa mia?». Appena
 ebbe sentito, Aman mutò d'aspetto.
⁹Bugatàn, uno degli eunuchi, disse al
 re: «Ecco, Aman ha preparato anche
 un palo per Mardocheo, il quale aveva
 parlato in favore del re, un palo alto
 cinquanta cubiti, eretto nella proprietà
 di Aman». Disse il re: «Sia impiccato
 su quel palo».
¹⁰Allora Aman fu appeso al palo che
 aveva preparato per Mardocheo. E
 l'ira del re si placò.

CAPITOLO 8

Revoca del decreto di sterminio

8.1 Καὶ ἐν αὐτῇ τῇ ἡμέρᾳ ὁ βασιλεὺς
 Ἀρταξέρξης ἔδωρήσατο Ἐσθηρ ὅσα
 ὑπῆρχεν Ἀμαν τῷ διαβόλῳ καὶ
 Μαρδοχαῖος προσεκλήθη ὑπὸ τοῦ
 βασιλέως ὑπέδειξεν γὰρ Ἐσθηρ ὅτι
 ἐνοικεῖαται αὐτῇ
 8.2 ἔλαβεν δὲ ὁ βασιλεὺς τὸν δακτύλιον
 ὃν ἀφείλατο Ἀμαν καὶ ἔδωκεν αὐτὸν
 Μαρδοχαίῳ καὶ κατέστησεν Ἐσθηρ
 Μαρδοχαῖον ἐπὶ πάντων τῶν Ἀμαν
 8.3 καὶ προσθεῖσα ἐλάλησεν πρὸς τὸν
 βασιλέα καὶ προσέπεσεν πρὸς τοὺς πόδας
 αὐτοῦ καὶ ἤξιου ἀφελεῖν τὴν Ἀμαν
 κακίαν καὶ ὅσα ἐποίησεν τοῖς Ἰουδαίοις
 8.4 ἐξέτεινεν δὲ ὁ βασιλεὺς Ἐσθηρ τὴν
 ῥάβδον τὴν χρυσῆν ἐξηγέρθη δὲ Ἐσθηρ
 παρεστηκέναι τῷ βασιλεῖ
 8.5 καὶ εἶπεν Ἐσθηρ εἰ δοκεῖ σοι καὶ
 εὖρον χάριν πεμφθήτω ἀποστραφῆναι τὰ
 γράμματα τὰ ἀπεσταλμένα ὑπὸ Ἀμαν τὰ
 γραφέντα ἀπολέσθαι τοὺς Ἰουδαίους οἳ
 εἴσιν ἐν τῇ βασιλείᾳ σου
 8.6 πῶς γὰρ δυνήσομαι ἰδεῖν τὴν
 κάκωσιν τοῦ λαοῦ μου καὶ πῶς
 δυνήσομαι σωθῆναι ἐν τῇ ἀπωλείᾳ τῆς
 πατρίδος μου

¹Lo stesso giorno, il re Artaserse
 donò a Ester la proprietà di Aman,
 il calunniatore, e Mardocheo fu
 chiamato dal re, perché Ester aveva
 rivelato che egli era legato da
 parentela con lei.
²Allora il re prese l'anello che aveva
 fatto ritirare ad Aman e lo diede a
 Mardocheo, ed Ester stabilì
 Mardocheo su tutte le proprietà di
 Aman. ³Ester parlò di nuovo al re,
 cadde ai suoi piedi e lo pregava di
 rimuovere il male fatto da Aman, tutto
 quello che aveva fatto contro i Giudei.
⁴Il re stese lo scettro d'oro verso
 Ester ed Ester si alzò per stare
 accanto al re.
⁵Disse Ester: «Se piace a te e ho
 trovato grazia, si ordini di revocare
 le lettere inviate da Aman, quelle che
 erano state scritte per sterminare i
 Giudei che si trovano nel tuo regno.
⁶Come potrei infatti sopportare la vista
 dei mali del mio popolo e come potrei
 sopravvivere allo sterminio della mia
 stirpe?».

8:7 וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ אֶחְשׂוּרֵשׁ לְאַסְתֵּר
הַמַּלְכָּה וּלְמַרְדֳּכַי הַיְהוּדִי הַנֶּהָּ בֵּית־הַמָּוֶן
נָתַתִּי לְאַסְתֵּר וְאַתָּה תִּלְווּ עַל־הַעֵץ עַל־
אֲשֶׁר־שָׁלַח יְדוֹ בַּיְהוּדָיִים [ב]||וְהַיְהוּדָיִים|:
8:8 וְאַתֶּם כֹּתְבוּ עַל־הַיְהוּדָיִים כְּטוֹב
בְּעֵינֵיכֶם בְּשֵׁם הַמֶּלֶךְ וַחֲתֹמוּ בְּטַבַּעַת
הַמֶּלֶךְ כִּי־כָתָב אֲשֶׁר־נִכְתָּב בְּשֵׁם־הַמֶּלֶךְ
וְנִחְתָּמוּ בְּטַבַּעַת הַמֶּלֶךְ אִין לְהָשִׁיב:
8:9 וַיִּקְרְאוּ סִפְרֵי־הַמֶּלֶךְ בַּעַת־הַיָּהּ
בַּחֹדֶשׁ הַשְּׁלִישִׁי הוּא־חֹדֶשׁ סִינּוֹן בְּשָׁלוּשָׁה
וְעֶשְׂרִים בּוֹ וַיִּכְתָּב כָּכָל־אֲשֶׁר־צִוָּה מַרְדֳּכַי
אֶל־הַיְהוּדָיִים וְאֵל הָאֲחַשְׁוֵרְפָּנִים וְהַפְּחוֹת
וְשָׂרֵי הַמְּדִינֹת אֲשֶׁר מִתְּהוֹ וְעַד־כּוּשׁ שֶׁבַע
וְעֶשְׂרִים וּמֵאָה מְדִינָה מְדִינָה וּמְדִינָה
כְּכַתְּבָהּ וְעַם וְעַם כָּל־שָׁנָה וְאֶל־הַיְהוּדָיִים
כְּכַתְּבָם וְכָל־שִׁנָּם: 8:10 וַיִּכְתָּב בְּשֵׁם
הַמֶּלֶךְ אֶחְשׂוּרֵשׁ וַיְנַחֲתָם בְּטַבַּעַת הַמֶּלֶךְ
וַיִּשְׁלַח סְפָרִים בְּיַד הַרְצִים בְּסוּסִים רַבִּי
הַרְכָּשׁ הָאֲחַשְׁתַּרְנַיִם בְּנֵי הַרְמָכִים:
8:11 אֲשֶׁר נָתַן הַמֶּלֶךְ לַיְהוּדָיִים אֲשֶׁר
בְּכָל־עִיר־וָעִיר לְהִקָּהֵל וְלַעֲמֹד עַל־נַפְשָׁם
לְהַשְׁמִיד וְלְהַרְג וּלְאַבֵּד אֶת־כָּל־חַיִּל עִם
וּמְדִינָה הַצָּרִים אֲתָם טָרַף וַיִּשְׁלֹם
לְבוּז: 8:12 בְּיוֹם אֶחָד בְּכָל־מְדִינֹת הַמֶּלֶךְ
אֶחְשׂוּרֵשׁ בְּשָׁלוּשָׁה עָשָׂר לְחֹדֶשׁ
שְׁנַיִם־עָשָׂר הוּא־חֹדֶשׁ אָדָר:

8:7 responditque rex Asuerus Hester
reginae et Mardocheo Iudaeo domum
Aman concessi Hester et ipsum iussi
adfigi cruci qui ausus est manum in
Iudaeos mittere 8:8 scribite ergo
Iudaeis sicut vobis placet ex regis
nomine signantes litteras anulo meo
haec enim consuetudo erat ut epistulis
quae ex regis nomine mittebantur et
illius anulo signatae erant nemo
auderet contradicere 8:9 accitisque
scribis et libraribus regis erat autem
tempus tertii mensis qui appellatur
Sivan vicesima et tertia illius die
scriptae sunt epistulae ut Mardocheus
voluerat ad Iudaeos et ad principes
procuratoresque et iudices qui centum
viginti septem provinciis ab India
usque Aethiopiis praesidebant
provinciae atque provinciae populo et
populo iuxta linguas et litteras suas et
Iudaeis ut legere poterant et audire
8:10 ipsaeque epistulae quae ex regis
nomine mittebantur anulo illius
obsignatae sunt et missae per
veredarios qui per omnes provincias
discurrentes veteres litteras novis
nuntiis praevenirent 8:11 quibus
imperavit rex ut convenirent Iudaeos
per singulas civitates et in unum
praecipere congregari ut starent pro
animabus suis et omnes inimicos suos
cum coniugibus ac liberis et universis
domibus interficerent atque delerent
8:12 et constituta est per omnes
provincias una ultionis dies id est
tertiadecima mensis duodecimi Adar.

16:1 Rex magnus Artaxerxes ab India
usque Aethiopiis centum viginti
septem provinciarum ducibus ac
principibus qui nostrae oboediunt
iussioni salutem dicit **16:2** multi
bonitate principum et honore qui in
eos conlatus est abusi sunt in
superbiam **16:3** et non solum
subiectos regibus nituntur opprimere
sed datam sibi gloriam non ferentes in
ipsos qui dederunt moliantur insidias

8.7 καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς πρὸς Εὐσθηρ εἰ
πάντα τὰ ὑπάρχοντα Ἀμαν ἔδωκα καὶ
ἐχαρισάμην σοὶ καὶ αὐτὸν ἐκρέμασα ἐπὶ
ξύλου ὅτι τὰς χεῖρας ἐπήνεγκε τοῖς
Ἰουδαίοις τί ἔτι ἐπιζητεῖς
8.8 γράψατε καὶ ὑμεῖς ἐκ τοῦ ὀνόματός
μου ὡς δοκεῖ ὑμῖν καὶ σφραγίσατε τῷ
δακτυλίῳ μου ὅσα γὰρ γράφεται τοῦ
βασιλέως ἐπιτάξαντος καὶ σφραγισθῆ τῷ
δακτυλίῳ μου οὐκ ἔστιν αὐτοῖς
ἀντειπεῖν
8.9 ἐκλήθησαν δὲ οἱ γραμματεῖς ἐν
τῷ πρώτῳ μηνί ὅς ἐστι Νισα τρίτη
καὶ εἰκάδι τοῦ αὐτοῦ ἔτους καὶ ἐγράφη
τοῖς Ἰουδαίοις ὅσα ἐνετείλατο τοῖς
οἰκονόμοις καὶ τοῖς ἀρχουσιν τῶν
σατραπῶν ἀπὸ τῆς Ἰνδικῆς ἕως τῆς
Αἰθιοπίας ἑκατὸν εἴκοσι ἑπτὰ
σατραπείαις κατὰ χώραν καὶ χώραν
κατὰ τὴν ἑαυτῶν λέξι
8.10 ἐγράφη δὲ διὰ τοῦ βασιλέως καὶ
ἐσφραγίσθη τῷ δακτυλίῳ αὐτοῦ καὶ
ἐξαπέστειλαν τὰ γράμματα διὰ
βιβλιαφόρων
8.11 ὡς ἐπέταξεν αὐτοῖς χρησθαι τοῖς
νόμοις αὐτῶν ἐν πάσῃ πόλει βοηθησαί τε
αὐτοῖς καὶ χρησθαι τοῖς ἀντιδίκους
αὐτῶν καὶ τοῖς ἀντικειμένους αὐτῶν ὡς
βούλονται
8.12 ἐν ἡμέρᾳ μιᾷ ἐν πάσῃ τῇ βασιλείᾳ
Ἀρταξέρξου τῇ τρισκαιδεκάτῃ τοῦ
δωδεκάτου μηνός ὅς ἐστιν Ἀδάρ.

8.12a ὦν ἐστιν ἀντίγραφον τῆς ἐπιστολῆς
τὰ ὑπογεγραμμένα **8.12b** βασιλεὺς μέγας
Ἀρταξέρξης τοῖς ἀπὸ τῆς Ἰνδικῆς ἕως
τῆς Αἰθιοπίας ἑκατὸν εἴκοσι ἑπτὰ
σατραπείαις χωρῶν ἀρχουσι καὶ τοῖς τὰ
ἡμέτερα φρονοῦσι χαίρειν **8.12c** πολλοὶ
τῇ πλείστη τῶν εὐεργετούντων
χρηστότητι πυκνότερον τιμώμενοι μεῖζον
ἐφρόνησαν καὶ οὐ μόνον τοὺς
ὑποταξαμένους ἡμῖν ζητοῦσι κακοποιεῖν
τόν τε κόρον οὐ δυνάμενοι φέρειν καὶ
τοῖς ἑαυτῶν εὐεργέταις ἐπιχειροῦσι
μηχανᾶσθαι

⁷Il re rispose a Ester: «Se ti ho dato
tutti i beni di Aman e ti ho concesso
la mia grazia, se l'ho fatto appendere
a un palo perché aveva messo
le mani sui Giudei, che cosa chiedi
ancora?
⁸Potete scrivere voi a mio nome, come
vi sembra, e sigillate con il mio anello:
infatti tutto quello che è stato scritto su
comando del re ed è stato sigillato con
il mio anello reale non può essere
revocato».
⁹Il ventitré del primo mese, quello
di Nisan, dello stesso anno, furono
convocati i segretari e fu scritto
ai Giudei tutto quello che era
stato comandato ai governatori e ai
capi dei satrapi, dall'India fino
all'Etiopia, centoventisette satrapie,
provincia per provincia, secondo le
loro lingue.
¹⁰Fu scritto a nome del re e fu posto il
sigillo del suo anello, e le lettere
furono mandate per mezzo di corrieri:
¹¹si prescriveva loro di seguire le
loro leggi in qualunque città,
sia per difendersi che per trattare
come volevano i loro nemici e
i loro avversari,
¹²e ciò in un solo giorno: il tredici del
dodicesimo mese, quello di Adar, in
tutto il regno di Artaserse.

^{12a}Quanto segue è la copia della
lettera: ^{12b}«Il grande re Artaserse ai
governatori delle centoventisette
satrapie, dall'India all'Etiopia, e a quelli
che hanno a cuore i nostri interessi,
salute. ^{12c}Molti uomini, quanto più
spesso vengono onorati dalla più
munifica generosità dei benefattori,
tanto più s'inorgogliscono e non solo
cercano di fare il male ai nostri sudditi,
ma, incapaci di frenare la loro
superbia, tramano insidie anche
contro i loro benefattori.

16:4 *nec contenti sunt gratias non agere beneficiis et humanitatis in se iura violare sed Dei quoque cuncta cernentis arbitrantur se fugere posse sententiam*
16:5 *et in tantum vesaniae proruperunt ut eos qui credita sibi officia diligenter observant et ita cuncta agunt ut omnium laude sint digni mendaciorum cuniculis conentur subvertere*
16:6 *dum aures principum simplices et ex sua natura alios aestimantes callida fraude decipiunt*
16:7 *quae res et ex veteribus probatur historiis et ex his quae geruntur cotidie quomodo malis quorundam suggestionibus regum studia depraventur*
16:8 *unde providendum est paci omnium provinciarum*
16:9 *nec putare debetis si diversa iubeamus ex animi nostri venire levitate sed pro qualitate et necessitate temporum ut reipublicae poscit utilitas ferre sententiam*
16:10 *et ut manifestius quod dicimus intellegatis Aman filius Amadathi et animo et gente Macedo alienusque a Persarum sanguine et pietatem nostram sua crudelitate commaculans peregrinus susceptus a nobis est*
16:11 *et tantam in se expertus humanitatem ut pater noster vocaretur et adoraretur ab omnibus post regem secundus*
16:12 *qui in tantum arrogantiae tumore sublatus est ut regno nos privare niteretur et spiritu*
16:13 *nam Mardocheum cuius fide et beneficiis vivimus et consortem regni nostri Hester cum omni gente sua novis quibusdam atque inauditis machinis expetivit in mortem*
16:14 *hoc cogitans ut illis interfectis insidiaretur nostrae solitudini et regnum Persarum transferret in Macedonas*

8.12d καὶ τὴν εὐχαριστίαν οὐ μόνον ἐκ τῶν ἀνθρώπων ἀνταναιροῦντες ἀλλὰ καὶ τοῖς τῶν ἀπειραγάθων κόμποις ἐπαρθέντες τοῦ τὰ πάντα κατοπτέοντος ἀεὶ θεοῦ μισοπόνηρον ὑπολαμβάνουσιν ἐκφεύξεσθαι δίκην **8.12e** πολλάκις δὲ καὶ πολλοὺς τῶν ἐπ' ἐξουσίαις τεταγμένων τῶν πιστευθέντων χειρίζειν φίλων τὰ πράγματα παραμυθία μεταίτιους αἰμάτων ἀθῶων καταστήσασα περιέβαλε συμφοραῖς ἀνηκέστοις **8.12f** τῷ τῆς κακοηθείας ψευδεῖ παραλογισμῷ παραλογισαμένων τὴν τῶν ἐπικρατούντων ἀκέραιον εὐγνωμοσύνην **8.12g** σκοπεῖν δὲ ἕξεστιν οὐ τοσοῦτον ἐκ τῶν παλαιότερων ὧν παρεδώκαμεν ἱστοριῶν ὅσα ἐστὶν παρὰ πόδας ὑμᾶς ἐκζητοῦντας ἀνοσίως συντελεσμένα τῇ τῶν ἀνάξια δυναστευόντων λοιμότητι **8.12h** καὶ προσέχειν εἰς τὰ μετὰ ταῦτα εἰς τὸ τὴν βασιλείαν ἀτάραχον τοῖς πᾶσιν ἀνθρώποις μετ' εἰρήνης παρεξόμεθα **8.12i** χρώμενοι ταῖς μεταβολαῖς τὰ δὲ ὑπὸ τὴν ὄψιν ἐρχόμενα διακρίνοντες ἀεὶ μετ' ἐπιεικεστέρως ἀπαντήσεως **8.12k** ὡς γὰρ Ἀμαν Ἀμαδαθοῦ Μακεδῶν ταῖς ἀληθείαις ἀλλότριος τοῦ τῶν Περσῶν αἵματος καὶ πολὺ διεστηκῶς τῆς ἡμετέρας χρηστότητος ἐπιξενωθεὶς ἡμῖν **8.12l** ἔτυχεν ἥς ἔχομεν πρὸς πᾶν ἔθνος φιλανθρωπίας ἐπὶ τοσοῦτον ὥστε ἀναγορεύεσθαι ἡμῶν πατέρα καὶ προσκυνούμενον ὑπὸ πάντων τὸ δεῦτερον τοῦ βασιλικοῦ θρόνου πρόσωπον διατελεῖν **8.12m** οὐκ ἐνέγκας δὲ τὴν ὑπερηφανίαν ἐπετήδευσεν τῆς ἀρχῆς στέρησαι ἡμᾶς καὶ τοῦ πνεύματος **8.12n** τὸν τε ἡμέτερον σωτήρα καὶ διὰ παντὸς εὐεργέτην Μαρδοχαῖον καὶ τὴν ἄμεμπτον τῆς βασιλείας κοινωνὸν Εσθηρ σὺν παντὶ τῷ τούτων ἔθνει πολυπλόκοις μεθόδων παραλογισμοῖς αἰτησάμενος εἰς ἀπώλειαν **8.12o** διὰ γὰρ τῶν τρόπων τούτων ᾤθηθη λαβὼν ἡμᾶς ἐρήμους τὴν τῶν Περσῶν ἐπικράτησιν εἰς τοὺς Μακεδόνως μετάξαι

^{12d}Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma, esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. ^{12e}Spesso poi molti di coloro che sono costituiti in autorità, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subito la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente e furono travolti in disgrazie irreparabili, ^{12f}perché i falsi ragionamenti di nature perverse avevano sviato l'incontaminata buona fede dei governanti. ^{12g}Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo accennato, quanto piuttosto badando alle iniquità perpetrate dal comportamento corrotto di coloro che indegnamente esercitano il potere. ^{12h}Provvederemo per l'avvenire ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico, ¹²ⁱoperando cambiamenti opportuni e giudicando sempre con la più equa fermezza gli affari che ci vengono posti sotto gli occhi. ^{12k}Questo è il caso di Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, essendo stato accolto come ospite presso di noi, ^{12l}aveva tanto approfittato dell'umanità che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre e da ottenere il secondo rango presso il trono regale, venendo da tutti onorato con la prostrazione. ^{12m}Ma non reggendo al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita ¹²ⁿe, con falsi e tortuosi argomenti, richiese la pena di morte per il nostro salvatore e strenuo benefattore Mardocheo, per l'irreperibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo. ^{12o}Egli infatti, avendoci messo in una condizione di isolamento, pensava di trasferire l'impero dei Persiani ai Macèdoni.

16:15 *nos autem a pessimo mortalium Iudaeos neci destinatos in nulla penitus culpa repperimus sed e contrario iustis utentes legibus*
16:16 *et filios altissimi et maximi beneficio et patribus nostris et nobis regnum est traditum et usque hodie custoditur*
16:17 *unde eas litteras quas sub nomine nostro ille direxerat sciatis esse irritas*
16:18 *pro quo scelere ante portas huius urbis id est Susis et ipse qui machinatus est et omnis cognatio eius pendet in patibulis non nobis sed Deo ei reddente quod meruit*
16:19 *hoc autem edictum quod nunc mittimus in cunctis urbibus proponatur ut liceat Iudaeis uti legibus suis*
16:20 *quibus debetis esse adminiculo ut eos qui se ad necem eorum paraverant possint interficere*
16:21 *tertiadecima die mensis duodecimi qui vocatur adar*
16:22 *hanc enim diem omnipotens Deus maeroris et luctus eis vertit in gaudium*
16:22 *unde et vos inter ceteros festos dies hanc habetote diem et celebrate eam cum omni laetitia ut et in posterum cognoscatur*
16:23 *omnes qui fideliter Persis oboediunt dignam pro fide recipere mercedem qui autem insidiantur regno eorum perire pro scelere*
16:24 *omnis autem provincia et civitas quae noluerit sollemnitatis huius esse particeps gladio et igne pereat et sic deleatur ut non solum hominibus sed etiam bestiis in via sit in sempiternum pro exemplo contemptus et inoboedientiae.*

Decreto di riabilitazione

8:13 **וְהַשְׁמִינָה הַכֹּתֵב לְהַנְתִּין דָּת בְּכָל־מְדִינָה וּמְדִינָה נְלוּי לְכָל־הַעַמִּים וְלַהֲיוֹת הַיְהוּדָיִים**
וְהַנְּתִין לְיְהוּדָיִים עֲתוּדִים [עֲתוּדִים] לְיוֹם הַזֶּה
 לְהַנְּקָם מֵאִיבֵיהֶם: 8:14 **וְהָיָה כִּי יִשְׁלַח הַמֶּלֶךְ הַמְּלָךְ וְהָיָה נִתְּנָה בְּשׂוֹשַׁן הַבֵּירָה:**

8:13 Summaque epistulae fuit ut in omnibus terris ac populis qui regis Asueri imperio subiacebant notum fieret paratos esse Iudaeos ad capiendam vindictam de hostibus suis
 8:14 egressique sunt veredarii celeres nuntios perferentes et edictum regis pependit in Susis.

8.12p ἡμεῖς δὲ τοὺς ὑπὸ τοῦ τρισαλιτηρίου παραδεδομένους εἰς ἀφανισμόν Ἰουδαίους εὐρίσκομεν οὐ κακούργους ὄντας δικαιοτάτοις δὲ πολιτευομένους νόμοις **8.12q** ὄντας δὲ υἱοὺς τοῦ ὑψίστου μεγίστου ζῶντος θεοῦ τοῦ κατευθύνοντος ἡμῖν τε καὶ τοῖς προγόνοις ἡμῶν τὴν βασιλείαν ἐν τῇ καλλίστῃ διαθέσει **8.12r** καλῶς οὖν ποιήσετε μὴ προσχρησάμενοι τοῖς ὑπὸ Ἀμαν Ἀμαδαθου ἀποσταλεῖσι γράμμασιν διὰ τὸ αὐτὸν τὸν ταῦτα ἐξεργασάμενον πρὸς ταῖς Σούσων πύλαις ἐσταυρῶσθαι σὺν τῇ πανοικίᾳ τὴν καταξίαν τοῦ τὰ πάντα ἐπικρατοῦντος θεοῦ διὰ τάχους ἀποδόντος αὐτῷ κρίσιν
8.12s τὸ δὲ ἀντίγραφον τῆς ἐπιστολῆς ταύτης ἐκθέντες ἐν παντὶ τόπῳ μετὰ παρρησίας ἕαν τοὺς Ἰουδαίους χρῆσθαι τοῖς ἑαυτῶν νομίμοις καὶ συνεπισχύειν αὐτοῖς ὅπως τοὺς ἐν καιρῷ θλίψεως ἐπιθεμένους αὐτοῖς ἀμύνωνται τῇ τρισκαίδεκάτῃ τοῦ δωδεκάτου μηνὸς Ἀδαρ τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ
8.12t ταύτην γὰρ ὁ πάντα δυναστεύων θεὸς ἀντ' ὀλεθρίας τοῦ ἐκλεκτοῦ γένους ἐποίησεν αὐτοῖς εὐφροσύνην
8.12u καὶ ὑμεῖς οὖν ἐν ταῖς ἐπωνύμοις ὑμῶν ἑορταῖς ἐπίσημον ἡμέραν μετὰ πάσης εὐωχίας ἄγετε ὅπως καὶ νῦν καὶ μετὰ ταῦτα σωτηρία ἦ ἡμῖν καὶ τοῖς εὐνοοῦσιν Πέρσαις τοῖς δὲ ἡμῖν ἐπιβουλεύουσιν μνημόσυνον τῆς ἀπωλείας
8.12v πᾶσα δὲ πόλις ἢ χώρα τὸ σύνολον ἥτις κατὰ ταῦτα μὴ ποιήσῃ δόρατι καὶ πυρὶ καταναλωθήσεται μετ' ὀργῆς οὐ μόνον ἀνθρώποις ἄβατος ἀλλὰ καὶ θηρίοις καὶ πετεινοῖς εἰς τὸν ἄπαντα χρόνον ἔχθιστος κατασταθήσεται.

8.13 Τὰ δὲ ἀντίγραφα ἐκτιθέσθωσαν ὀφθαλμοφανῶς ἐν πάσῃ τῇ βασιλείᾳ ἐτοίμους τε εἶναι πάντας τοὺς Ἰουδαίους εἰς ταύτην τὴν ἡμέραν πολεμήσαι αὐτῶν τοὺς ὑπεναντίους
 8.14 οἱ μὲν οὖν ἰππεῖς ἐξῆλθον σπεύδοντες τὰ ὑπὸ τοῦ βασιλέως λεγόμενα ἐπιτελεῖν ἐξετέθη δὲ τὸ πρόσταγμα καὶ ἐν Σούσοις

^{12p}Ora, noi troviamo che questi Giudei, destinati da quell'uomo tre volte scellerato allo sterminio, non sono malfattori, ma sono governati da leggi giustissime, ^{12q}sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nel migliore dei modi. ^{12r}Farete dunque bene a non tenere conto delle lettere mandate da Aman, figlio di Amadàta, perché costui, che ha perpetrato tali cose, è stato impiccato a un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa, giusto castigo datogli rapidamente da Dio, dominatore di tutti gli eventi. ^{12s}Esposta invece una copia della presente lettera in ogni luogo, permettete ai Giudei di valersi con tutta sicurezza delle loro leggi e prestate loro man forte per respingere coloro che volessero assalirli al momento della persecuzione, in quello stesso giorno, cioè il tredici del dodicesimo mese, chiamato Adar. ^{12t}Infatti questo giorno, invece di segnare la rovina della stirpe eletta, Dio, dominatore di ogni cosa, lo ha cambiato per loro in giorno di gioia. ^{12u}Quanto a voi, dunque, tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorta di banchetti, perché, ora e in avvenire, sia salvezza per noi e per gli amici dei Persiani, ma per quelli che ci insidiano sia ricordo della loro perdizione. ^{12v}Ogni città e, in generale, ogni località che non agirà secondo queste disposizioni, sarà inesorabilmente messa a ferro e fuoco; non soltanto agli uomini sarà resa inaccessibile, ma anche alle fiere e agli uccelli diventerà orribile per tutti i tempi.

¹³Le copie della lettera siano esposte in chiara evidenza in tutto il regno e in quel giorno i Giudei siano pronti a combattere contro i loro nemici».

¹⁴Allora i cavalieri partirono in fretta per eseguire gli ordini del re, mentre il decreto fu promulgato anche a Susa.

8:15 ומרדוכאי יצא מלפני המלך
בלבוש מלכותי וכתלת זהב
והעיר שושן צהלה ושמחה:
8:16 ליהודים היתה אורה ושמחה
וששן ויקר: 8:17 ובכל-מדינה ומדינה
ובכל-עיר ועיר מקום אשר
דבר-המלך ודתו מגיע שמחה ושושן
ליהודים משתה ויום טוב ורבים מעמי
הארץ מתיהודים כִּי-נפל
פחד-היהודים עליהם:

CAPITOLO 9

Il grande giorno di Purim

9:1 ובשנים עשר חדש הוא-חדש אדר
בשלושה עשר יום בו אשר הגיע
דבר-המלך ודתו להעשות ביום אשר
שברו איבי היהודים לשלוט בהם ונהפוך
הוא אשר ישלטו היהודים המה בשנאייהם:
9:2 נקהלו היהודים בעריהם בכל-מדינות
המלך אחשוורוש לשלח יד במבקשי
רעתם ואיש לא-עמד לפניהם כִּי-נפל
פחדם על-כל-העמים:
9:3 וכל-שרי המדינות והאחשדרפנים
והפחות ועשי המלאכה אשר למלך
מנשאים את-היהודים כִּי-נפל
פחד-מרדכי עליהם:
9:4 כִּי-גדול מרדכי בבית המלך ושמו
הולך בכל-המדינות כִּי-האיש מרדכי
הולך ונדול: פ 9:5 ויכו היהודים
בכל-איביהם מפת-חרב וחרג ואבדו
ויעשו בשנאייהם פרצונים:
9:6 ובשושן הבינה הרגו היהודים ואבדו
חמש מאות איש: 9:7 ואתו פרשנדתא ואתו
דלפון ואתו אספתא:

8.15 ó δὲ Μαρδοχαῖος ἐξῆλθεν
ἐστολισμένος τὴν βασιλικὴν στολὴν
καὶ στέφανον ἔχων χρυσοῦν καὶ
διάδημα βύσσινον πορφυροῦν ἰδόντες
δὲ οἱ ἐν Σούσοις ἐχάρησαν
8.16 τοῖς δὲ Ἰουδαίοις ἐγένετο φῶς
καὶ εὐφροσύνη
8.17 κατὰ πόλιν καὶ χώραν οὐ ἂν
ἐξετέθη τὸ πρόσταγμα οὐ ἂν ἐξετέθη
τὸ ἔκθεμα χαρὰ καὶ εὐφροσύνη τοῖς
Ἰουδαίοις κῶθων καὶ εὐφροσύνη καὶ
πολλοὶ τῶν ἐθνῶν περιετέμοντο καὶ
ιουδαῖζον διὰ τὸν φόβον τῶν Ἰουδαίων.

¹⁵Mardocheo uscì indossando la
veste regale e portando una corona
d'oro e un diadema di lino purpureo.
Al vederlo gli abitanti di Susa se ne
rallegrarono.
¹⁶Per i Giudei vi era luce e letizia;
¹⁷in ogni città e provincia dove era
stato pubblicato l'editto, dovunque
era stato esposto il decreto, vi erano
per i Giudei gioia ed esultanza, festa
e allegria. E molti pagani si fecero
circondare e, per paura dei Giudei,
si fecero Giudei.

CAPITOLO 9

Vendetta e festa

9.1 ἐν γὰρ τῷ δωδεκάτῳ μηνὶ
τρισκαιδεκάτῃ τοῦ μηνός ὅς ἐστιν Ἀδάρ
παρῆν τὰ γράμματα τὰ γραφέντα ὑπὸ τοῦ
βασιλέως
9.2 ἐν αὐτῇ τῇ ἡμέρᾳ ἀπόλωντο οἱ
ἀντικείμενοι τοῖς Ἰουδαίοις οὐδεὶς γὰρ
ἀντέστη φοβούμενος αὐτοῦς
9.3 οἱ γὰρ ἄρχοντες τῶν σατραπῶν καὶ οἱ
τύραννοι καὶ οἱ βασιλικοὶ γραμματεῖς
ἐτίμων τοὺς Ἰουδαίους ὁ γὰρ φόβος
Μαρδοχαίου ἐνέκειτο αὐτοῖς
9.5...
9.4 προσέπεσεν γὰρ τὸ πρόσταγμα τοῦ
βασιλέως ὀνομασθῆναι ἐν πάσῃ τῇ
βασιλείᾳ
9.6 καὶ ἐν Σούσοις τῇ πόλει ἀπέκτειναν
οἱ Ἰουδαῖοι ἄνδρας πεντακοσίους
9.7 τὸν τε Φαρσαννεσταῖν καὶ Δελφῶν
καὶ Φασγά

¹Il dodicesimo mese, il tredicesimo del mese
di Adar, le lettere scritte dal re erano
giunte.
²In quel giorno i nemici dei Giudei
perirono; nessuno resistette per paura
di loro.
³Infatti i capi dei satrapi, i principi e gli
scribi del re onoravano i Giudei,
poiché la paura di Mardocheo si era
impadronita di loro.
⁴In effetti l'editto del re imponeva che
egli fosse onorato in tutto il regno.
[⁵I Giudei dunque colpirono tutti i
nemici, passandoli a fil di spada,
uccidendoli e sterminandoli; fecero dei
nemici quello che vollero.]
⁶Nella città di Susa i Giudei uccisero
cinquecento uomini: ⁷Farsannestain,
Delfo, Fasga,

9:8 וְאֶתָּוּ פּוֹרְתָא וְאֶתָּוּ אֲרִידָתָא וְאֶתָּוּ אֲרִידָתָא: 9:9 וְאֶתָּוּ פֶּרְמִשְׁתָּא וְאֶתָּוּ אֲרִיסַי וְאֶתָּוּ אֲרִיסַי וְאֶתָּוּ וְזוֹתָא: 9:10 עֲשֶׂרֶת בְּנֵי הַמֶּן בְּן־הַמֶּדְתָּא צָרָר תִּיהוּדִים הֲרִגוּ וּבְכֻזָּה לֹא שָׁלְחוּ אֶת־יָדָם: 9:11 בְּיָוֶם הַהוּא בָּא מִסְפָּר הַתְּרוּגִים בְּשִׁשָּׁן הַבִּירָה לִפְנֵי הַמֶּלֶךְ: ס 9:12 וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ לְאַסְתֵּר הַמֶּלֶכָה בְּשִׁשָּׁן הַבִּירָה הֲרִגוּ תִיהוּדִים וַאֲבִד חַמֵּשׁ מֵאוֹת אִישׁ וְאֵת עֲשֶׂרֶת בְּנֵי־הַמֶּן בְּשֶׁאֶר מְדִינֹת הַמֶּלֶךְ מִהָ עָשׂוּ וּמִה־שְׂאֵלֶתָּה וּבְנֵתָּה לָךְ וּמִה־בְּקִשְׁתָּה עוֹד וְחַעֲשׂ: 9:13 וַתֹּאמֶר אֶסְתֵּר אִם־עַל־הַמֶּלֶךְ טוֹב יִנְתֶּן גַּם־מִחֶר לַיהוּדִים אֲשֶׁר בְּשִׁשָּׁן לַעֲשׂוֹת כְּדַת הַיּוֹם וְאֵת עֲשֶׂרֶת בְּנֵי־הַמֶּן יִתְּלוּ עַל־הָעֵץ: 9:14 וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ לַהֲעֲשׂוֹת כֹּן וְחַתְּמָן דַּת בְּשִׁשָּׁן וְאֵת עֲשֶׂרֶת בְּנֵי־הַמֶּן תִּלְּוּ: 9:15 וַיִּקְהֲלוּ תִיהוּדִים [ה] וְיִהוּדִים אֲשֶׁר־בְּשִׁשָּׁן גַּם בְּיָוֶם אַרְבַּעַה עָשָׂר לַחֹדֶשׁ אֲדָר וּבְהִרְגוּ בְּשִׁשָּׁן שְׁלֹשׁ מֵאוֹת אִישׁ וּבְכֻזָּה לֹא שָׁלְחוּ אֶת־יָדָם: 9:16 וּשְׂאֵר תִּיהוּדִים אֲשֶׁר בְּמְדִינֹת הַמֶּלֶךְ נִקְהָלוּ וְעָמְדוּ עַל־נַפְשָׁם וְנֹחַת מֵאִיבֵיהֶם וְהִרְגוּ בְּשִׁנְאֵיהֶם חֲמִשָּׁה וּשְׁבַעִים אֲלָף וּבְכֻזָּה לֹא שָׁלְחוּ אֶת־יָדָם: 9:17 בְּיָוֶם־שְׁלֹשָׁה עָשָׂר לַחֹדֶשׁ אֲדָר וְנֹחַת בְּאַרְבַּעַה עָשָׂר בּוֹ וְעָשָׂה אֵתוֹ יוֹם מִשְׁתָּה וּשְׂמֵחָה: 9:18 וְתִיהוּדִים [ו] וְתִיהוּדִים אֲשֶׁר־בְּשִׁשָּׁן נִקְהָלוּ בְּשְׁלֹשָׁה עָשָׂר בּוֹ וּבְאַרְבַּעַה עָשָׂר בּוֹ וְנֹחַת בְּחֲמִשָּׁה עָשָׂר בּוֹ וְעָשָׂה אֵתוֹ יוֹם מִשְׁתָּה וּשְׂמֵחָה: 9:19 עַל־כֵּן תִּיהוּדִים הַפְּרוּזִים [ה] [פְּרוּזִים] תִּישָׁבִים בְּעָרֵי הַפְּרוּזוֹת עָשִׂים אֵת יוֹם אַרְבַּעַה עָשָׂר לַחֹדֶשׁ אֲדָר שְׂמֵחָה וּמִשְׁתָּה וְיָוֶם טוֹב וּמְשֻׁלָּח מִנּוֹת אִישׁ לְרֵעֵהוּ: פ

9:8 et Phorata et Adalia et Aridatha 9:9 et Ephermesta et Arisai et Aridai et Vaizatha 9:10 quos cum occidissent praedas de substantiis eorum agere noluerunt 9:11 statimque numerus eorum qui occisi erant in Susis ad regem relatus est 9:12 qui dixit reginae in urbe Susis interfecere Iudaei quingentos viros et alios decem filios Aman quantam putas eos exercere caedem in universis provinciis quid ultra postulas et quid vis ut fieri iubeam 9:13 cui illa respondit si regi placet detur potestas Iudaeis ut sicut hodie fecerunt in Susis sic et cras faciant et decem filii Aman in patibulis suspendantur 9:14 praecepitque rex ut ita fieret statimque in Susis pendit edictum et decem Aman filii suspensi sunt 9:15 congregatis Iudaeis quartadecima adar mensis die interfecti sunt in Susis trecenti viri nec eorum ab illis direpta substantia est 9:16 sed et per omnes provincias quae dicioni regis subiacebant pro animabus suis stetero Iudaei interfectis hostibus ac persecutoribus suis in tantum ut septuaginta quinque milia occisorum implerentur et nullus de substantiis eorum quicquam contingeret 9:17 dies autem tertiusdecimus mensis adar unus apud omnes interfectionis fuit et quartodecimo die caedere desierunt quem constituerunt esse sollemnem ut in eo omni deinceps tempore vacarent epulis gaudio atque conviviis 9:18 at hii qui in urbe Susis caedem exercuerant tertio decimo et quartodecimo eiusdem mensis die in caede versati sunt quintodecimo autem die percutere desierunt et idcirco eandem diem constituere sollemnem epularum atque laetitiae 9:19 hii vero Iudaei qui in oppidis non muratis ac villis morabantur quartumdecimum diem mensis adar conviviorum et gaudii decreverunt ita ut exultent in eo et mittant sibi mutuo partes epularum et ciborum

9.8 και Φαρδαθα και Βαρεα και Σαρβαχα 9.9 και Μαρμασιμα και Αρουφαιον και Αρσαιον και Ζαβουθαιθαν 9.10 τὸς δέκα υἱοὺς Ἀμαν Ἀμαδαθου Βουγαίου τοῦ ἐχθροῦ τῶν Ἰουδαίων και διήρπασαν 9.11 ἐν αὐτῇ τῇ ἡμέρᾳ ἐπέδόθη ὁ ἀριθμὸς τῶ βασιλεῖ τῶν ἀπολωλῶτων ἐν Σούσις 9.12 εἶπεν δὲ ὁ βασιλεὺς πρὸς Εσθηρ ἀπόλεσαν οἱ Ἰουδαῖοι ἐν Σούσις τῇ πόλει ἄνδρας πεντακοσίους ἐν δὲ τῇ περιχώρῳ πῶς οἶει ἐχρήσαντο τί οὖν ἀξιοῖς ἔτι και ἔσται σοι 9.13 και εἶπεν Εσθηρ τῶ βασιλεῖ δοθῆτω τοῖς Ἰουδαίοις χρήσθαι ὡσαύτως τὴν αὐριον ὥστε τοὺς δέκα υἱοὺς κρεμάσαι Ἀμαν 9.14 και ἐπέτρεψεν οὕτως γενέσθαι και ἐξέθηκε τοῖς Ἰουδαίοις τῆς πόλεως τὰ σώματα τῶν υἱῶν Ἀμαν κρεμάσαι 9.15 και συνήχθησαν οἱ Ἰουδαῖοι ἐν Σούσις τῇ τεσσαρεσκαδεκάτῃ τοῦ Ἀδαρ και ἀπέκτειναν ἄνδρας τριακοσίους και οὐδὲν διήρπασαν 9.16 οἱ δὲ λοιποὶ τῶν Ἰουδαίων οἱ ἐν τῇ βασιλείᾳ συνήχθησαν και ἑαυτοῖς ἐβοήθησαν και ἀνεπαύσαντο ἀπὸ τῶν πολέμιων ἀπόλεσαν γὰρ αὐτῶν μυρίου πεντακισχιλίους τῇ τρισκαδεκάτῃ τοῦ Ἀδαρ και οὐδὲν διήρπασαν 9.17 και ἀνεπαύσαντο τῇ τεσσαρεσκαδεκάτῃ τοῦ αὐτοῦ μηνὸς και ἦγον αὐτὴν ἡμέραν ἀναπαύσεως μετὰ χαρᾶς και εὐφροσύνης 9.18 οἱ δὲ Ἰουδαῖοι οἱ ἐν Σούσις τῇ πόλει συνήχθησαν και τῇ τεσσαρεσκαδεκάτῃ και οὐκ ἀνεπαύσαντο ἦγον δὲ και τὴν πεντεκαδεκάτην μετὰ χαρᾶς και εὐφροσύνης 9.19 διὰ τοῦτο οὖν οἱ Ἰουδαῖοι οἱ διεσπαρμένοι ἐν πάσῃ χώρᾳ τῇ ἔξω ἄγουσιν τὴν τεσσαρεσκαδεκάτην τοῦ Ἀδαρ ἡμέραν ἀγαθὴν μετ' εὐφροσύνης ἀποστέλλοντες μερίδας ἕκαστος τῶ πλησίον οἱ δὲ κατοικοῦντες ἐν ταῖς μητροπόλεσιν και τὴν πεντεκαδεκάτην τοῦ Ἀδαρ ἡμέραν εὐφροσύνην ἀγαθὴν ἄγουσιν ἐξαποστέλλοντες μερίδας τοῖς πλησίον

⁸Fardata, Barea, Sarbacà, ⁹Marmasimà, Arufeo, Arseo, Zabuteo, ¹⁰i dieci figli di Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo, nemico dei Giudei, e fecero saccheggio. ¹¹In quello stesso giorno il numero di quelli che perirono a Susa fu reso noto al re. ¹²Allora il re disse a Ester: «I Giudei hanno fatto perire cinquecento uomini nella città di Susa, e come pensi si siano comportati nel resto del paese? Che cosa chiedi ancora? Ti sarà dato». ¹³Ester disse al re: «Sia concesso ai Giudei di comportarsi allo stesso modo domani, fino a quando saranno impiccati i dieci figli di Aman». ¹⁴Ed egli permise che così si facesse e consegnò ai Giudei della città i corpi dei figli di Aman per essere appesi. ¹⁵I Giudei si radunarono nella città di Susa il quattordicesimo giorno del mese di Adar e uccisero trecento uomini, ma non fecero alcun saccheggio. ¹⁶Il resto dei Giudei che si erano radunati nel regno, si aiutarono a vicenda ed ebbero tregua dai loro nemici: infatti ne sterminarono quindicimila nel tredicesimo giorno del mese di Adar, ma non fecero alcun saccheggio. ¹⁷Il quattordicesimo giorno dello stesso mese si riposarono e trascorsero quel giorno di riposo con gioia ed esultanza. ¹⁸Invece nella città di Susa i Giudei che si erano radunati anche il quattordicesimo giorno, ma senza riposarsi, trascorsero nella gioia e nell'esultanza anche il quindicesimo giorno. ¹⁹È per questo dunque che i Giudei sparsi in ogni provincia straniera celebrano con gioia il quattordicesimo giorno del mese di Adar come giorno di festa, mandando ciascuno regali al suo prossimo. Coloro che risiedono invece nelle città principali celebrano con gioia anche il quindicesimo giorno del mese di Adar come giorno di festa, mandando ciascuno regali al suo prossimo.

Istituzione ufficiale della festa di Purim

9:20 וַיִּכְתֹּב מַרְדּוֹכָי אֶת־הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה וַיִּשְׁלַח סְפָרִים אֶל־כָּל־הַיְהוּדִים אֲשֶׁר בְּכָל־מְדִינֹת הַמְּלֹךְ אַחַשְׁוֵרֹשׁ הַקְּרוֹבִים וְהַרְחוֹקִים: 9:21 לְקַיֵּם עֲלֵיהֶם לְהַנִּית עֲשִׂים אֶת יוֹם אַרְבַּעַה עָשָׂר לְחֹדֶשׁ אֲדָר וְאֵת יוֹם־חַמִּשָּׁה עָשָׂר בּוֹ בְּכָל־שָׁנָה וּשְׁנָה: 9:22 כִּי־מִיָּמִים אֲשֶׁר־נָחַו בְּהֵם הַיְהוּדִים מֵאֹיְבֵיהֶם וְהַחֹדֶשׁ אֲשֶׁר נִהְפָּךְ לָהֶם מִיָּגוֹן לְשִׂמְחָה וּמֵאֲבֵל לְיוֹם טוֹב לַעֲשׂוֹת אוֹתָם יָמִי מִשְׁתָּה וּשְׂמִיחָה וּמִשְׁלוֹחַ מְנוֹת אִישׁ לְרֵעֵהוּ וּמִתְּנוּת לְאֹבִיוֹנִים: 9:23 וְקִבַּל הַיְהוּדִים אֶת אֲשֶׁר־הַחֲלוּ לַעֲשׂוֹת וְאֵת אֲשֶׁר־כָּתַב מַרְדּוֹכָי אֲלֵיהֶם: 9:24 כִּי הָמָן בֶּן־הַמְּדֵחָה הָאֲנִי צָרַר כָּל־הַיְהוּדִים חֹשֵׁב עַל־הַיְהוּדִים לְאַבְדָּם וְהַפִּיל פּוֹר הוּא הַגּוֹרֵל לְהָמָן וּלְאַבְדָּם: 9:25 וּבִבְרָאָה לִפְנֵי הַמְּלֹךְ אָמַר עַם־הַסֹּפֵר יָשׁוּב מִחֲשֻׁבְתּוֹ הִרְעָה אֲשֶׁר־חֹשֵׁב עַל־הַיְהוּדִים עַל־רָאשׁוֹ וְתָלוּ אֹתוֹ וְאֵת־בְּנָיו עַל־הָעֵץ: 9:26 עַל־כֵּן קָרָאוּ לְיָמִים הָאֵלֶּה פּוּרִים עַל־שֵׁם הַפּוֹר עַל־כֵּן עַל־כָּל־דְּבָרֵי הָאֲנִי הַזֹּאת וּמִה־רָאוּ עַל־כִּכָּה וּמִה־הִגִּיעַ אֲלֵיהֶם: 9:27 קִיָּמוּ וְקִבַּל [וְ]קִבְּלוּ הַיְהוּדִים עֲלֵיהֶם וְעַל־זִרְעָם וְעַל־כָּל־הַנְּלוּיִם עֲלֵיהֶם וְלֹא יַעֲבֹר לְהַנִּית עֲשִׂים אֶת שְׁנֵי הַיָּמִים הָאֵלֶּה כְּכַתְּבָם וְכּוֹמְנָם בְּכָל־שָׁנָה וּשְׁנָה: 9:28 וְהַיָּמִים הָאֵלֶּה נּוֹפְרִים וְנַעֲשִׂים בְּכָל־דָּוָר וְדָוָר מִשְׁפָּחָה וּמִשְׁפָּחָה מְדִינָה וּמְדִינָה וְעִיר וְעִיר וַיְמִי הַפּוּרִים הָאֵלֶּה לֹא יַעֲבֹרוּ מִתּוֹךְ הַיְהוּדִים וְזָכְרָם לֹא יִסּוּף מִזִּרְעָם: ס

Istituzione ufficiale della festa di Purim

9.20 ἔγραψεν δὲ Μαρδοχαῖος τοὺς λόγους τούτους εἰς βιβλίον καὶ ἐξαπέστειλεν τοῖς Ἰουδαίοις ὅσοι ἦσαν ἐν τῇ Ἀρταξέρξου βασιλείᾳ τοῖς ἑγγύς καὶ τοῖς μακρὰν 9.21 στήσαι τὰς ἡμέρας ταύτας ἀγαθὰς ἄγειν τε τὴν τεσσαρεσκαίδεκάτην καὶ τὴν πεντεκαίδεκάτην τοῦ Ἀδαρ 9.22 ἐν γὰρ ταύταις ταῖς ἡμέραις ἀνεπαύσαντο οἱ Ἰουδαῖοι ἀπὸ τῶν ἐχθρῶν αὐτῶν καὶ τὸν μῆνα ἐν ᾧ, ἐστράφη αὐτοῖς ὅς ἦν Ἀδαρ ἀπὸ πένθους εἰς χαρὰν καὶ ἀπὸ ὀδύνης εἰς ἀγαθὴν ἡμέραν ἄγειν ὅλον ἀγαθὰς ἡμέρας γάμων καὶ εὐφροσύνης ἐξαποστέλλοντας μερίδας τοῖς φίλοις καὶ τοῖς πτωχοῖς 9.23 καὶ προσεδέξαντο οἱ Ἰουδαῖοι καθὼς ἔγραψεν αὐτοῖς ὁ Μαρδοχαῖος 9.24 πῶς Ἀμαν Ἀμαδάθου ὁ Μακεδῶν ἐπολέμει αὐτούς καθὼς ἔθετο ψήφισμα καὶ κλήρον ἀφανίσαι αὐτούς 9.25 καὶ ὡς εἰσῆλθεν πρὸς τὸν βασιλέα λέγων κρεμάσαι τὸν Μαρδοχαῖον ὅσα δὲ ἐπεχείρησεν ἐπάξαι ἐπὶ τοὺς Ἰουδαίους κακὰ ἐπ' αὐτὸν ἐγένοντο καὶ ἐκρεμάσθη αὐτὸς καὶ τὰ τέκνα αὐτοῦ 9.26 διὰ τοῦτο ἐπεκλήθησαν αἱ ἡμέραι αὗται Φουραι διὰ τοὺς κλήρους ὅτι τῇ διαλέκτῳ αὐτῶν καλοῦνται Φουραι διὰ τοὺς λόγους τῆς ἐπιστολῆς ταύτης καὶ ὅσα πεπόνθασιν διὰ ταῦτα καὶ ὅσα αὐτοῖς ἐγένετο 9.27 καὶ ἔστησεν καὶ προσεδέχοντο οἱ Ἰουδαῖοι ἐφ' ἑαυτοῖς καὶ ἐπὶ τῷ σπέρματι αὐτῶν καὶ ἐπὶ τοῖς προστεθειμένοις ἐπ' αὐτῶν οὐδὲ μὴν ἄλλως χρῆσονται αἱ δὲ ἡμέραι αὗται μνημόσυνον ἐπιτελούμενον κατὰ γενεὰν καὶ γενεὰν καὶ πόλιν καὶ πατριὰν καὶ χώραν 9.28 αἱ δὲ ἡμέραι αὗται τῶν Φουραι ἀχθήσονται εἰς τὸν ἅπαντα χρόνον καὶ τὸ μνημόσυνον αὐτῶν οὐ μὴ ἐκλίπη ἐκ τῶν γενεῶν

²⁰Mardocheo scrisse queste cose su un libro e lo mandò ai Giudei che vivevano nel regno di Artaserse vicini e lontani, ²¹per stabilire questi giorni come festivi, da celebrare il quattordici e il quindici del mese di Adar.

²²In quei giorni infatti i Giudei ebbero tregua dai loro nemici, e quello fu il mese, Adar, nel quale essi passarono dal pianto alla gioia e dal dolore a un giorno di festa; perciò esso deve essere considerato tutto quanto come un periodo di giorni festivi, di nozze ed esultanza, in cui si inviano doni agli amici e ai poveri.

²³I Giudei approvarono il racconto che aveva scritto loro Mardocheo: ²⁴come Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, li aveva combattuti, come egli aveva emesso il decreto e aveva tirato le sorti per farli scomparire ²⁵e come egli era andato dal re dicendogli di impiccare Mardocheo; ma tutti i mali che egli aveva cercato di far cadere sopra i Giudei erano venuti sopra di lui, ed era stato impiccato lui e i suoi figli. ²⁶Perciò quei giorni furono chiamati *Purim* a motivo delle sorti, poiché nella loro lingua esse sono chiamate *Purim*, e a motivo delle parole di questa lettera, che ricordava tutto quello che avevano sofferto e che era loro capitato. ²⁷Mardocheo stabilì e i Giudei approvarono per sé, per i loro discendenti e per quelli che si fossero uniti a loro, che non si sarebbero comportati in modo diverso: questi giorni dovevano essere un memoriale da osservare di generazione in generazione, in ogni città, famiglia e provincia. ²⁸Questi giorni dei *Purim* saranno celebrati in ogni tempo, e il loro ricordo non sia lasciato cadere dai loro discendenti.

9:29 וְתִכְתֹּב אֶסְתֵּר הַמַּלְכָּה בַת־אַבְיָהִיל
וּמְרַדְכָי הַיְהוּדִי אֶת־כָּל־תְּקֵף לְקַיֵּם אֶת
אֲגֵרֵת הַפּוּרִים הַזֹּאת הַשְּׁנִיָּת:
9:30 וַיִּשְׁלַח סְפָרִים אֶל־כָּל־הַיְהוּדִים
אֶל־שִׁבְעַת וְעֶשְׂרִים וּמֵאָה מְדִינָה מִלְּכוֹת
אֲחַשְׁוֵרוּשׁ דְּבַר־יְשׁוּעָה וְאִמְת:
9:31 לְקַיֵּם אֶת־יְמֵי הַפָּרִים הָאֵלֶּה
בְּזִמְנֵיהֶם כְּאֲשֶׁר קָיָם עֲלֵיהֶם מְרַדְכָי
הַיְהוּדִי וְאֶסְתֵּר הַמַּלְכָּה וְכַאֲשֶׁר קִיְּמוּ
עַל־נַפְשָׁם וְעַל־זֵרְעָם דְּבַר־יְצִמּוֹת
וְזַעֲקָתָם: 9:32 וּמֵאֲמַר אֶסְתֵּר קָיָם דְּבַר־
הַפָּרִים הָאֵלֶּה וְנִכְתָּב בְּסֵפֶר: פ

9:29 scripseruntque Hester regina filia
Abiahil et Mardocheus Iudaeus etiam
secundam epistolam ut omni studio
dies ista sollempnis sanciretur in
posterum 9:30 et miserunt ad omnes
Iudaeos qui in centum viginti septem
regis Asueri provinciis versabantur ut
haberent pacem et susciperent
veritatem 9:31 observantes dies
Sortium et suo tempore cum gaudio
celebrarent sicut constituerat
Mardocheus et Hester et illi
observanda susceperant a se et a
semine suo ieiunia atque clamores et
Sortium dies 9:32 et omnia quae libri
huius qui vocatur Hester historia
continentur.

CAPITOLO 10

Elogio di Mardocheo

10:1 וַיִּשֶׁם הַמֶּלֶךְ אֲחַשְׁוֵרוּשׁ מֶסֶ
עַל־הָאָרֶץ וְאֵי תַיִם:
10:2 וְכָל־מַעֲשֵׂה תְקֵפוֹ וְנִבְרָתוֹ וּפְרָשֶׁת
גְּדֻלַּת מְרַדְכָי אֲשֶׁר גָּדְלוֹ הַמֶּלֶךְ תְּלוֹא־תָם
כְּתוּבִים עַל־סֵפֶר דְּבַר־יְהִימִים לְמַלְכֵי
מְדֵי וּפְרָס:
10:3 כִּי מְרַדְכָי הַיְהוּדִי מִשְׁנָה לְמַלְכֵי
אֲחַשְׁוֵרוּשׁ וְגִדּוֹל לַיְהוּדִים וְרִצְוֵי לְרַב אֲחֵי
דְרֵשׁ טוֹב לְעַמּוֹ וְדַבֵּר שְׁלוֹם לְכָל־זֵרְעוֹ:

10:1 Rex vero Asuerus omnem terram
et cunctas maris insulas fecit
tributarias 10:2 cuius fortitudo et
imperium et dignitas atque sublimitas
qua exaltavit Mardocheum scripta sunt
in libris Medorum atque Persarum
10:3 et quomodo Mardocheus iudaici
generis secundus a rege Asuero fuerit
et magnus inter Iudaeos et
acceptabilis plebi fratrum suorum
quaerens bona populo suo et loquens
ea quae ad pacem sui seminis
pertinerent.

10:4 Dixitque Mardocheus a Deo facta
sunt ista **10:5** recordatus sum somnii
quod videram haec eadem significantis
nec eorum quicquam irritum fuit
10:6 parvus fons qui crevit in fluvio et
in lucem solemque conversus est et in
aquas plurimas redundavit Hester est
quam rex accepit uxorem et voluit
esse reginam **10:7** duo autem
dracones ego sum et Aman **10:8**
gentes quae convenerant hii sunt qui
delere nomen conati sunt Iudaeorum.

9.29 και ἔγραψεν Εσθηρ ἡ βασίλισσα
θυγάτηρ Ἀμιναδαβ καὶ Μαρδοχαῖος ὁ
Ἰουδαῖος ὅσα ἐποίησαν τό τε στερέωμα
τῆς ἐπιστολῆς τῶν Φουραι
9.30...
9.31 καὶ Μαρδοχαῖος καὶ Εσθηρ ἡ
βασίλισσα ἔστησαν ἑαυτοῖς καθ' ἑαυτῶν
καὶ τότε στήσαντες κατὰ τῆς ὑγείας
αὐτῶν καὶ τὴν βουλὴν αὐτῶν
9.32 καὶ Εσθηρ λόγῳ ἔστησεν εἰς τὸν
αἰῶνα καὶ ἐγράφη εἰς μνημόσυνον.

²⁹La regina Ester, figlia di Aminadab,
e Mardocheo, il Giudeo, scrissero tutto
quello che avevano fatto e
confermarono la lettera dei *Purim*.
³⁰...
³¹Mardocheo e la regina Ester
stabilirono per sé privatamente di
digiunare; imposero allora la loro
volontà contro la loro salute.
³²Ester lo stabilì con un ordine che fu
scritto come memoriale.

CAPITOLO 10

Elogio di Mardocheo

10.1 ἔγραψεν δὲ ὁ βασιλεὺς τέλη ἐπὶ τὴν
βασίλειάν τῆς τε γῆς καὶ τῆς θαλάσσης
10.2 καὶ τὴν ἰσχὺν αὐτοῦ καὶ ἀνδραγαθίαν
πλοῦτόν τε καὶ δόξαν τῆς βασιλείας αὐτοῦ
ἰδοὺ γέγραπται ἐν βιβλίῳ βασιλέων
Περσῶν καὶ Μήδων εἰς μνημόσυνον
10.3 ὁ δὲ Μαρδοχαῖος διεδέχετο τὸν
βασίλεα Ἀρταξέρξη καὶ μέγας ἦν ἐν τῇ
βασίλειᾳ καὶ δεδοξασμένος ὑπὸ τῶν
Ἰουδαίων καὶ φιλούμενος διηγείτο τὴν
ἀγωγὴν παντὶ τῷ ἔθνει αὐτοῦ.

¹Il re impose tributi a tutto il regno
sia per terra che per mare.
²La sua potenza e il suo valore, la
ricchezza e la gloria del suo regno,
tutto sta scritto nel libro del re dei
Persiani e dei Medi, a memoria.
³Mardocheo era secondo rispetto al
re Artaserse, era grande nel regno
ed era onorato dai Giudei; trascorse
la sua vita amato da tutta la sua
nazione.

10.3a Καὶ εἶπεν Μαρδοχαῖος παρὰ τοῦ
θεοῦ ἐγένετο ταῦτα **10.3b** ἐμνήσθην
γὰρ περὶ τοῦ ἐνυπνίου οὗ εἶδον περὶ
τῶν λόγων τούτων οὐδὲ γὰρ παρήλθεν
ἀπ' αὐτῶν λόγος **10.3c** ἡ μικρὰ πηγὴ ἢ
ἐγένετο ποταμὸς καὶ ἦν φῶς καὶ ἥλιος
καὶ ὕδωρ πολὺ Εσθηρ ἐστὶν ὁ ποταμὸς
ἦν ἐγάμησεν ὁ βασιλεὺς καὶ ἐποίησεν
βασίλισσαν **10.3d** οἱ δὲ δύο δράκοντες
ἐγώ εἰμι καὶ Ἀμαν **10.3e** τὰ δὲ ἔθνη τὰ
ἐπισυναχθέντα ἀπολέσαι τὸ ὄνομα τῶν
Ἰουδαίων

^{3a}E Mardocheo disse: «Queste cose
sono avvenute per volere di Dio.
^{3b}Mi ricordo infatti del sogno che ebbi
circa le cose di cui sto parlando: neppure
un loro dettaglio è stato tralasciato.
^{3c}La piccola sorgente che divenne un
fiume, la luce che spuntò, il sole e
l'acqua copiosa: questo fiume è Ester,
che il re ha sposato e costituito regina.
^{3d}I due draghi siamo io e Aman. ^{3e}Le
nazioni sono quelle che si coalizzarono
per distruggere il nome dei Giudei.

10:9 *Gens autem mea Israhel est qui clamavit ad Deum et salvum fecit Dominus populum suum liberavitque nos de omnibus malis et fecit signa magna atque portenta inter gentes*

10:10 *et duas sortes esse praecepit unam populo Dei et alteram cunctarum gentium*

10:11 *venitque utraque sors in statutum ex illo iam tempore diem coram Deo universis gentibus*

10:12 *et recordatus est Dominus populi sui ac misertus hereditati suae* **10:13** *et observabuntur dies isti in mense adar quartadecima et quintadecima die eiusdem mensis cum omni studio et gaudio in unum coetum populi congregati in cunctas deinceps generationes populi Israhel.*

11:1 *Anno quarto regnantibus Ptolomeo et Cleopatra adtulerunt Dositheus qui se sacerdotem et levitici generis ferebat et Ptolomeus filius eius hanc epistulam Phurim quam dixerunt interpretatum esse Lysimachum Ptolomei filium in Hierusalem.*

10.3f τὸ δὲ ἔθνος τὸ ἐμὸν οὗτός ἐστιν Ἰσραηλ οἱ βοήσαντες πρὸς τὸν θεὸν καὶ σωθέντες καὶ ἔσωσεν κύριος τὸν λαὸν αὐτοῦ καὶ ἐρρύσατο κύριος ἡμᾶς ἐκ πάντων τῶν κακῶν τούτων καὶ ἐποίησεν ὁ θεὸς τὰ σημεῖα καὶ τὰ τέρατα τὰ μεγάλα ἃ οὐ γέγονεν ἐν τοῖς ἔθνεσιν

10.3g διὰ τοῦτο ἐποίησεν κλήρους δύο ἓνα τῷ λαῷ τοῦ θεοῦ καὶ ἓνα πᾶσι τοῖς ἔθνεσιν **10.3h** καὶ ἦλθον οἱ δύο κλήροι οὗτοι εἰς ὥραν καὶ καιρὸν καὶ εἰς ἡμέραν κρίσεως ἐνώπιον τοῦ θεοῦ καὶ ἐν πᾶσι τοῖς ἔθνεσιν **10.3i** καὶ ἐμνήσθη ὁ θεὸς τοῦ λαοῦ αὐτοῦ καὶ ἐδικαίωσεν τὴν κληρονομίαν αὐτοῦ **10.3k** καὶ ἔσσονται αὐτοῖς αἱ ἡμέραι αὗται ἐν μηνὶ Ἀδαρ τῇ τεσσαρεσκαίδεκάτῃ καὶ τῇ πεντεκαίδεκάτῃ τοῦ αὐτοῦ μηνὸς μετὰ συναγωγῆς καὶ χαρᾶς καὶ εὐφροσύνης ἐνώπιον τοῦ θεοῦ κατὰ γενεάς εἰς τὸν αἰῶνα ἐν τῷ λαῷ αὐτοῦ Ἰσραηλ

10.3l ἔτους τετάρτου βασιλεύοντος Πτολεμαίου καὶ Κλεοπάτρας εἰσήνεγκεν Δωσίθεος ὃς ἔφη εἶναι ἱερεὺς καὶ Λευίτης καὶ Πτολεμαῖος ὁ υἱὸς αὐτοῦ τὴν προκειμένην ἐπιστολὴν τῶν Φρουραῖ ἣν ἔφασαν εἶναι καὶ ἐρμηνευκέναι Λυσίμαχον Πτολεμαίου τῶν ἐν Ἱερουσαλήμ.

^{3f}La mia nazione è Israele, quelli che elevarono le loro grida a Dio e furono salvati. Sì, il Signore ha salvato il suo popolo, ci ha liberati da tutti questi mali; Dio ha operato segni e prodigi grandi, quali non sono accaduti mai tra le nazioni.

^{3g}Così egli gettò due sorti: una per il popolo di Dio e una per tutte le nazioni. ^{3h}Queste due sorti si sono realizzate nell'ora, nel momento opportuno, nel giorno del giudizio al cospetto di Dio e in tutte le nazioni.

³ⁱDio allora si ricordò del suo popolo e rese giustizia alla sua eredità.

^{3k}Questi giorni del mese di Adar, il quattordici e il quindici dello stesso mese, saranno celebrati con riunioni, gioia e letizia davanti a Dio, di generazione in generazione, per sempre, nel suo popolo Israele».

^{3l}Nell'anno quarto del re Tolomeo e di Cleopatra, Dositteo, che diceva di essere sacerdote e levita, e Tolomeo, suo figlio, portarono in Egitto la presente lettera sui *Purim*, e dissero che si trattava della lettera autentica tradotta da Lisimaco, figlio di Tolomeo, residente a Gerusalemme.

TESTO ITALIANO DEL LIBRO DI ESTER

Versione CEI 2008

(dall'ebraico)

CAPITOLO 1

Banchetto di Assuero

¹Al tempo di Assuero, di quell'Assuero che regnava dall'India fino all'Etiopia sopra centoventisette province, ²in quel tempo, dunque, il re Assuero, che sedeva sul trono del suo regno nella cittadella di Susa, ³l'anno terzo del suo regno fece un banchetto a tutti i suoi principi e ai suoi ministri. I capi dell'esercito di Persia e di Media, i nobili e i governatori delle province furono riuniti alla sua presenza. ⁴Dopo aver mostrato loro le ricchezze e la gloria del suo regno e il fasto magnifico della sua grandezza per molti giorni, centoottanta giorni, ⁵passati questi giorni il re fece un altro banchetto di sette giorni, nel cortile del giardino della reggia, per tutto il popolo che si trovava nella cittadella di Susa, dal più grande al più piccolo.

⁶Vi erano cortine di lino fine e di porpora viola, sospese con cordoni di bisso e di porpora rossa ad anelli d'argento e a colonne di marmo bianco; vi erano inoltre divani d'oro e d'argento sopra un pavimento di marmo verde, bianco e di madreperla e di pietre a colori. ⁷Si porgeva da bere in vasi d'oro di forme svariate e il vino del re era abbondante, grazie alla liberalità del re. ⁸Vi era l'ordine di non forzare alcuno a bere, poiché il re aveva prescritto a tutti i maggiordomi che lasciassero fare a ciascuno secondo la propria volontà.

Il caso Vasti

⁹Anche la regina Vasti offrì un banchetto alle donne nella reggia del re Assuero. ¹⁰Il settimo giorno, il re, che aveva il cuore allegro per il vino, ordinò a Meumàn, Bizzetà, Carbonà, Bigta, Abagtà, Zetar e Carcas, i sette eunuchi che erano adibiti al servizio del re Assuero, ¹¹che conducessero davanti a lui la regina Vasti con la corona regale, per mostrare ai popoli e ai capi la sua bellezza; ella infatti era di aspetto avvenente. ¹²Ma la regina Vasti rifiutò di venire, contro l'ordine che il re aveva dato per mezzo degli eunuchi; il re ne fu assai irritato e la collera si accese dentro di lui. ¹³Allora il re interrogò i sapienti, conoscitori dei tempi – poiché gli affari del re si trattavano così, alla presenza di quanti conoscevano la legge e il diritto, ¹⁴e i più vicini a lui erano Carsenà, Setar, Admàta, Tarsis, Meres, Marsenà e Memucàn, sette capi della Persia e della Media che erano ammessi alla sua presenza e sedevano ai primi posti nel regno –, ¹⁵e domandò dunque: «Secondo la legge, che cosa si deve fare alla regina Vasti che non ha eseguito l'ordine che le ha dato il re Assuero per mezzo degli eunuchi?».

¹⁶Memucàn rispose alla presenza del re e dei principi: «La regina Vasti ha mancato non solo verso il re, ma anche verso tutti i capi e tutti i popoli che sono nelle province del re Assuero. ¹⁷Perché quello che la regina ha fatto sarà noto a tutte le donne e le indurrà a disprezzare i propri mariti. Esse diranno: "Il re Assuero aveva ordinato che si conducesse alla sua presenza la regina Vasti e lei non vi è andata". ¹⁸D'ora innanzi le principesse di Persia e di Media che verranno a conoscere la condotta della regina, ne parleranno a tutti i principi del re e ne nascerà gran disprezzo e collera. ¹⁹Se così sembra bene al re, venga da lui emanato un editto reale da scriversi fra le leggi di Persia e di Media, e sia irrevocabile, per il quale Vasti non potrà più comparire alla presenza del re Assuero, e il re conferisca la dignità di regina a un'altra migliore di lei.

²⁰Quando l'editto emanato dal re sarà conosciuto nell'intero suo regno, per quanto vasto, tutte le donne renderanno onore ai loro mariti, dal più grande al più piccolo».

ESTER DALL'EBRAICO 1,21-2,18

²¹La cosa parve buona al re e ai principi. Il re fece come aveva detto Memucàn: ²²mandò lettere a tutte le province del regno, a ogni provincia secondo il suo modo di scrivere e a ogni popolo secondo la sua lingua, perché ogni marito fosse padrone in casa sua e potesse esprimersi nella lingua del suo popolo.

CAPITOLO 2

Ester diventa regina

¹Dopo questi fatti, quando la collera del re si fu calmata, egli si ricordò di Vasti, di ciò che lei aveva fatto e di quanto era stato deciso a suo riguardo. ²Allora i giovani che stavano al servizio del re dissero: «Si cerchino per il re fanciulle vergini e d'aspetto avvenente; ³stabilisca il re in tutte le province del suo regno commissari, i quali radunino tutte le fanciulle vergini e d'aspetto avvenente nella cittadella di Susa, nell'harem, sotto la sorveglianza di Egài, eunuco del re e guardiano delle donne, il quale darà loro i cosmetici necessari. ⁴La fanciulla che piacerà al re diventerà regina al posto di Vasti». La proposta piacque al re e così si fece.

⁵Ora nella cittadella di Susa c'era un Giudeo chiamato Mardocheo, figlio di Giàiro, figlio di Simei, figlio di Kis, un Beniaminita, ⁶che era stato deportato da Gerusalemme fra quelli condotti in esilio con Ieconia, re di Giuda, da Nabucodònosor, re di Babilonia.

⁷Egli aveva allevato Adàssa, cioè Ester, figlia di un suo zio, perché lei era orfana di padre e di madre. La ragazza era di bella presenza e di aspetto avvenente; alla morte del padre e della madre, Mardocheo l'aveva presa come propria figlia.

⁸Quando l'ordine del re e il suo editto furono divulgati e un gran numero di fanciulle vennero radunate nella cittadella di Susa sotto la sorveglianza di Egài, anche Ester fu presa nella reggia, sotto la sorveglianza di Egài, guardiano delle donne.

⁹La fanciulla piacque a Egài e conquistò il suo favore: egli si preoccupò di darle i cosmetici e il vitto; le diede sette ancelle scelte nella reggia e assegnò a lei e alle sue ancelle l'alloggio migliore nell'harem. ¹⁰Ester non aveva rivelato nulla né del suo popolo né della sua stirpe, perché Mardocheo le aveva proibito di parlarne.

¹¹Mardocheo tutti i giorni passeggiava davanti al cortile dell'harem per sapere se Ester stava bene e come la trattavano.

¹²Quando veniva il turno per una fanciulla di andare dal re Assuero alla fine dei dodici mesi prescritti alle donne per i loro preparativi, sei mesi per profumarsi con olio di mirra e sei mesi con aromi e altri cosmetici usati dalle donne, ¹³la fanciulla andava dal re e tutto ciò che chiedeva le veniva dato per portarlo con sé dall'harem alla reggia.

¹⁴Vi andava la sera e la mattina seguente passava nel secondo harem, sotto la sorveglianza di Saasgàz, eunuco del re e guardiano delle concubine. Poi non tornava più dal re a meno che il re la desiderasse e lei fosse richiamata per nome.

¹⁵Quando per Ester, figlia di Abicàil, zio di Mardocheo, che l'aveva adottata per figlia, arrivò il turno di andare dal re, ella non chiese nulla tranne ciò che le era stato indicato da Egài, eunuco del re e guardiano delle donne; Ester attirava la simpatia di quanti la vedevano.

¹⁶Ester fu dunque condotta presso il re Assuero nella reggia il decimo mese, cioè il mese di Tebet, il settimo anno del suo regno.

¹⁷Il re amò Ester più di tutte le altre donne ed ella trovò grazia e favore agli occhi di lui più di tutte le altre vergini. Egli le pose sul capo la corona regale e la fece regina al posto di Vasti. ¹⁸Poi il re fece un gran banchetto, il banchetto di Ester, per tutti i principi e i ministri; condonò i debiti delle province e fece doni con munificenza regale.

Mardocheo e Aman

¹⁹Ora, la seconda volta che si radunavano le fanciulle, Mardocheo era seduto alla porta del re. ²⁰Ester, secondo l'ordine che Mardocheo le aveva dato, non aveva rivelato nulla né della sua stirpe né del suo popolo, poiché lei faceva quello che Mardocheo le diceva, come quando era sotto la sua tutela.

²¹In quei giorni, quando Mardocheo sedeva alla porta del re, Bigtan e Teres, due degli eunuchi del re che custodivano la soglia, irritati contro il re Assuero, cercarono il modo di mettere le mani sulla persona del re. ²²La cosa fu risaputa da Mardocheo, che avvertì la regina Ester, ed Ester ne parlò al re in nome di Mardocheo.

²³Svolte le indagini e scoperto il fatto, i due eunuchi furono impiccati a un palo. E la cosa fu registrata nel libro delle cronache, alla presenza del re.

CAPITOLO 3**Conflitto tra Aman e Mardocheo**

¹Dopo questi fatti, il re Assuero rese grande Aman, figlio di Ammedàta, l'Agaghita, lo innalzò e pose il suo seggio al di sopra di tutti i principi che erano con lui. ²Tutti i ministri del re, che stavano alla porta del re, si inginocchiavano e si prostravano davanti ad Aman, perché così aveva ordinato il re a suo riguardo. Ma Mardocheo non s'inginocchiava né si prostrava. ³I ministri del re, che stavano alla porta del re, dissero a Mardocheo: «Perché trasgredisci l'ordine del re?».

⁴Ma, sebbene glielo dicessero tutti i giorni, egli non dava loro ascolto. Allora quelli riferirono il fatto ad Aman, per vedere se Mardocheo avrebbe insistito nel suo atteggiamento; aveva detto loro, infatti, che era un Giudeo. ⁵Aman vide che Mardocheo non s'inginocchiava né si prostrava davanti a lui e fu pieno d'ira; ⁶ma gli sembrò poca cosa mettere le mani addosso a Mardocheo soltanto, poiché gli avevano detto a quale popolo Mardocheo apparteneva. Egli si propose di distruggere tutti i Giudei che si trovavano nel regno d'Assuero, cioè il popolo di Mardocheo.

Decreto di sterminio dei Giudei

⁷Il primo mese, cioè il mese di Nisan, il dodicesimo anno del re Assuero, si gettò il *pur*, cioè la sorte, alla presenza di Aman, per la scelta del giorno e del mese. La sorte cadde sul tredicesimo mese, chiamato Adar. ⁸Allora Aman disse al re Assuero: «Vi è un popolo disperso e segregato tra i popoli di tutte le province del tuo regno, le cui leggi sono diverse da quelle di ogni altro popolo e non osserva le leggi del re; non conviene quindi che il re lo lasci tranquillo. ⁹Se così piace al re, si ordini che esso sia distrutto; io verserò diecimila talenti d'argento agli amministratori del re, perché siano versati nel tesoro reale». ¹⁰Allora il re si tolse l'anello di mano e lo diede ad Aman, figlio di Ammedàta, l'Agaghita, nemico dei Giudei. ¹¹Il re disse ad Aman: «Il denaro sia per te: al popolo fa' pure quello che ti sembra opportuno». ¹²Il tredicesimo mese furono chiamati i segretari del re, e in conformità agli ordini di Aman, fu scritto ai satrapi del re, ai governatori di ogni provincia e ai capi di ogni popolo, a ogni provincia secondo il suo modo di scrivere e a ogni popolo secondo la sua lingua. Lo scritto fu redatto in nome del re Assuero e sigillato con l'anello reale.

¹³Questi documenti scritti furono spediti per mezzo di corrieri in tutte le province del re, perché si distruggessero, si uccidessero, si sterminassero tutti i Giudei, giovani e vecchi, bambini e donne, in un medesimo giorno, il tredicesimo mese, cioè il mese di Adar, e si saccheggiassero i loro beni.

¹⁴Una copia dell'editto, che doveva essere promulgato in ogni provincia, fu resa nota a tutti i popoli, perché si tenessero pronti per quel giorno. ¹⁵I corrieri partirono in tutta fretta per eseguire l'ordine del re e il decreto fu promulgato nella cittadella di Susa. Mentre il re e Aman stavano a gozzovigliare, la città di Susa era costernata.

CAPITOLO 4**Mardocheo ed Ester vogliono scongiurare il pericolo**

¹Quando Mardocheo seppe quello che era accaduto, si stracciò le vesti, si coprì di sacco e di cenere e uscì in mezzo alla città, emettendo alte e amare grida; ²giunse fin davanti alla porta del re, poiché a nessuno che fosse coperto di sacco era permesso entrare per la porta del re. ³In ogni provincia, dovunque venissero promulgati l'ordine e l'editto del re, ci fu grande desolazione fra i Giudei: digiuno, pianto, lutto e a molti facevano da letto il sacco e la cenere. ⁴Le ancelle di Ester e i suoi eunuchi vennero a riferire la cosa e la regina ne fu molto angustata; mandò vesti a Mardocheo, perché se le mettesse e si togliesse di dosso il sacco, ma egli non le accettò.

⁵Allora Ester chiamò Atac, uno degli eunuchi che il re aveva messo al suo servizio, e lo incaricò di andare da Mardocheo per domandare che cosa era avvenuto e perché si comportasse così. ⁶Atac si recò da Mardocheo sulla piazza della città, davanti alla porta del re. ⁷Mardocheo gli narrò quello che gli era accaduto e gli indicò la somma di denaro che Aman aveva promesso di versare al tesoro reale per far distruggere i Giudei; ⁸gli diede anche una copia dell'editto promulgato a Susa per il loro sterminio, perché lo mostrasse a Ester, la informasse di tutto e le ordinasse di presentarsi al re, per chiedergli grazia e per intercedere in favore del suo popolo.

⁹Atac ritornò da Ester e le riferì le parole di Mardocheo. ¹⁰Ester ordinò ad Atac di dire a Mardocheo: ¹¹«Tutti i ministri del re e il popolo delle sue province sanno che se qualcuno, uomo o donna, entra dal re nell'atrio interno, senza essere stato chiamato, in forza di una legge uguale per tutti, deve essere messo a morte, a meno che il re non stenda verso di lui il suo scettro d'oro, nel qual caso avrà salva la vita. Quanto a me, sono già trenta giorni che non sono stata chiamata per andare dal re».

¹²Le parole di Ester furono riferite a Mardocheo ¹³e Mardocheo fece dare questa risposta a Ester: «Non pensare di salvarti tu sola, fra tutti i Giudei, per il fatto che ti trovi nella reggia. ¹⁴Perché se tu in questo momento taci, aiuto e liberazione sorgeranno per i Giudei da un altro luogo; ma tu perirai insieme con la casa di tuo padre. Chi sa che tu non sia stata elevata a regina proprio per una circostanza come questa?».

¹⁵Allora Ester fece rispondere a Mardocheo: ¹⁶«Va', raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa: digiunate per me, non mangiate e non bevete per tre giorni, notte e giorno. Anche io, con le mie ancelle, digiunerò nello stesso modo; dopo entrerò dal re, sebbene ciò sia contro la legge e, se dovrò perire, perirò!». ¹⁷Mardocheo se ne andò e fece quanto Ester gli aveva ordinato.

CAPITOLO 5**Ester si presenta al palazzo del re**

¹Il terzo giorno Ester indossò le sue vesti da regina e si presentò nel cortile interno della reggia, di fronte all'appartamento del re. Il re sedeva sul suo trono regale nella reggia, di fronte all'ingresso del palazzo. ²Appena il re vide la regina Ester che stava nel cortile, ella trovò grazia ai suoi occhi. Il re stese verso Ester lo scettro d'oro che teneva in mano: Ester si avvicinò e toccò la punta dello scettro.

³Allora il re le disse: «Che cosa ti accade, regina Ester? Qual è la tua richiesta? Fosse pure la metà del regno, l'avrai!». ⁴Ester rispose: «Se così piace al re, venga oggi il re con Aman al banchetto che gli ho preparato». ⁵Il re disse: «Convocate subito Aman, per fare ciò che Ester ha detto». Il re andò dunque con Aman al banchetto che Ester aveva preparato.

⁶Il re disse a Ester, mentre si beveva il vino: «Qual è la tua richiesta? Ti sarà concessa. Che desideri? Fosse anche la metà del regno, sarà fatto!». ⁷Ester rispose: «Ecco la mia richiesta e il mio desiderio: ⁸se ho trovato grazia agli occhi del re e se il re si degnava di concedermi quello che chiedo e di soddisfare il mio desiderio, venga il re con Aman anche domani al banchetto che io preparerò loro e io risponderò alla domanda del re».

⁹Aman quel giorno uscì lieto e con il cuore contento, ma quando alla porta del re vide Mardocheo che non si alzava né si muoveva per lui, fu preso d'ira contro di lui.

¹⁰Tuttavia Aman si trattenne, andò a casa e mandò a chiamare i suoi amici e Zeres, sua moglie. ¹¹Aman parlò loro della magnificenza delle sue ricchezze, del gran numero dei suoi figli, di quanto il re aveva fatto per renderlo grande e come l'aveva innalzato sopra i capi e i ministri del re.

¹²Disse ancora: «Inoltre la regina Ester, al banchetto che ha preparato, ha invitato soltanto me a fianco del re; anche per domani sono invitato da lei con il re. ¹³Ma tutto questo non mi basta, finché vedrò Mardocheo, il Giudeo, restar seduto alla porta del re». ¹⁴Allora sua moglie Zeres e tutti i suoi amici gli dissero: «Si prepari un palo alto cinquanta cubiti e tu domani mattina di' al re che vi sia impiccato Mardocheo; poi va' pure contento al banchetto con il re». La cosa piacque ad Aman, che fece preparare il palo.

CAPITOLO 6

Smacco di Aman

¹Quella notte il re non poteva prendere sonno. Allora ordinò che gli si portasse il libro delle memorie, le cronache, e ne fu fatta la lettura alla presenza del re. ²Vi si trovò scritto che Mardocheo aveva riferito a proposito di Bigtan e Teres, i due eunuchi del re tra i custodi della soglia, che avevano cercato di mettere le mani sulla persona del re Assuero. ³Allora il re chiese: «Che cosa si è fatto per dare a Mardocheo onore e grandezza in premio di questo?». I giovani che servivano il re risposero: «Non si è fatto nulla per lui». ⁴Il re disse: «Chi c'è nell'atrio?». Appunto Aman era venuto nell'atrio esterno della reggia per dire al re di impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. ⁵I giovani servi del re gli risposero: «Ecco, c'è Aman nell'atrio». Il re disse: «Entri!». ⁶Aman entrò e il re gli disse: «Che cosa si deve fare a un uomo che il re voglia onorare?». Aman pensò: «Chi, se non me, il re desidera onorare?». ⁷Aman rispose al re: «Per l'uomo che il re vuole onorare, ⁸si prenda la veste regale che suole indossare il re e il cavallo che suole cavalcare il re e sulla sua testa sia posta una corona regale; ⁹si consegnino la veste e il cavallo a uno dei più nobili principi del re, si rivesta di quella veste l'uomo che il re vuole onorare, gli si faccia percorrere a cavallo le vie della città e si gridi davanti a lui: "Così si fa all'uomo che il re vuole onorare"». ¹⁰Allora il re disse ad Aman: «Presto, prendi la veste e il cavallo, come hai detto, e fa' così a Mardocheo, il Giudeo, che si trova alla porta del re; non tralasciare nulla di tutto quello che hai detto». ¹¹Aman prese la veste e il cavallo, rivestì della veste Mardocheo, gli fece percorrere a cavallo le vie della città e gridava davanti a lui: «Così si fa all'uomo che il re vuole onorare». ¹²Poi Mardocheo tornò alla porta del re, ma Aman andò subito a casa, afflitto e con il capo velato.

¹³Aman raccontò a sua moglie Zeres e a tutti i suoi amici quello che gli era accaduto. I suoi consiglieri e sua moglie Zeres gli dissero: «Se Mardocheo, di fronte al quale tu hai cominciato a decadere, è della stirpe dei Giudei, tu non potrai nulla contro di lui, anzi soccomberai del tutto davanti a lui».

¹⁴Essi stavano ancora parlando con lui, quando giunsero gli eunuchi del re, i quali si affrettarono a condurre Aman al banchetto che Ester aveva preparato.

CAPITOLO 7

Condanna di Aman

¹Il re e Aman andarono dunque al banchetto con la regina Ester. ²Anche questo secondo giorno il re disse a Ester, mentre si beveva il vino: «Qual è la tua richiesta, regina Ester? Ti sarà concessa. Che cosa desideri? Fosse anche la metà del regno, sarà fatto!». ³Allora la regina Ester rispose: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, o re, e se così piace al re, la mia richiesta è che mi sia concessa la vita e il mio desiderio è che sia risparmiato il mio popolo. ⁴Perché io e il mio popolo siamo stati venduti per essere distrutti, uccisi, sterminati. Ora, se fossimo stati venduti per diventare schiavi e schiave, avrei taciuto, perché questa nostra angustia non sarebbe stata un motivo sufficiente per infastidire il re». ⁵Subito il re Assuero disse alla regina Ester: «Chi è e dov'è colui che ha pensato di fare una cosa simile?». ⁶Ester rispose: «L'avversario, il nemico, è quel malvagio di Aman». Allora Aman fu preso da terrore alla presenza del re e della regina.

⁷Il re incollerito si alzò dal banchetto e uscì nel giardino della reggia, mentre Aman rimase per chiedere la grazia della vita alla regina Ester, perché vedeva bene che da parte del re la sua rovina era decisa. ⁸Poi il re tornò dal giardino della reggia nel luogo del banchetto; intanto Aman si era lasciato cadere sul divano sul quale si trovava Ester. Allora il re esclamò: «Vuole anche fare violenza alla regina, davanti a me, in casa mia?».

Non appena questa parola fu uscita dalla bocca del re, posero un velo sulla faccia di Aman. ⁹Carbonà, uno degli eunuchi, disse alla presenza del re: «Ecco, è stato perfino rizzato in casa di Aman un palo alto cinquanta cubiti, che Aman ha fatto preparare per Mardocheo, il quale aveva parlato per il bene del re». Il re disse: «Impiccatevi lui!».

¹⁰Così Aman fu impiccato al palo che egli aveva preparato per Mardocheo. E l'ira del re si calmò.

CAPITOLO 8

Il favore del re passa ai Giudei

¹In quello stesso giorno il re Assuero diede alla regina Ester la casa di Aman, il nemico dei Giudei. Mardocheo si presentò al re, al quale Ester aveva rivelato il rapporto di parentela che lo legava a lei. ²Il re si tolse l'anello che aveva fatto ritirare ad Aman e lo diede a Mardocheo. Ester affidò a Mardocheo l'amministrazione della casa che era stata di Aman.

³Poi Ester parlò di nuovo alla presenza del re, gli si gettò ai piedi e lo supplicò, con le lacrime agli occhi, d'impedire gli effetti della malvagità di Aman, l'Agaghita, e l'attuazione dei piani che aveva preparato contro i Giudei.

⁴Allora il re stese lo scettro d'oro verso Ester; Ester si alzò, rimase in piedi davanti al re ⁵e disse: «Se così piace al re, se io ho trovato grazia ai suoi occhi, se la cosa gli pare giusta e se io gli sono gradita, si scriva per revocare le lettere, frutto del disegno perverso di Aman, figlio di Ammedàta, l'Agaghita, che egli ha scritto per far perire i Giudei che sono in tutte le province del re. ⁶Perché come potrei io resistere al vedere la sventura che colpirebbe il mio popolo? Come potrei resistere al vedere la distruzione della mia stirpe?».

⁷Allora il re Assuero disse alla regina Ester e a Mardocheo, il Giudeo: «Ecco, ho dato a Ester la casa di Aman e questi è stato impiccato al palo, perché aveva alzato la mano contro i Giudei. ⁸Scrivete dunque a favore dei Giudei come vi parrà meglio, in nome del re, e sigillate con l'anello reale, perché ciò che è scritto in nome del re e sigillato con l'anello reale è irrevocabile».

⁹Il ventitré del terzo mese, cioè il mese di Sivan, furono chiamati i segretari del re e, in conformità agli ordini di Mardocheo, fu scritto ai Giudei, ai satrapi, ai governatori e ai capi delle centoventisette province, dall'India all'Etiopia, a ogni provincia secondo il suo modo di scrivere e a ogni popolo secondo la sua lingua, e ai Giudei secondo il loro modo di scrivere e secondo la loro lingua.

¹⁰Fu dunque scritto in nome del re Assuero, si sigillarono i documenti con l'anello reale e si mandarono per mezzo di corrieri a cavallo, che cavalcavano corsieri reali, figli di cavalle di razza. ¹¹Così il re dava facoltà ai Giudei, in qualunque città si trovassero, di radunarsi e di difendere la loro vita, di distruggere, uccidere, sterminare, compresi i bambini e le donne, tutta la gente armata, di qualunque popolo e di qualunque provincia, che li assalissero, e di saccheggiare i loro beni; ¹²e ciò in un medesimo giorno in tutte le province del re Assuero: il tredici del dodicesimo mese, cioè il mese di Adar.

Decreto di riabilitazione

¹³Una copia dell'editto, che doveva essere promulgato come legge in ogni provincia, fu resa nota a tutti i popoli, perché i Giudei si tenessero pronti per quel giorno a vendicarsi dei loro nemici. ¹⁴Così i corrieri, che cavalcavano corsieri reali, partirono premurosi e stimolati dal comando del re, mentre il decreto veniva promulgato anche nella cittadella di Susa.

¹⁵Mardocheo si allontanò dal re con una veste regale di porpora viola e di lino bianco, con una grande corona d'oro e un manto di bisso e di porpora rossa; la città di Susa esultava di gioia ed era in festa. ¹⁶Per i Giudei vi era luce, letizia, esultanza, onore. ¹⁷In ogni provincia, in ogni città, dove giungevano l'ordine del re e il suo decreto, vi erano per i Giudei gioia ed esultanza, banchetti e feste. Fra i popoli della terra molti si fecero Giudei, perché il timore dei Giudei era piombato su di loro.

CAPITOLO 9

Il grande giorno di *Purim*

¹Nel dodicesimo mese, cioè il mese di Adar, il tredici del mese, quando l'ordine del re e il suo decreto dovevano essere eseguiti, il giorno in cui i nemici dei Giudei speravano di averli in loro potere, avvenne invece tutto il contrario, poiché i Giudei ebbero in mano i loro nemici. ²I Giudei si radunarono nelle loro città, in tutte le province del re Assuero, per stendere la mano contro quelli che cercavano di fare loro del male; nessuno poté resistere loro, perché il timore dei Giudei era piombato su tutti i popoli. ³Tutti i capi delle province, i satrapi, i governatori e quelli che curavano gli affari del re diedero man forte ai Giudei, perché il timore di Mardocheo era piombato su di loro. ⁴Mardocheo, infatti, era grande nella reggia e per tutte le province si diffondeva la sua fama; quest'uomo, Mardocheo, diventava sempre più potente.

⁵I Giudei dunque colpirono tutti i nemici, passandoli a fil di spada, uccidendoli e sterminandoli; fecero dei nemici quello che vollero.

⁶Nella cittadella di Susa i Giudei uccisero e sterminarono cinquecento uomini ⁷e misero a morte Parsandàta, Dalfòn, Aspàta, ⁸Poràta, Adalià, Aridàta, ⁹Parmàsta, Arisài, Aridài e Vaizàta, ¹⁰i dieci figli di Aman, figlio di Ammedàta, il nemico dei Giudei, ma non si diedero al saccheggio. ¹¹Quel giorno stesso il numero di quelli che erano stati uccisi nella cittadella di Susa fu portato a conoscenza del re.

¹²Il re disse alla regina Ester: «Nella cittadella di Susa i Giudei hanno ucciso, hanno sterminato cinquecento uomini e i dieci figli di Aman; che cosa avranno mai fatto nelle altre province del re? Ora che cosa chiedi di più? Ti sarà dato. Che cos'altro desideri? Sarà fatto!».

¹³Allora Ester disse: «Se così piace al re, sia permesso ai Giudei che sono a Susa di fare anche domani quello che era stato decretato per oggi; siano impiccati al palo i dieci figli di Aman». ¹⁴Il re ordinò che così fosse fatto. Il decreto fu promulgato a Susa e i dieci figli di Aman furono appesi al palo. ¹⁵I Giudei che erano a Susa si radunarono ancora il quattordici del mese di Adar e uccisero a Susa trecento uomini, ma non si diedero al saccheggio.

¹⁶Anche gli altri Giudei che erano nelle province del re si radunarono, difesero la loro vita e si misero al sicuro dagli attacchi dei nemici; uccisero settantacinquemila tra quelli che li odiavano, ma non si diedero al saccheggio. ¹⁷Questo avvenne il tredici del mese di Adar; il quattordici si riposarono e ne fecero un giorno di banchetto e di gioia. ¹⁸I Giudei che erano a Susa si radunarono invece il tredici e il quattordici di quel mese; il quindici si riposarono e ne fecero un giorno di banchetto e di gioia.

¹⁹Perciò i Giudei della campagna, che abitano in città non circondate da mura, fanno del quattordici del mese di Adar un giorno di gioia, di banchetto e di festa, nel quale si mandano regali gli uni agli altri.

Istituzione ufficiale della festa di *Purim*

²⁰Mardocheo mise per iscritto questi avvenimenti e mandò lettere a tutti i Giudei che erano in tutte le province del re Assuero, vicini e lontani, ²¹per stabilire loro che ogni anno celebrassero il quattordici e il quindici del mese di Adar, ²²come giorni nei quali i Giudei ebbero tregua dai loro nemici e il mese in cui il loro dolore si mutò in gioia, il loro lutto in festa, e perché li trascorressero come giorni di banchetto e di gioia, scambiandosi regali e facendo doni ai poveri.

²³I Giudei ratificarono quello che avevano già cominciato a fare e che Mardocheo aveva loro prescritto. ²⁴Aman, infatti, il figlio di Ammedàta, l'Agaghita, il nemico di tutti i Giudei, aveva tramato contro i Giudei per distruggerli e aveva gettato il *pur*, cioè la sorte, per confonderli e farli perire.

²⁵Ma quando Ester si fu presentata al re, questi ordinò con uno scritto che la scellerata trama di Aman contro i Giudei fosse fatta ricadere sul capo di lui e che egli e i suoi figli fossero impiccati al palo.

²⁶Perciò quei giorni furono chiamati *Purim* dalla parola *pur*. In conformità a tutto ciò che era contenuto in quella lettera, e in seguito a quanto avevano visto a questo proposito ed era loro accaduto, ²⁷i Giudei stabilirono e accettarono per sé, per la loro stirpe e per quanti si fossero uniti a loro, di celebrare in modo irrevocabile ogni anno quei due giorni, secondo le disposizioni di quello scritto e alla data fissata.

²⁸Questi giorni devono essere commemorati e celebrati di generazione in generazione, in ogni famiglia, in ogni provincia, in ogni città; questi giorni di *Purim* non devono cessare mai di essere celebrati fra i Giudei e il loro ricordo non dovrà mai cancellarsi fra i loro discendenti. ²⁹La regina Ester, figlia di Abicàil, e Mardocheo, il Giudeo, scrissero con piena autorità, per dare valore a questa loro seconda lettera relativa ai *Purim*.

³⁰Si mandarono lettere a tutti i Giudei nelle centoventisette province del regno di Assuero, con parole di pace e di fedeltà, ³¹per stabilire questi giorni di *Purim* nelle loro date precise, come avevano stabilito loro Mardocheo, il Giudeo, e la regina Ester, e avevano disposto per sé e per i loro discendenti, in occasione del loro digiuno e del loro lamento.

³²Così la disposizione di Ester stabilì gli ordinamenti di questi *Purim* e fu scritta in un libro.

CAPITOLO 10

Elogio di Mardocheo

¹Il re Assuero impose un tributo alla terra e alle isole del mare. ²Tutte le gesta potenti e valorose di Mardocheo, e i particolari che narrano della dignità a cui il re lo aveva elevato, non sono forse descritti nel libro delle Cronache dei re di Media e di Persia? ³Infatti Mardocheo, il Giudeo, era il secondo dopo il re Assuero, grande fra i Giudei e amato dalla moltitudine dei suoi fratelli; egli cercava il bene del suo popolo e si prendeva a cuore la prosperità di tutta la sua stirpe.